MISLP

L'OLIM

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 29 Pluteo 3
N. di Scaffale (Volume) 17
N. dei Manoscritti in copia
N. di biblioteca

2336

IV. C. 36.

1

Il lib.° nel r.° 2 tit. O

L'OLIMPIADE

Dramma in 3 atti di Metastasio

Atto III.

Musica

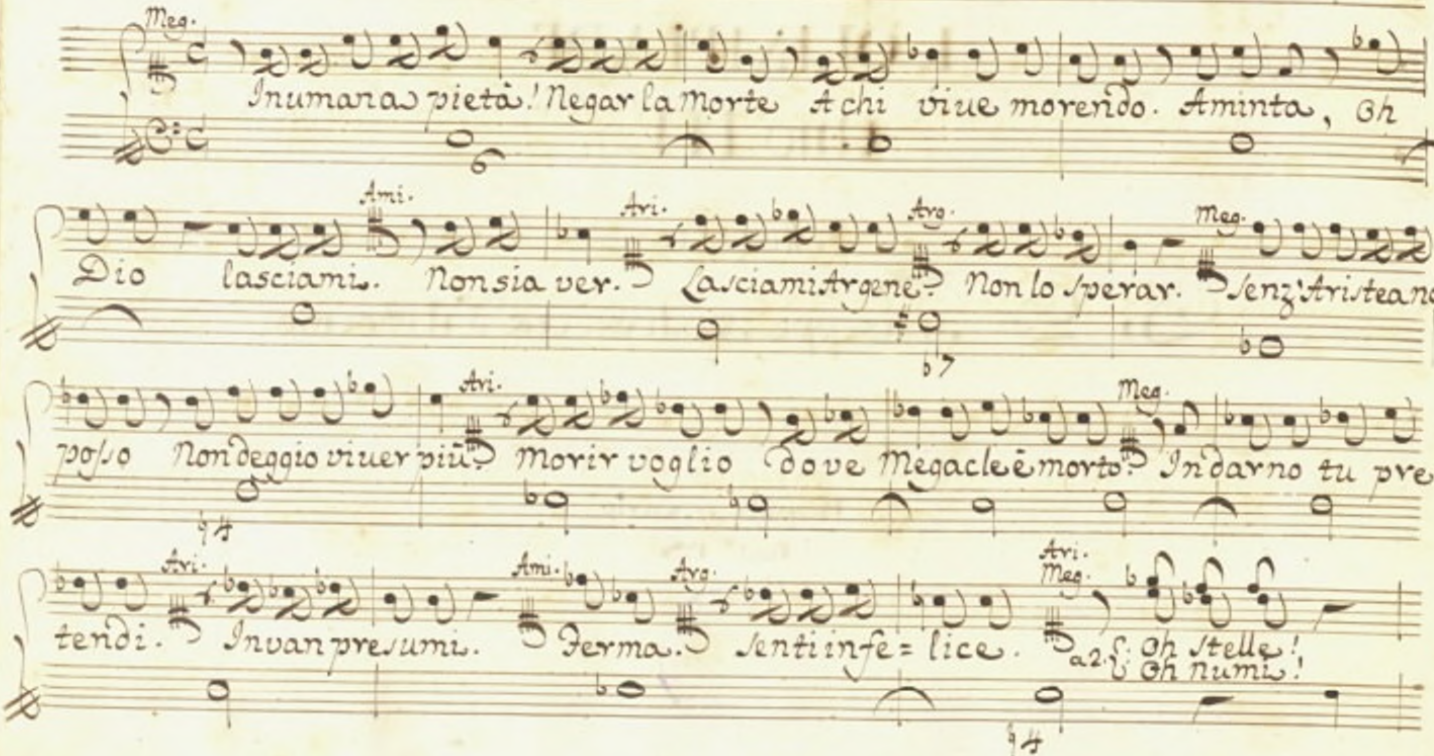
Di D. Giuseppe Misliwecek d.to il Boemo.

Napoli. S. Carlo

Nov.e 1778.

Atto Terzo. Scena I.

Megacle, Aminta, Aristea, e Argene.



Avi. Megacle! Meg. Principessa! Avi. Ingrato! E tanto m'odi dunque, e mi

fuggi; che per esserti unita, se mi affretto a morir, tu torni in vita? Meg. vedi a

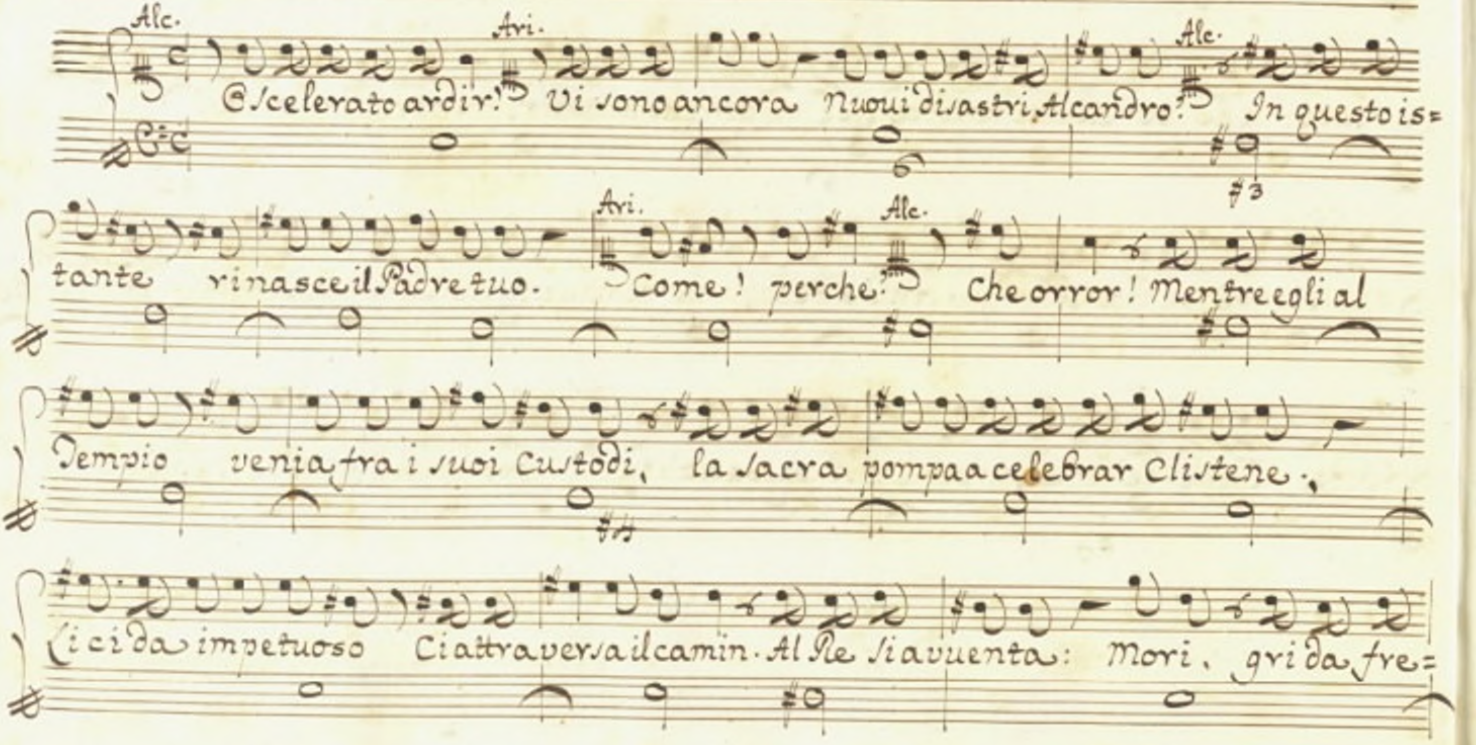
qual segno è giunta adorata Atris=tea, la mia sventura! Io non posso morir trovo impe=

Dite tutte le vie, per cui si passa a Dite. Avi. ma qual pietosa mano!...

Segue Scena 2da

Scena II.

Alcandro, e Detti.



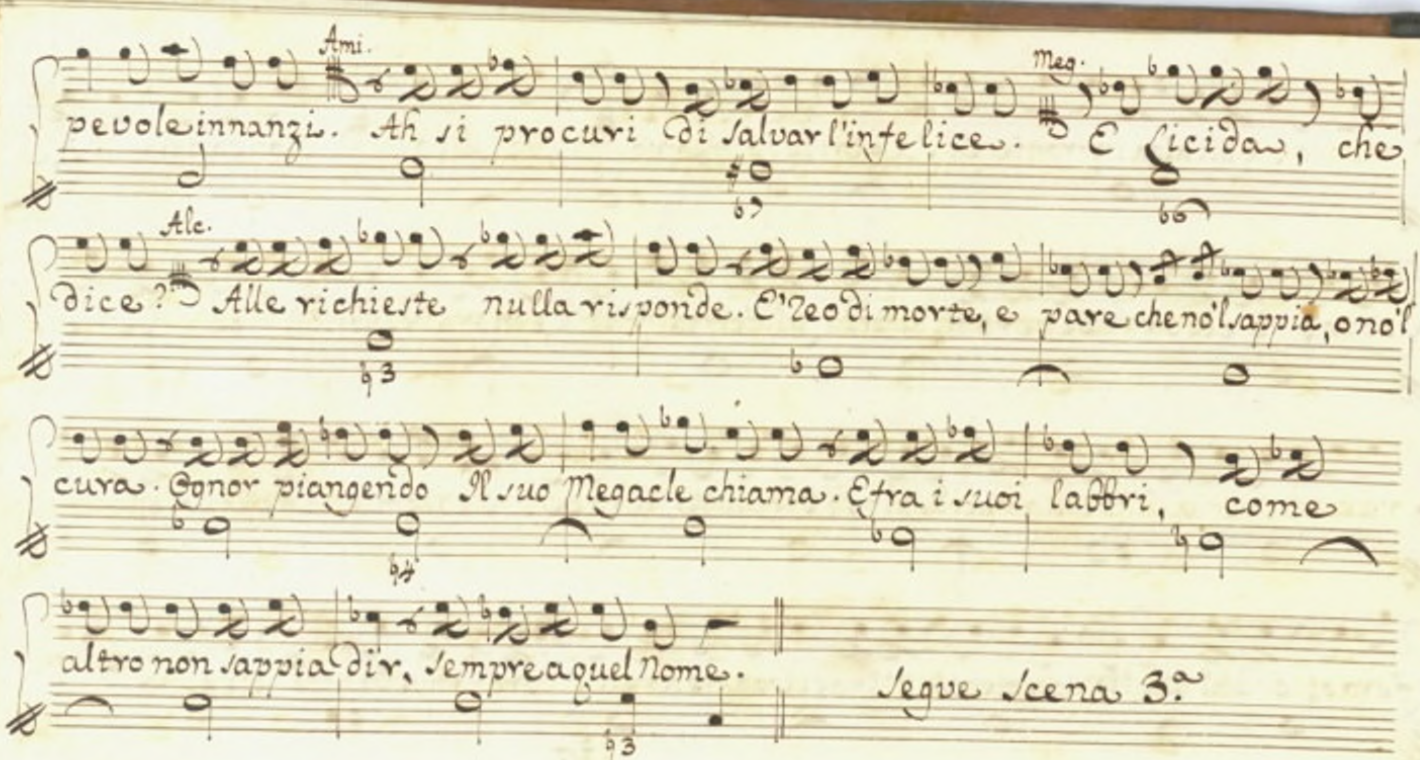
mendo, egli alza in fronte Il Sa=cri lego ferro. Oh Dio! Non cangia il Re

sito, o color. Severo il guardo gli ferma in faccia, e in grave suon gli dice Teme=

rario! che fai? gela a quei detti Il Giovane feroce, E incomincia a tremar gli cade il

ferro, E dal ciglio, che tanto Minaccioso parea, prorompe il pianto. Respiro.

folle! O sconsigliato! Ed era Il Penitor che fà? Di laccio avuolto ha il col=


Ami.
pevole innanzi. Ah si procuri di salvar l'infelice.
Meg.
E ficida, che
Ale.
dice? Alle richieste nulla risponde. E'reo di morte, e pare che nol sappia, o nol
cura. Gonor piangendo Il suo Megacle chiama. E tra i suoi labbri, come
altro non sappia dir, sempre a quel Nome.
Segue Scena 3.a

Scena III.

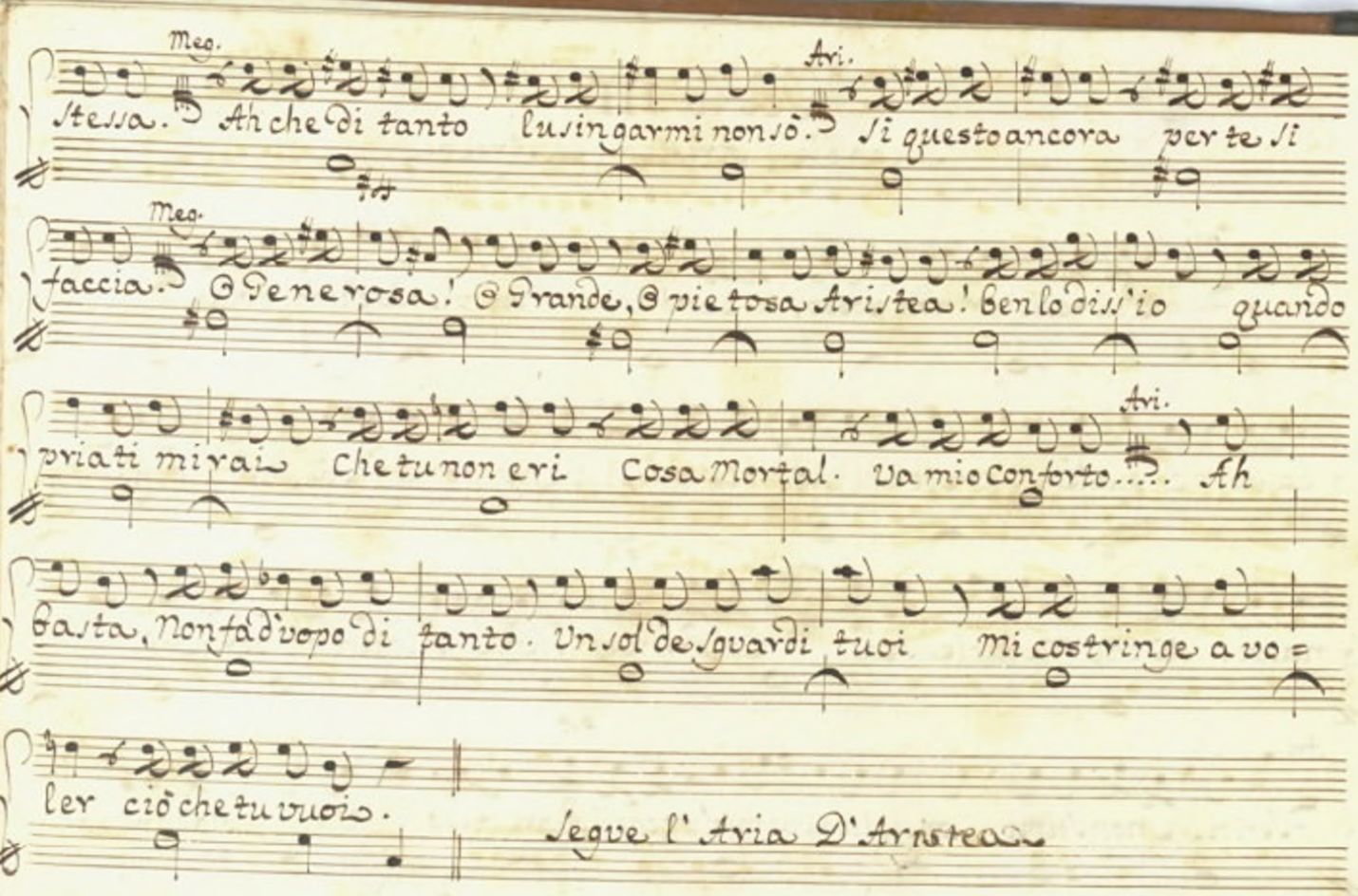
Megacle, Aristea, ed Argene.

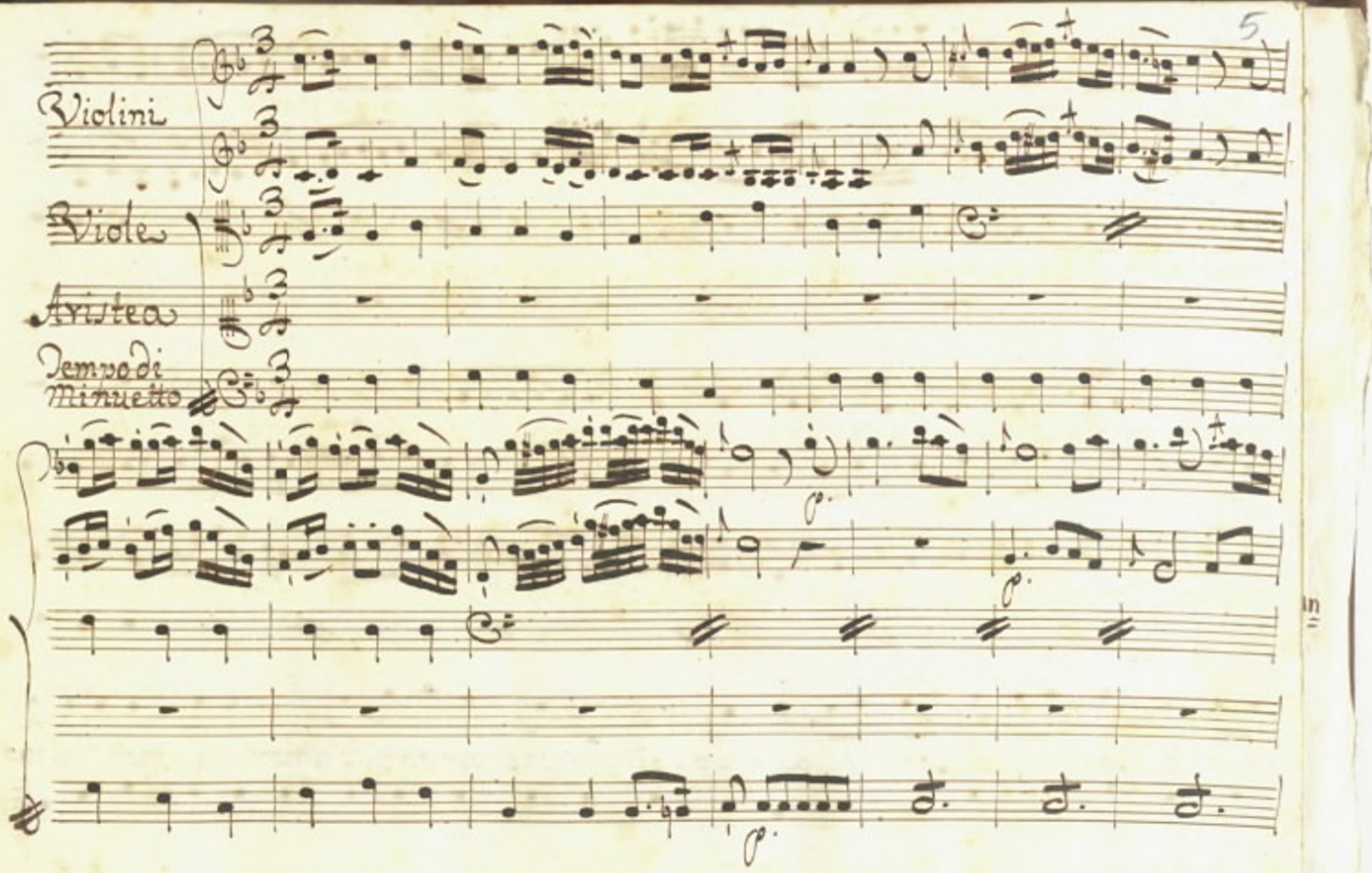
Meg. Più resister non posso, al caro Amico per pietà chi mi guida. Ari. In=

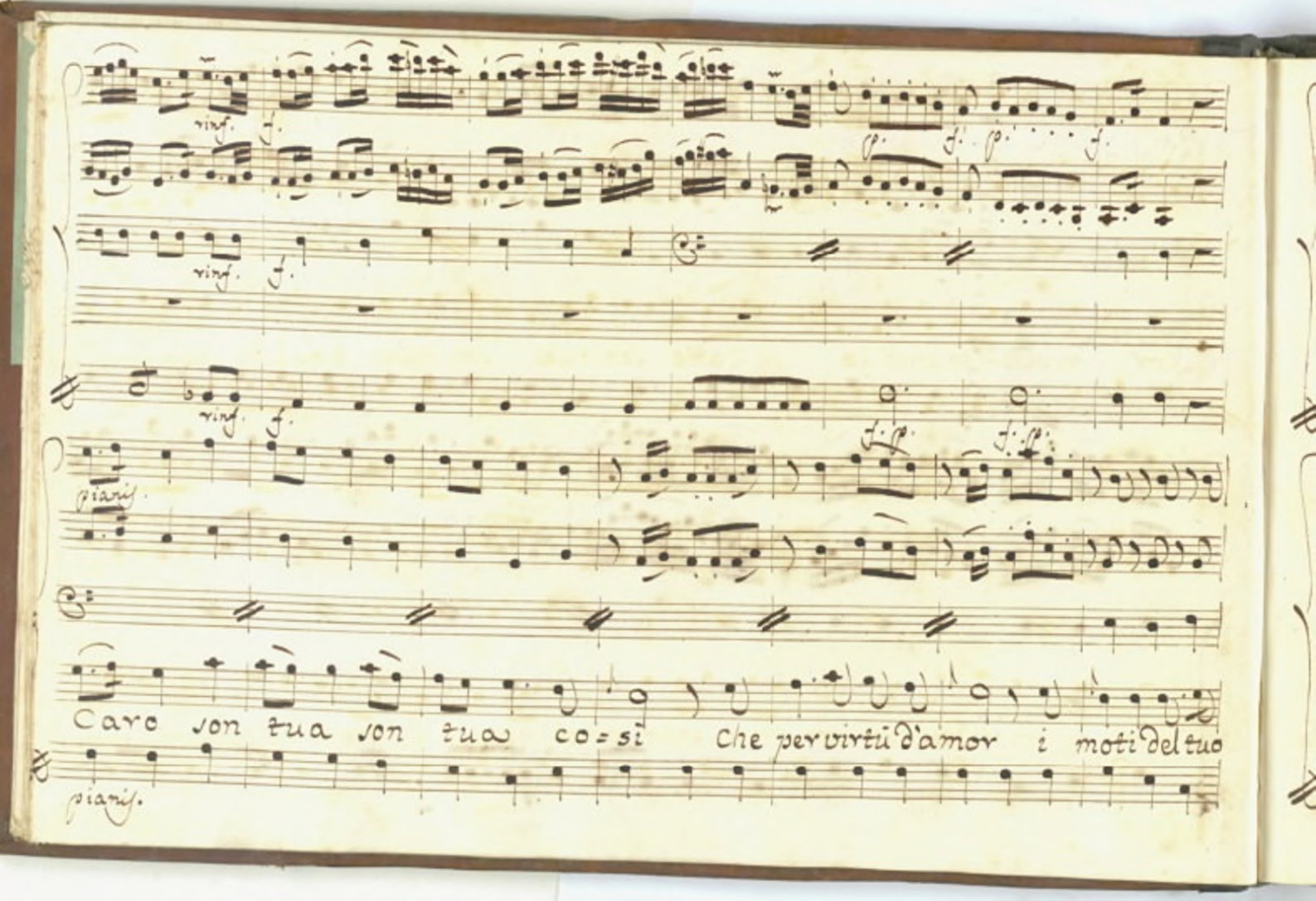
cauto! E quale sarebbe il tuo disegno? Il Peni=tore sà, che tu l'ingan=

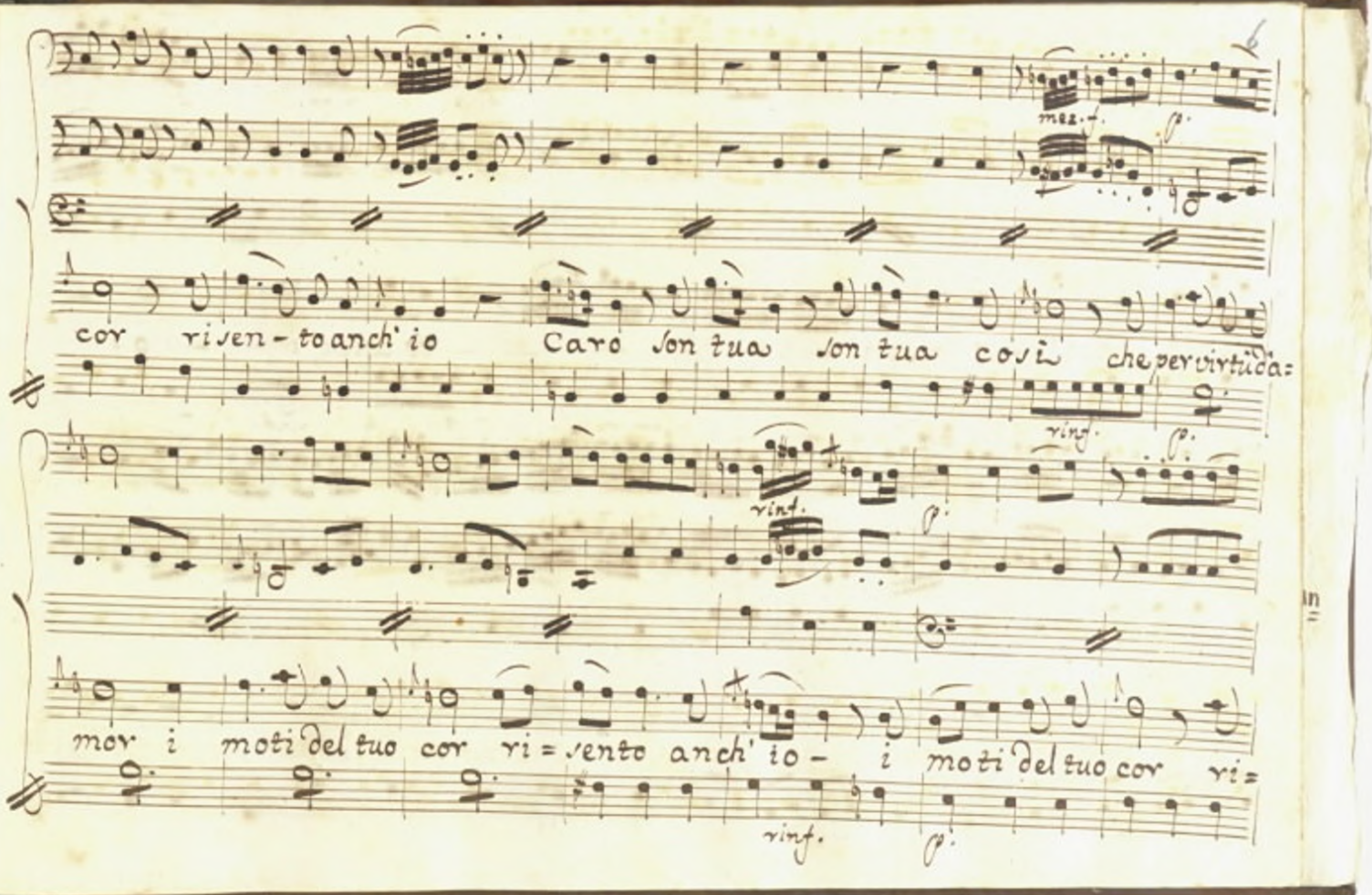
nasti: sà che Megacle sei. Col Prence insieme Almen mi perderò. Meg.

Senti, e non stimi Consiglio assai miglior, che il Padre offeso. Vada a placare io Ari.


Meg.
Stessa. Ah che di tanto lusingarmi non sò.
Ari.
Si questo ancora per te si
Meg.
faccia. O Generosa! O Grande, O pietosa Aristea! ben lo diss'io quando
priati mi rai che tu non eri Cosa Mortal. va mio conforto....
Ari.
Ah
basta, non fa d'uopo di tanto. Un sol de sguardi tuoi mi costringe a vo=
ler ciò che tu vuoi.
Segue l'Aria D'Aristea.


Violini
Viole
Aristeo
Tempo di
Minuetto


rinf. f.
rinf. f.
rinf. f.
piano
Caro son tua son tua co=si Che per virtù d'amor i moti del tuo
piano



mez. f. p.

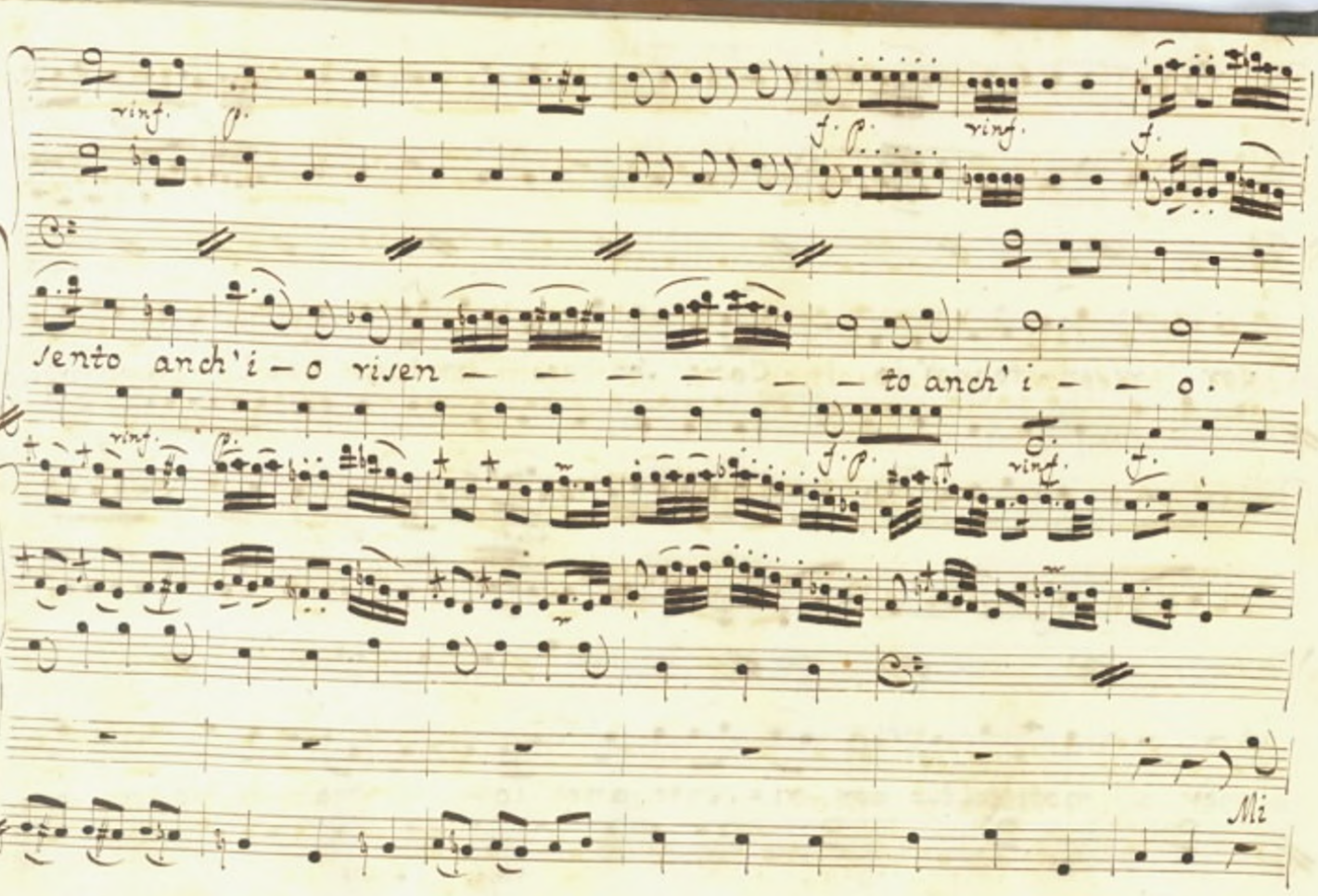
cor risen-to anch' io Caro son tua son tua così che per virtù da=

rinf. p.

rinf. p.

mor i moti del tuo cor ri=sento anch' io - i moti del tuo cor ri=

rinf. p.

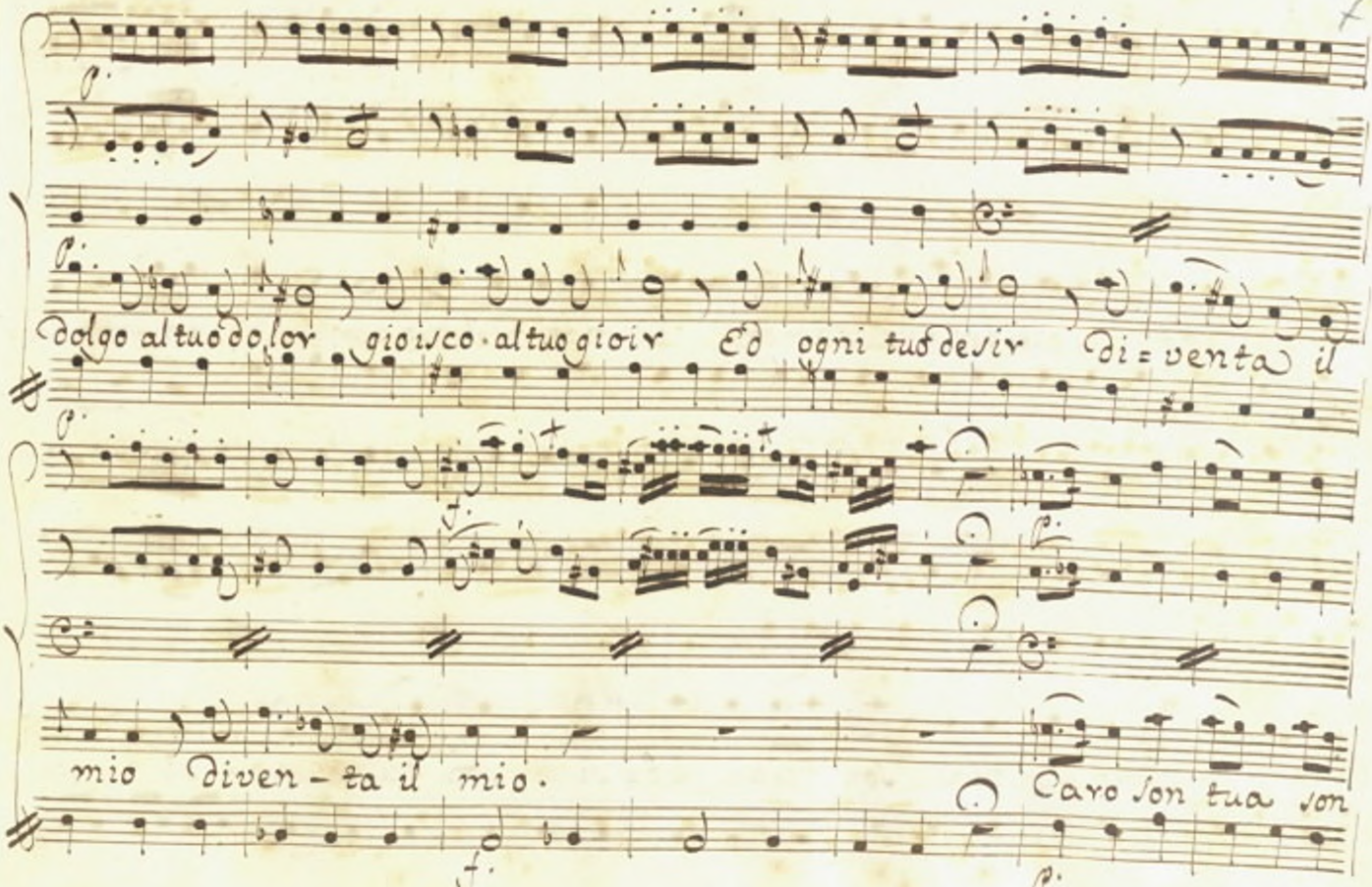


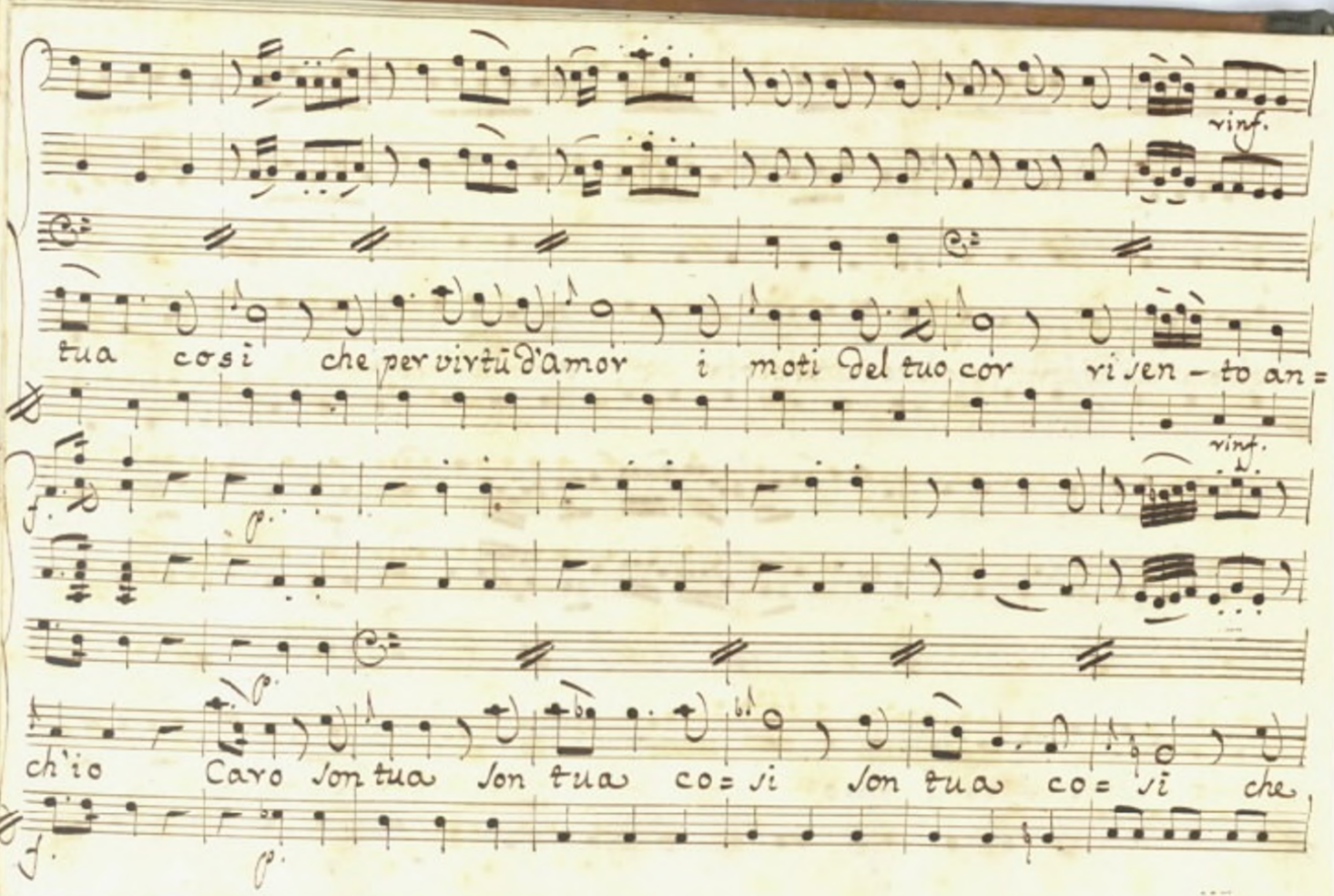
rinf. p. f. p. rinf. f.

sento anch'i – o risen – – – – – – to anch'i – – o.

rinf. p. f. p. rinf. f.

Mi


p.
p.
Dolgo altuodolor gioisco altuogioir Ed ogni tuodesir Di=venta il
p.
f.
p.
mio Diven-ta il mio.
Caro son tua son
f.
p.


rinf.
tua così che per virtù d'amor i moti del tuo cor vi sen - to an =
rinf.
ch'io Caro son tua son tua co = si son tua co = si che

rinf.

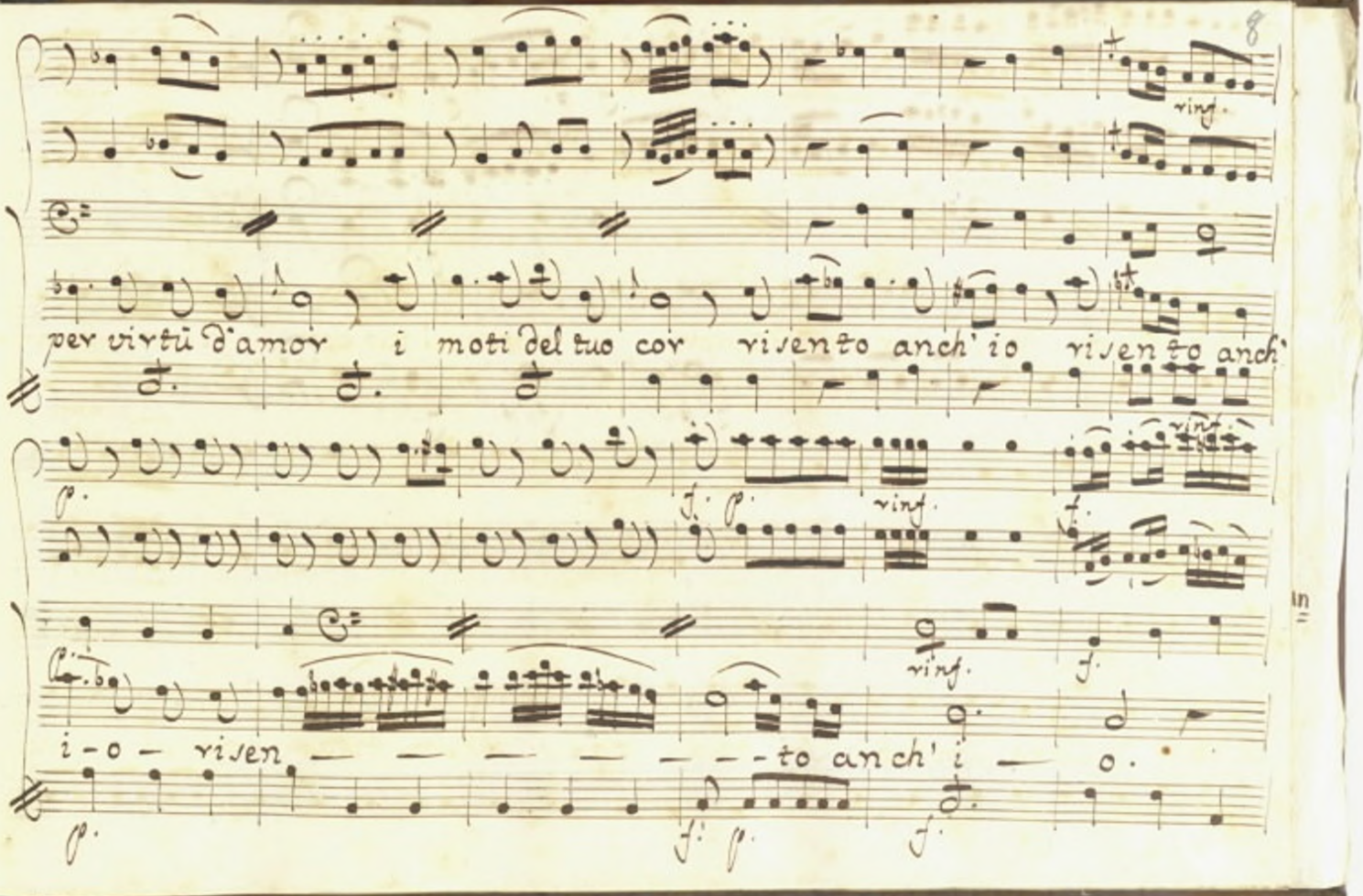
per virtù d'amor i moti del tuo cor risento anch' io risento anch'

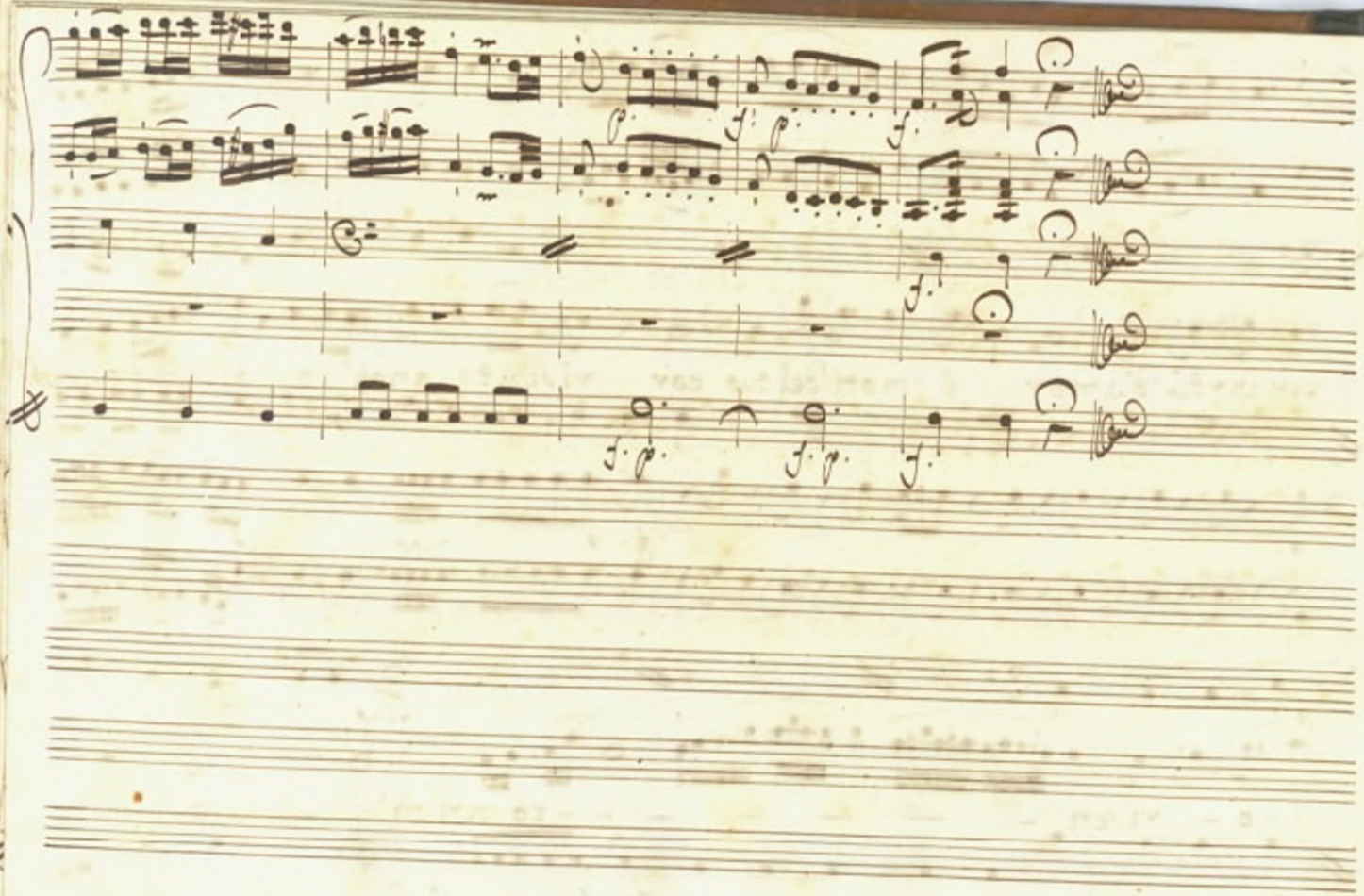
p. f. p. rinf. f. rinf.

p. rinf. f.

i-o - risen - - - - - - - - to anch' i - o.

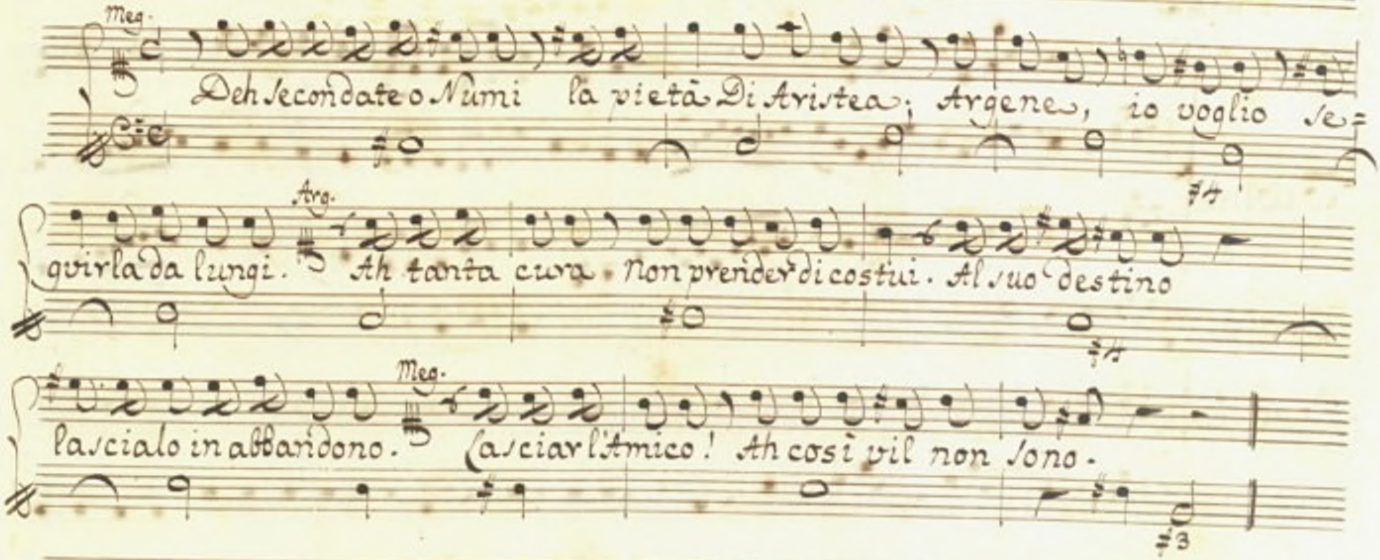
p. f. p. f.



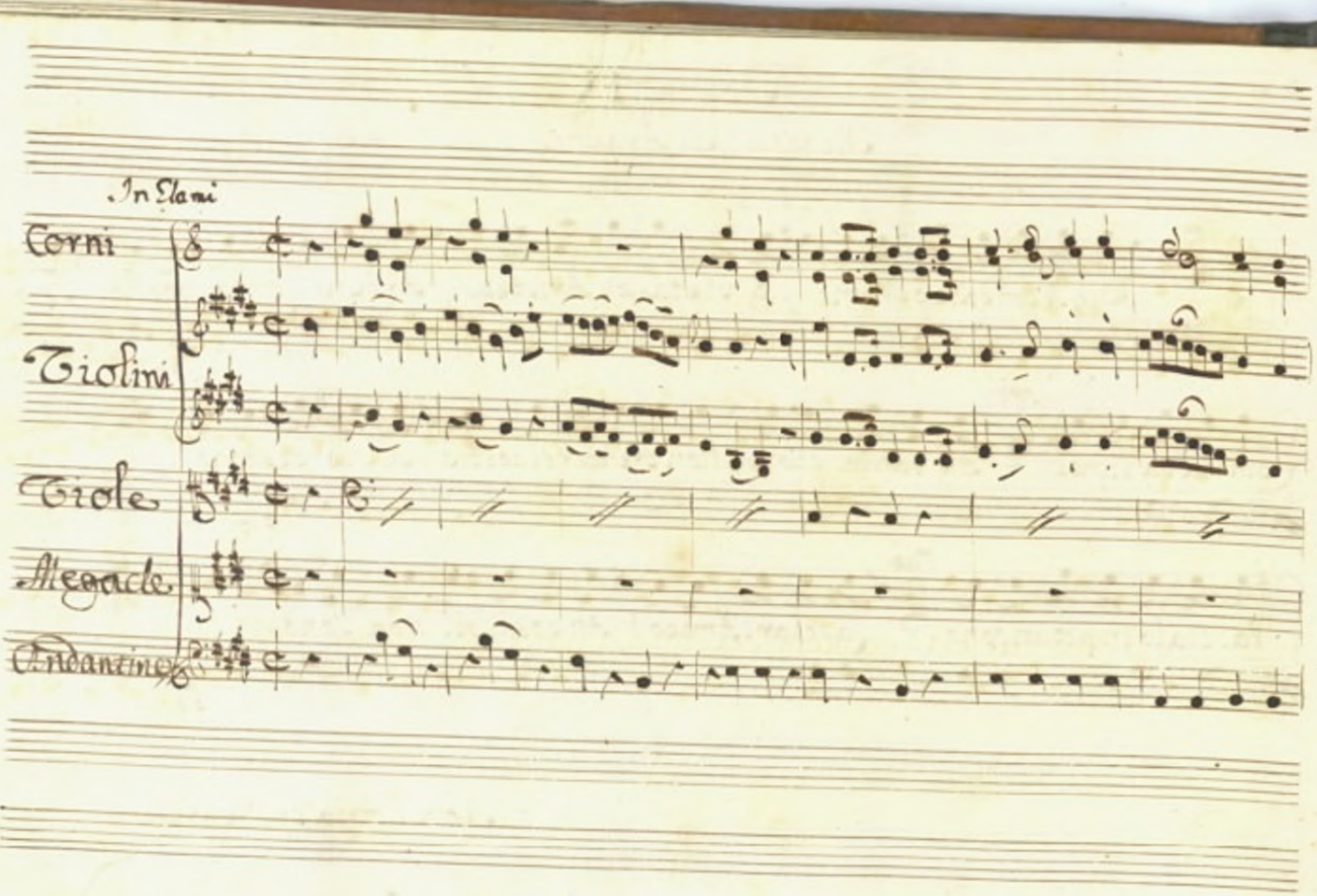


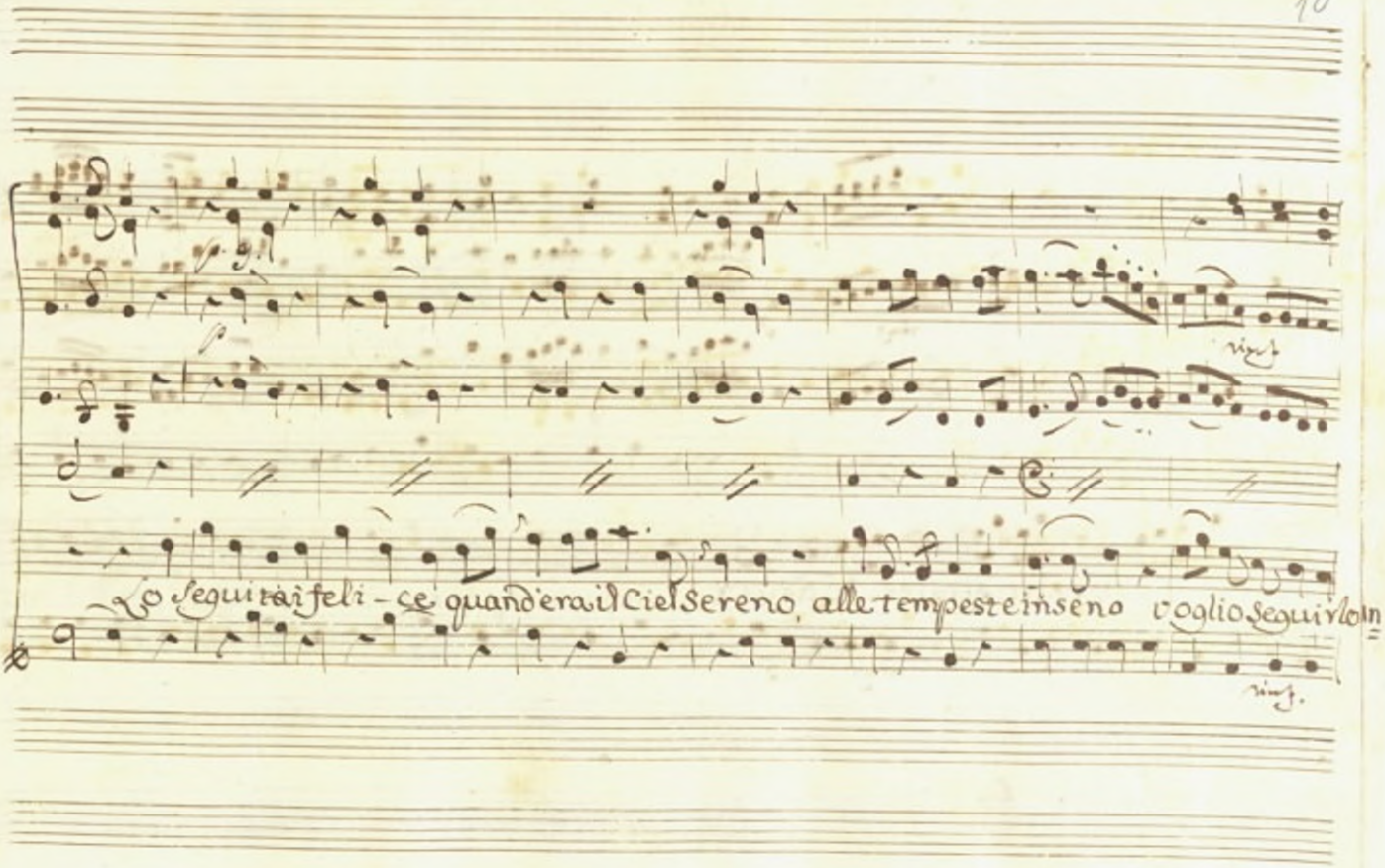
Scena IV.

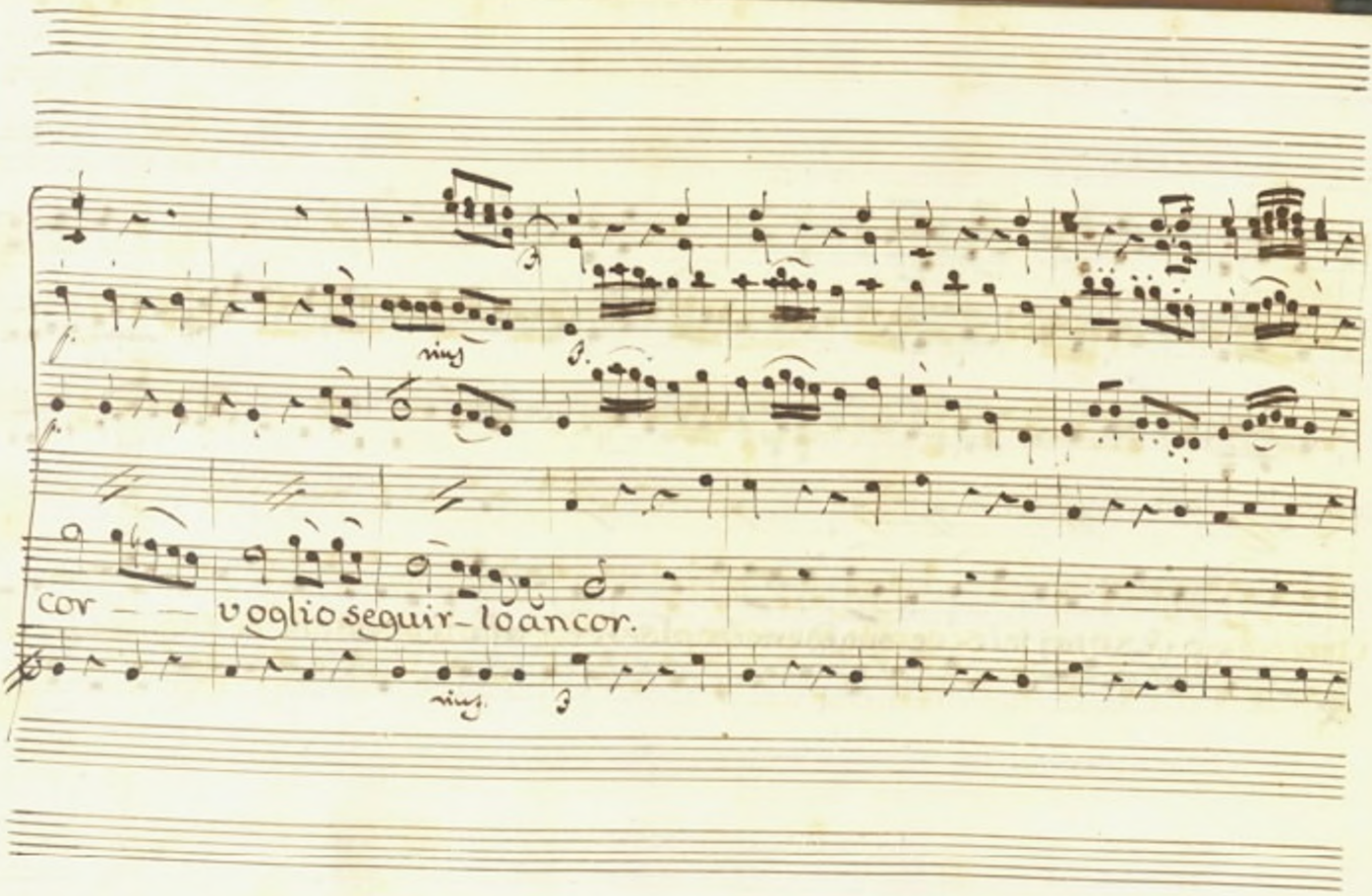
Megacle, ed Argene.

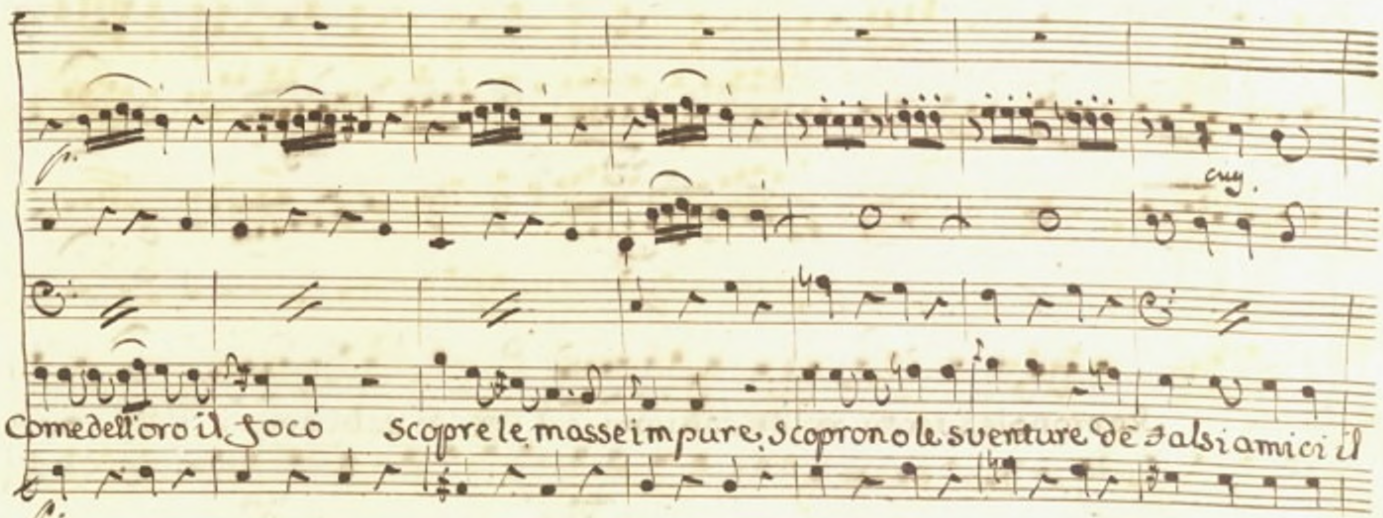


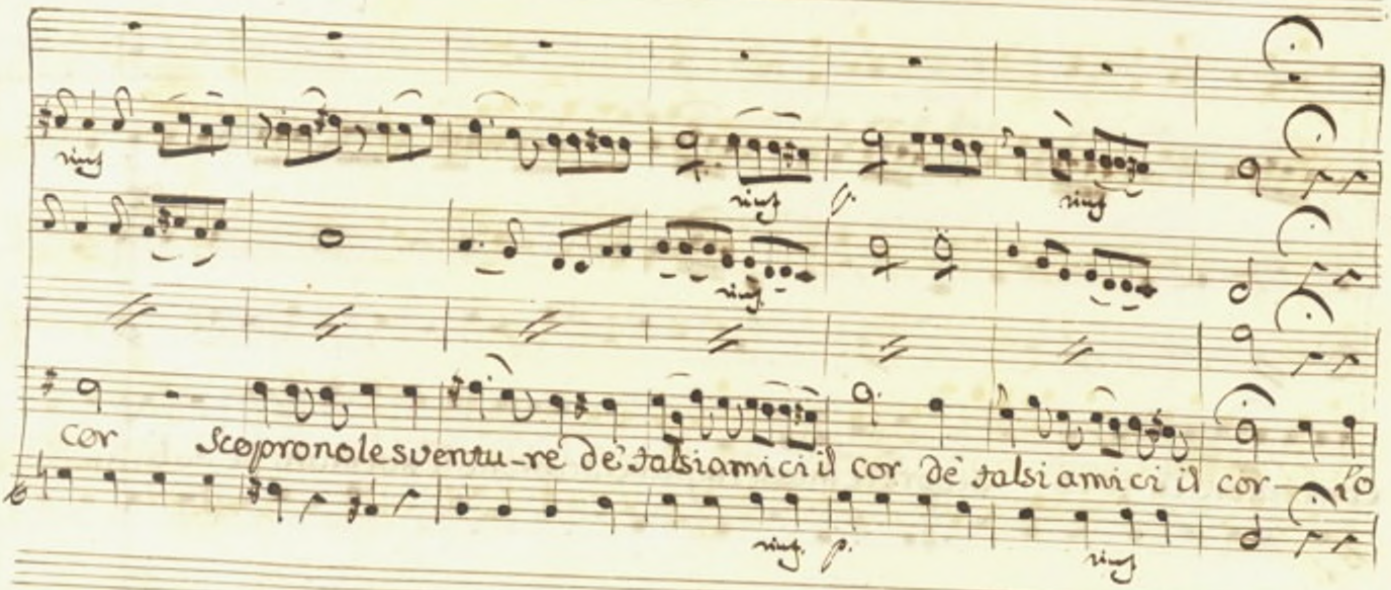
Segue l'Aria di Megacle.

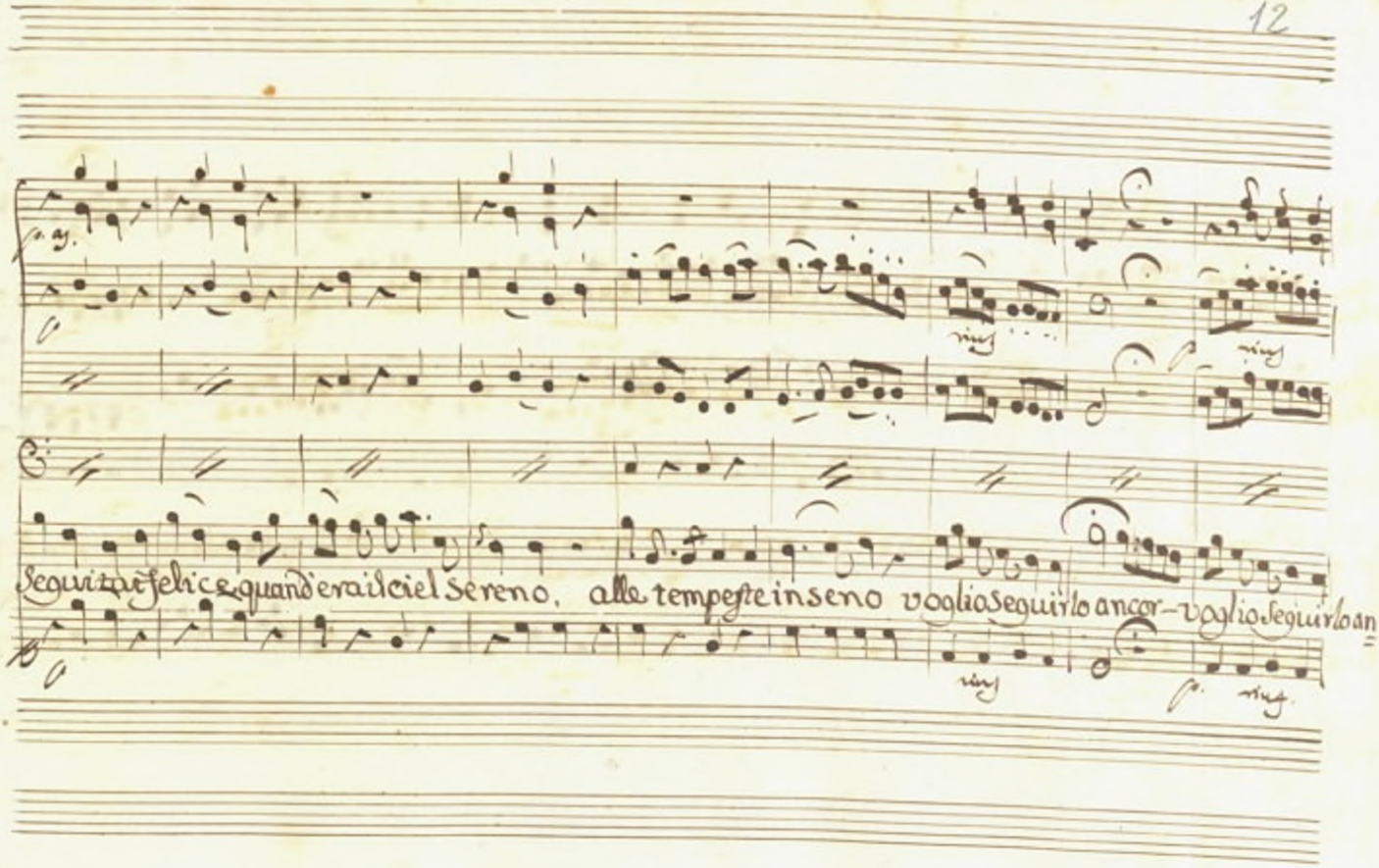

In Clani
Corni
Violini
Viole
Alegacle
Andantino

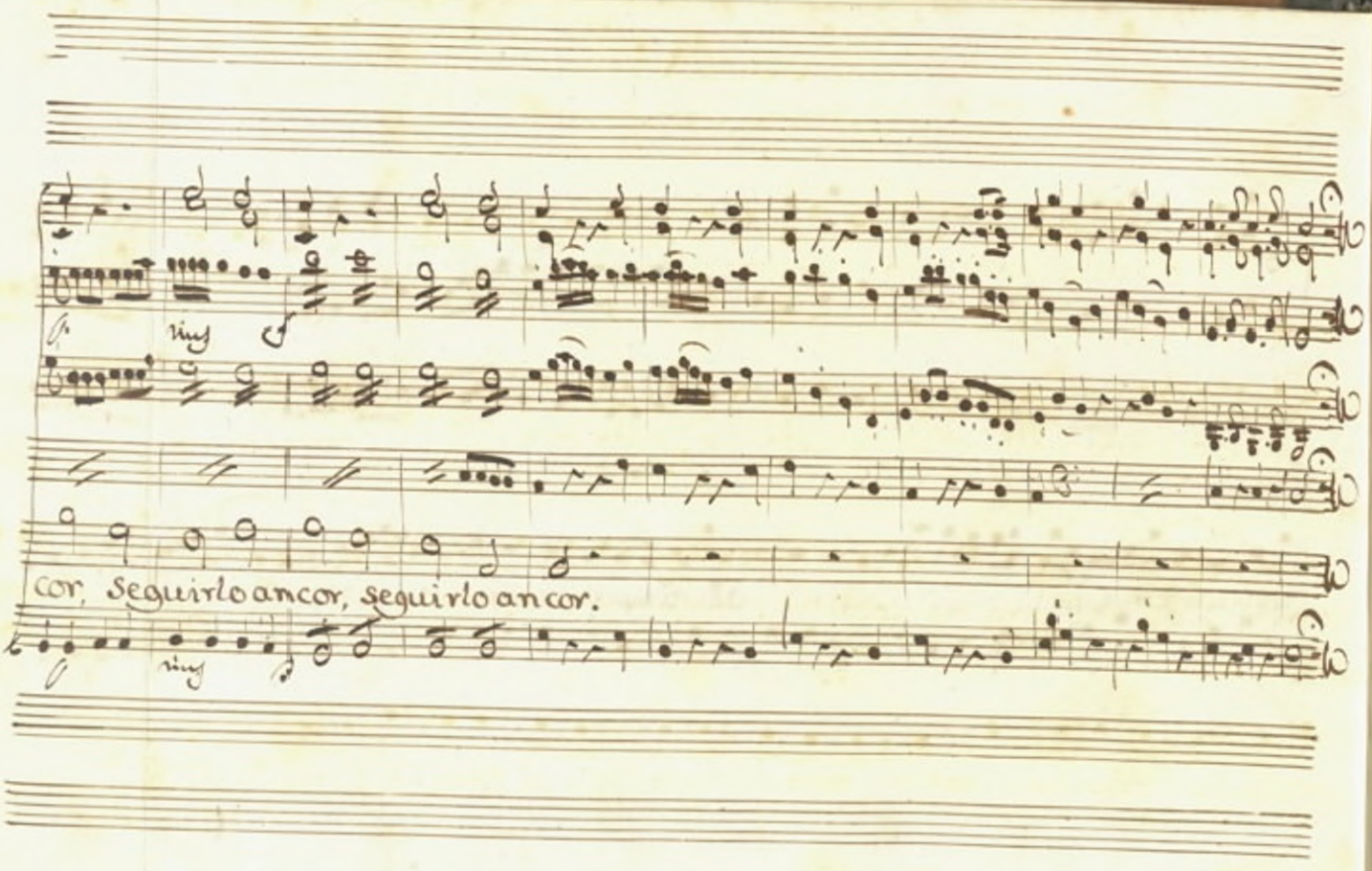

Lo seguitai feli - ce quand'era il Ciel sereno, alle tempeste in seno voglio seguirlo in


cor — — voglio seguir-lo ancor.


cresc.
Come dell'oro il foco scopre le masse impure, scoprono le sventure de' falsi amici il

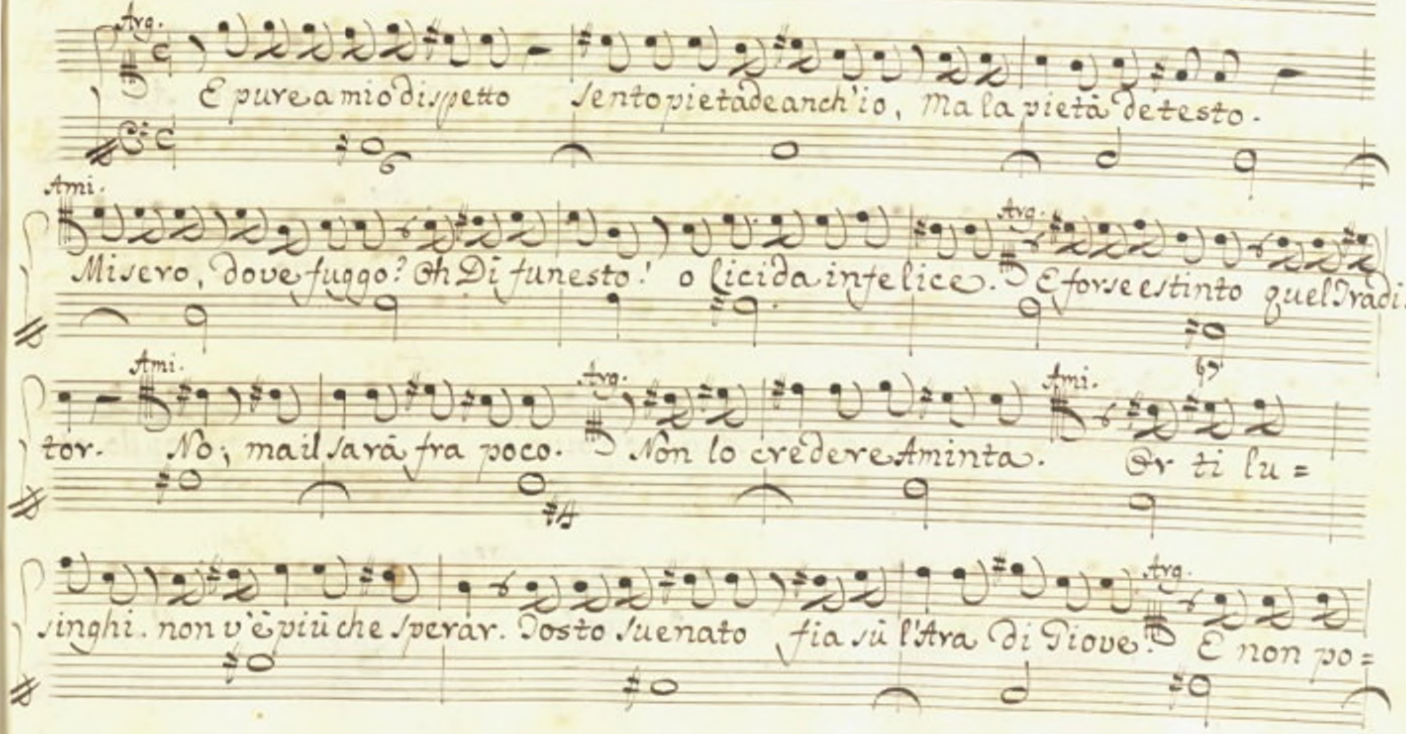

cor Scopronolesventu-re de' falsiamici il cor de' falsi amici il cor

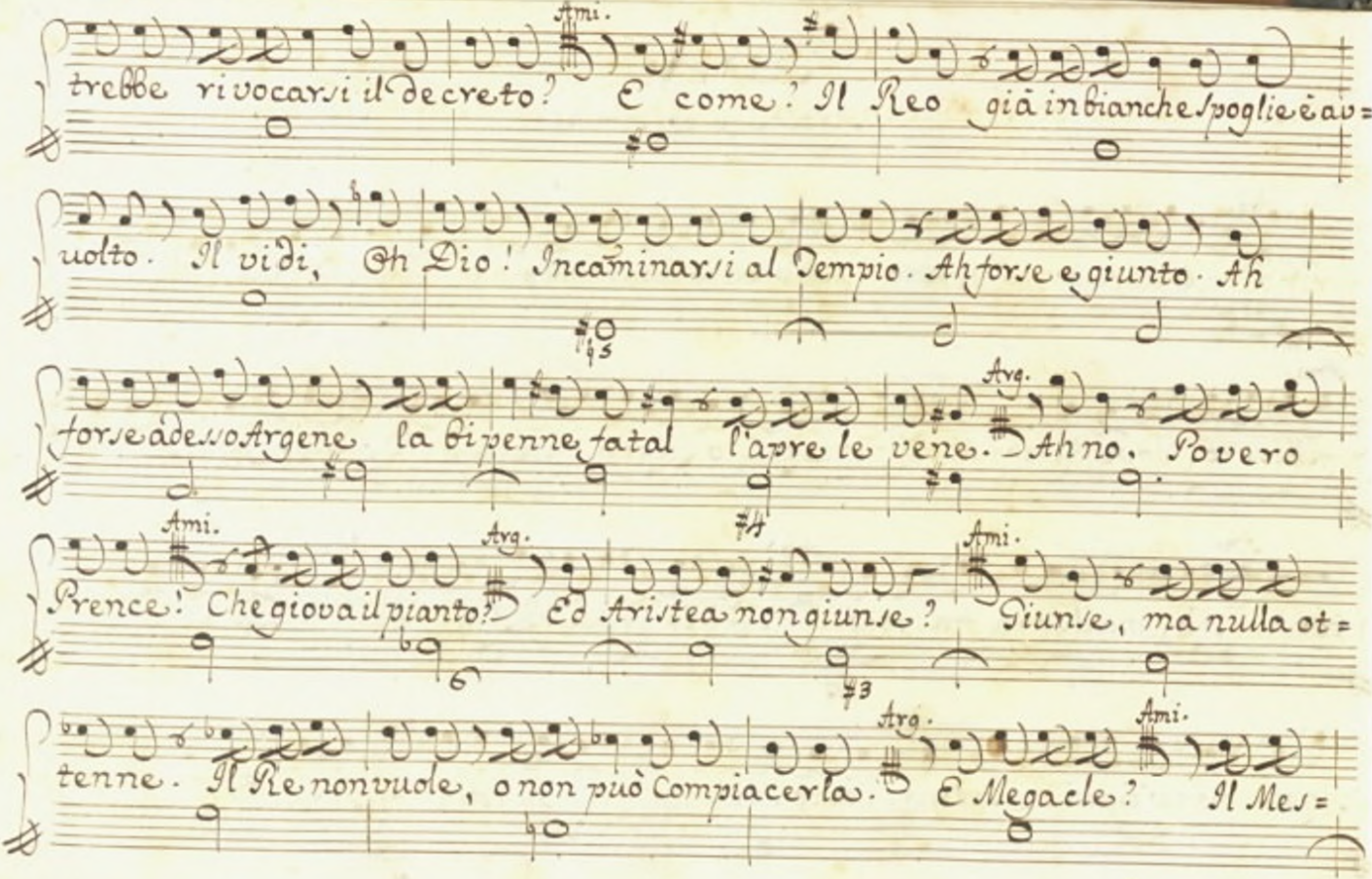

Seguitat felice quand'era il ciel sereno, alle tempeste in seno voglio seguirlo ancor- voglio seguirlo an=


cor, seguirlo ancor, seguirlo ancor.

Scena V.

Argene, e poi Aminta.




Ami.
trebbe rivocarsi il decreto? E come? Il Reo già in bianche spoglie è av=
uolto. Il vidi, Oh Dio! Incaminarsi al Tempio. Ah forse è giunto. Ah
Arg.
forse adesso Argene la bipenne fatal l'apre le vene. Ah no. Povero
Ami.
Arg.
Ami.
Prence! Che giova il pianto? Ed Aristea non giunse? Giunse, ma nulla ot=
Arg.
Ami.
tenne. Il Re non vuole, o non può compiacerla. E Megacle? Il Mes=

chino ne' Custodi si avuenne. Or l'ascoltai chieder fra le Catene Di mo=

rir per l'Amico; Mai l'sai che un reo per l'altro Morir non può. Dunque ha più saldi

nodi l'amistà, che l'amore? Ah qual'io sento Di un Emula virtù stimoli al

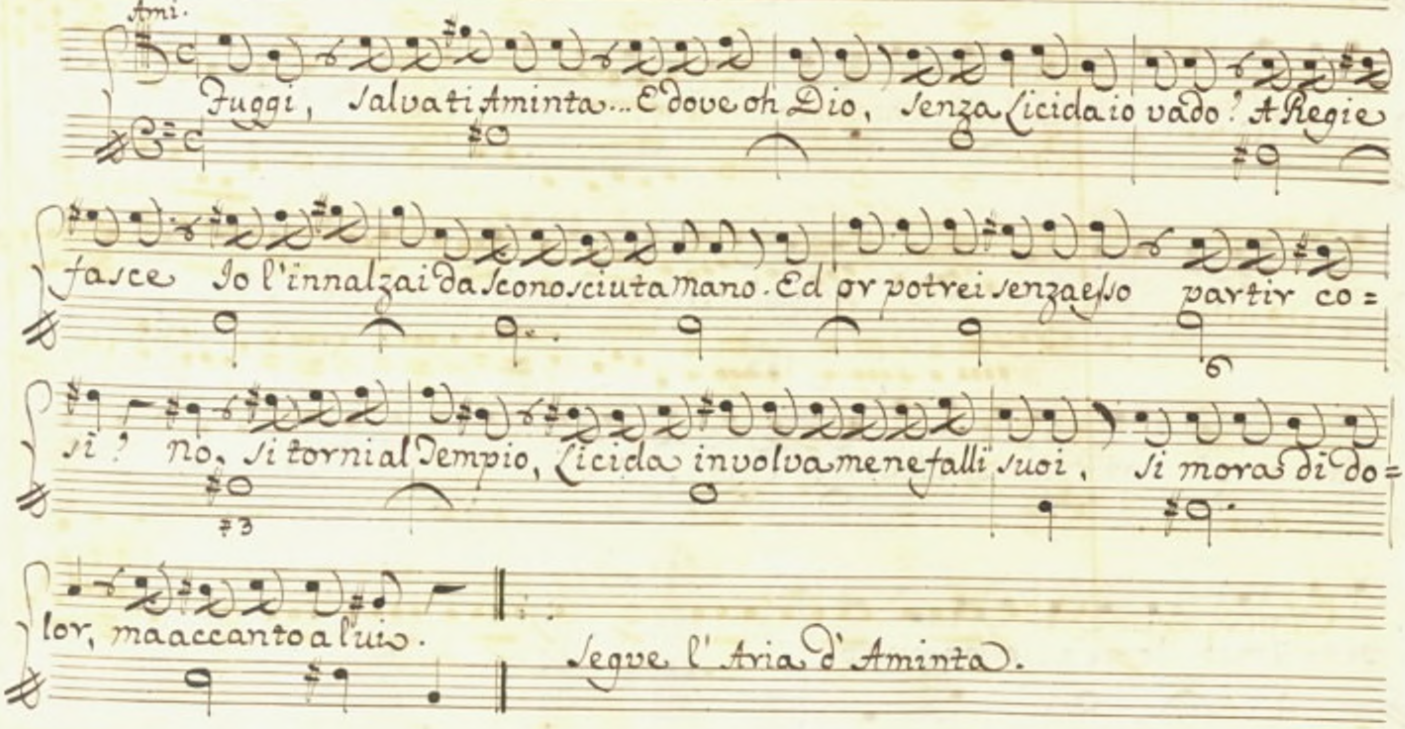
fianco. Si: rendiamoci Illustri, e non si trovi nell'Universo tutto, chi ri=

peta il mio Nome a ciglio asciutto.

Segue Scena 6.ª

Scena VI.

Aminta Solo.



Corni Degol

Oboé

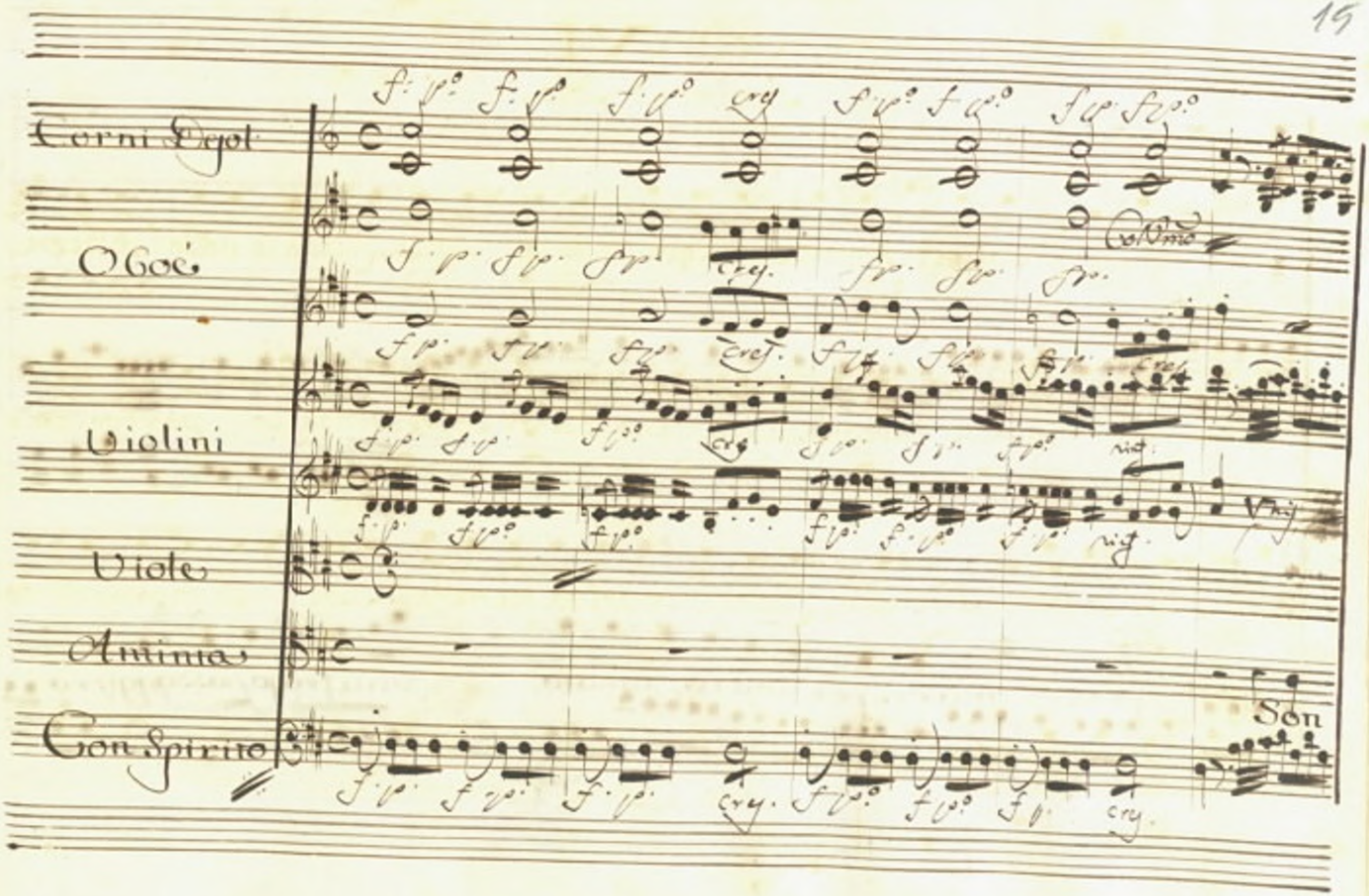
Violini

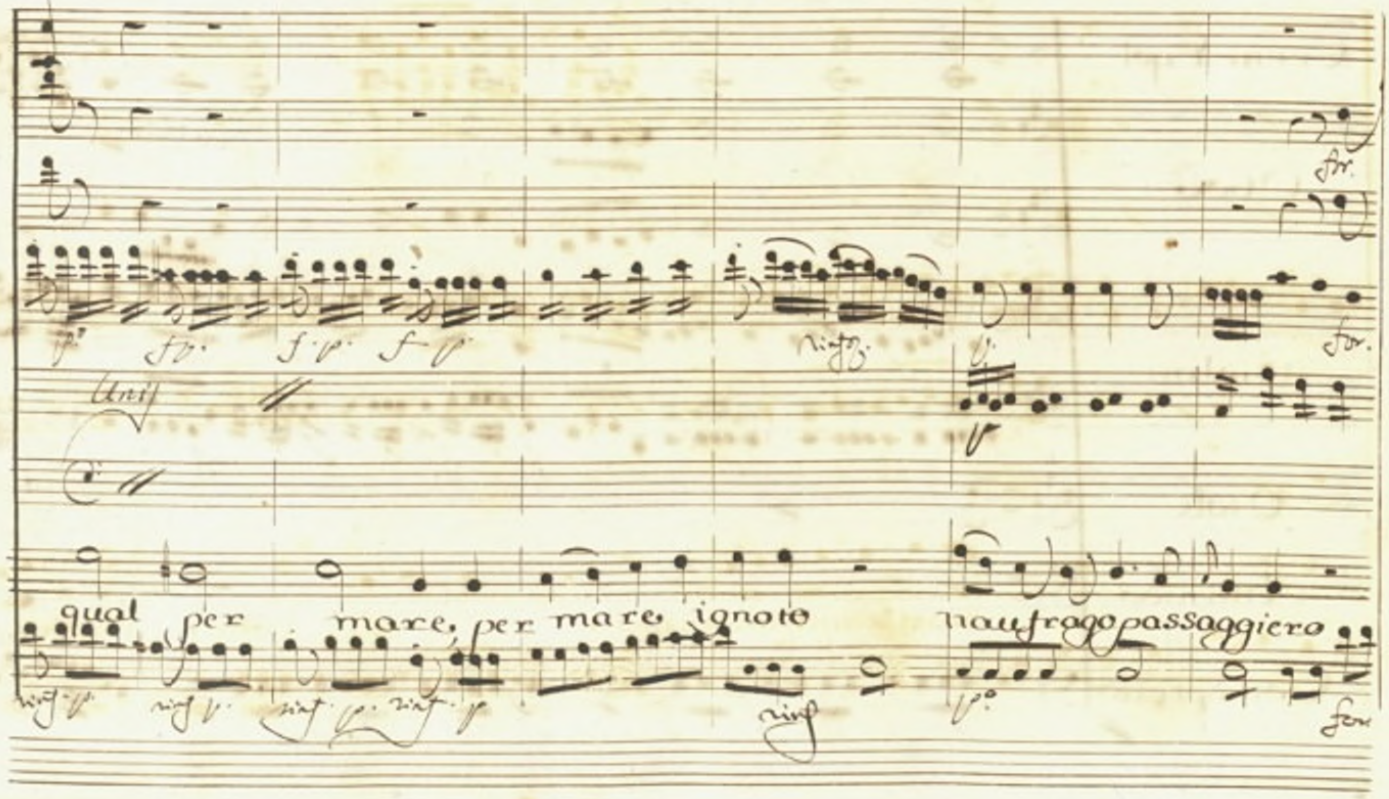
Viole

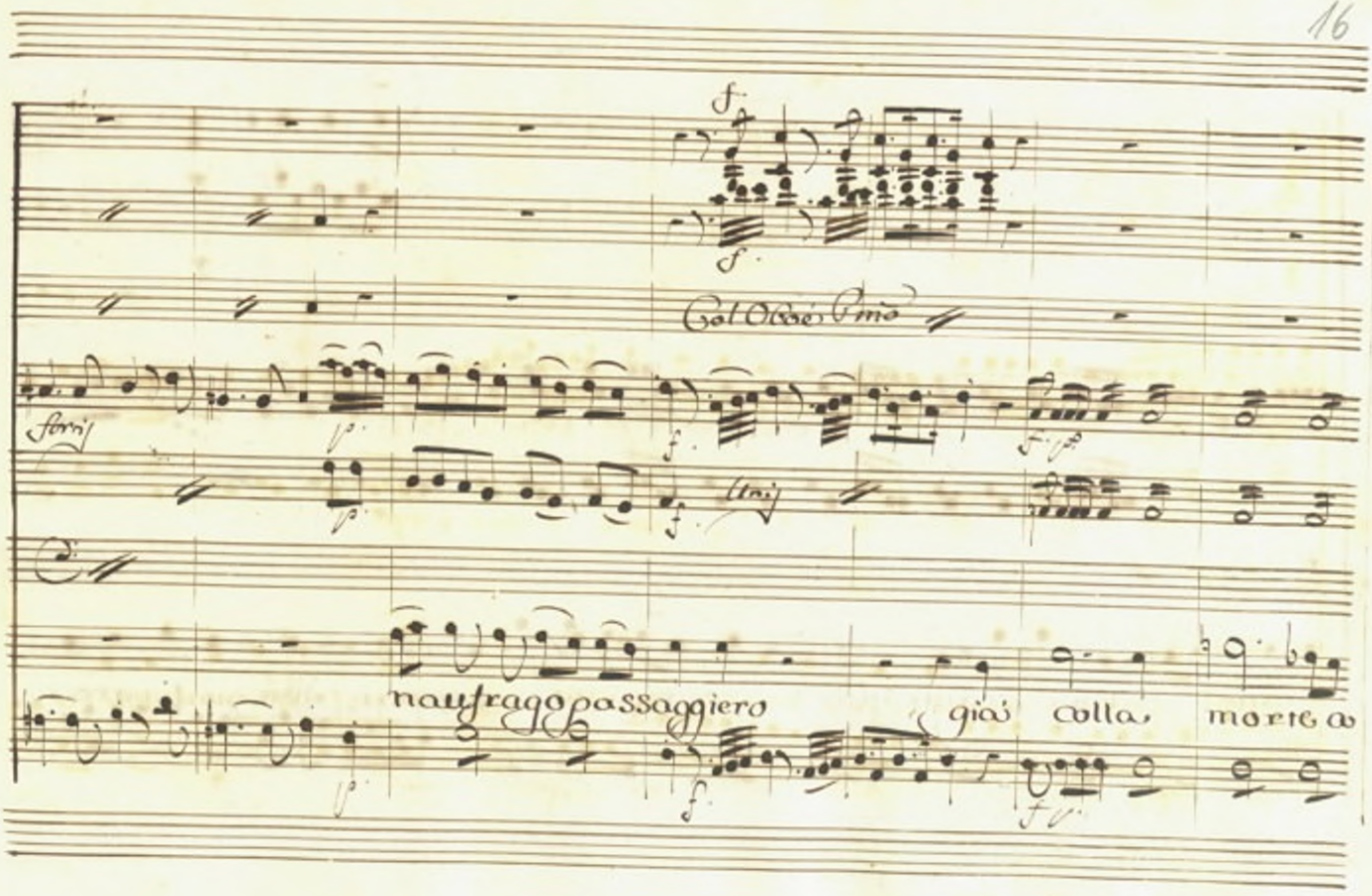
Aminta

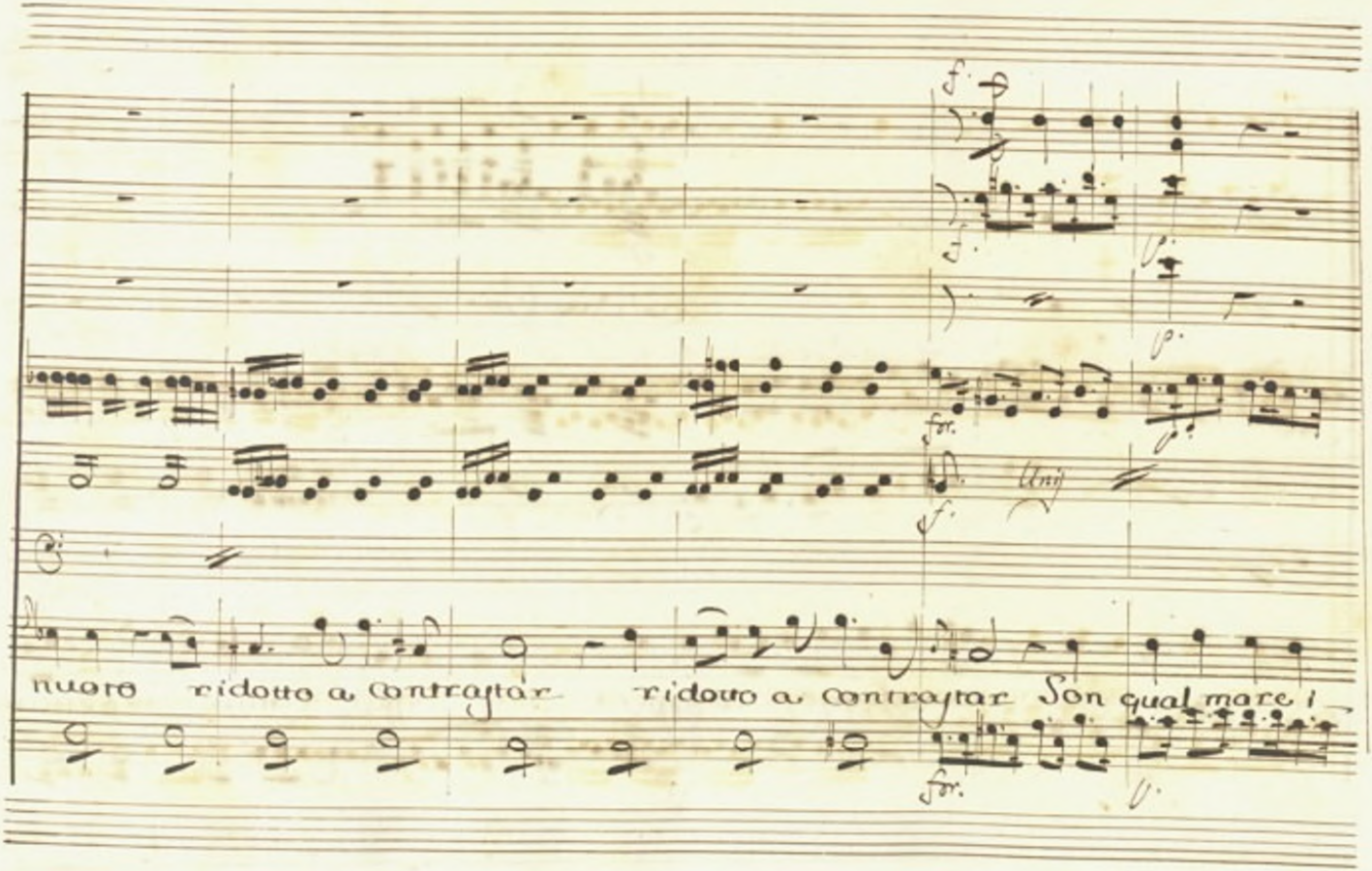
Con Spirito

Son

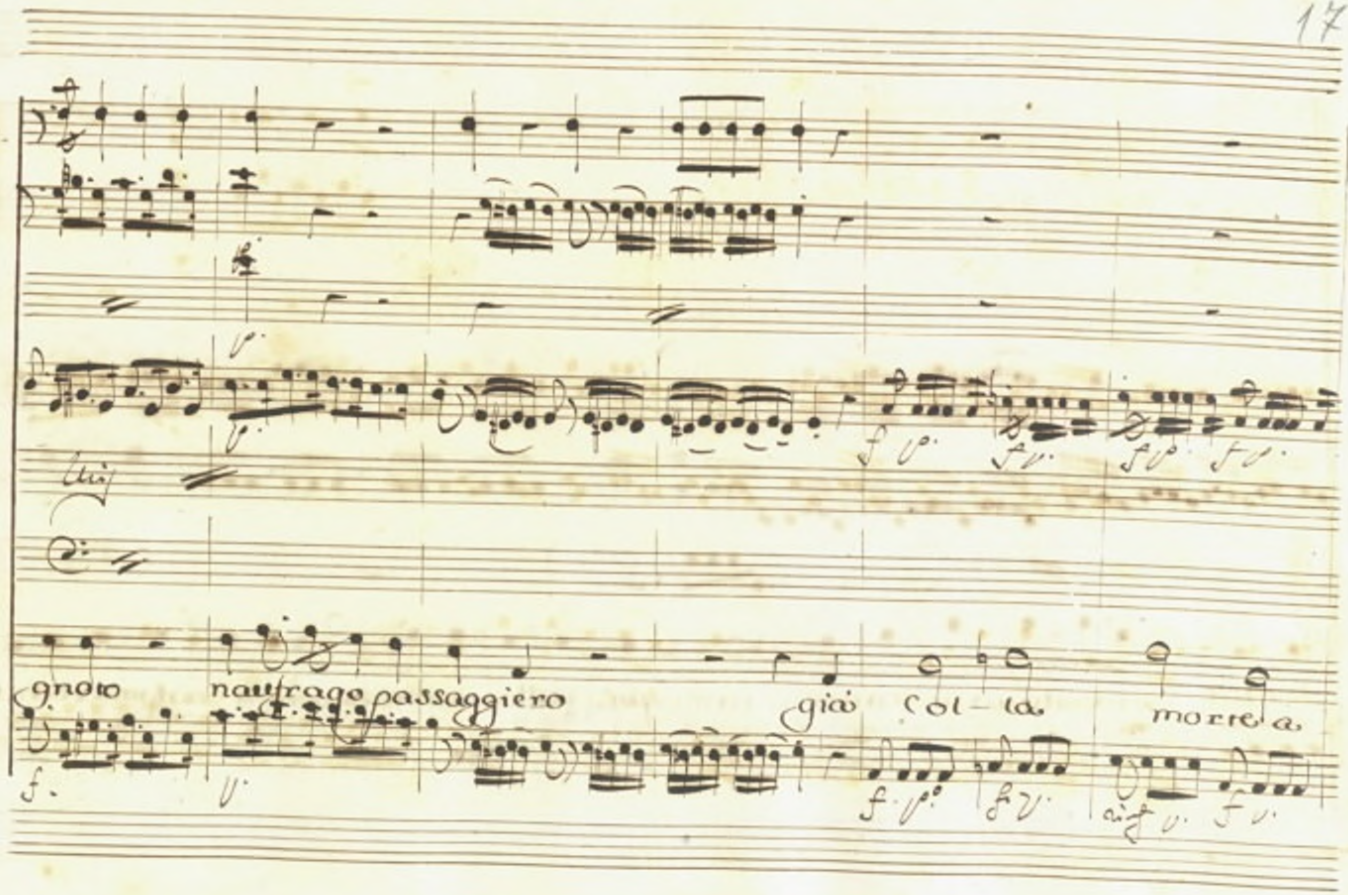


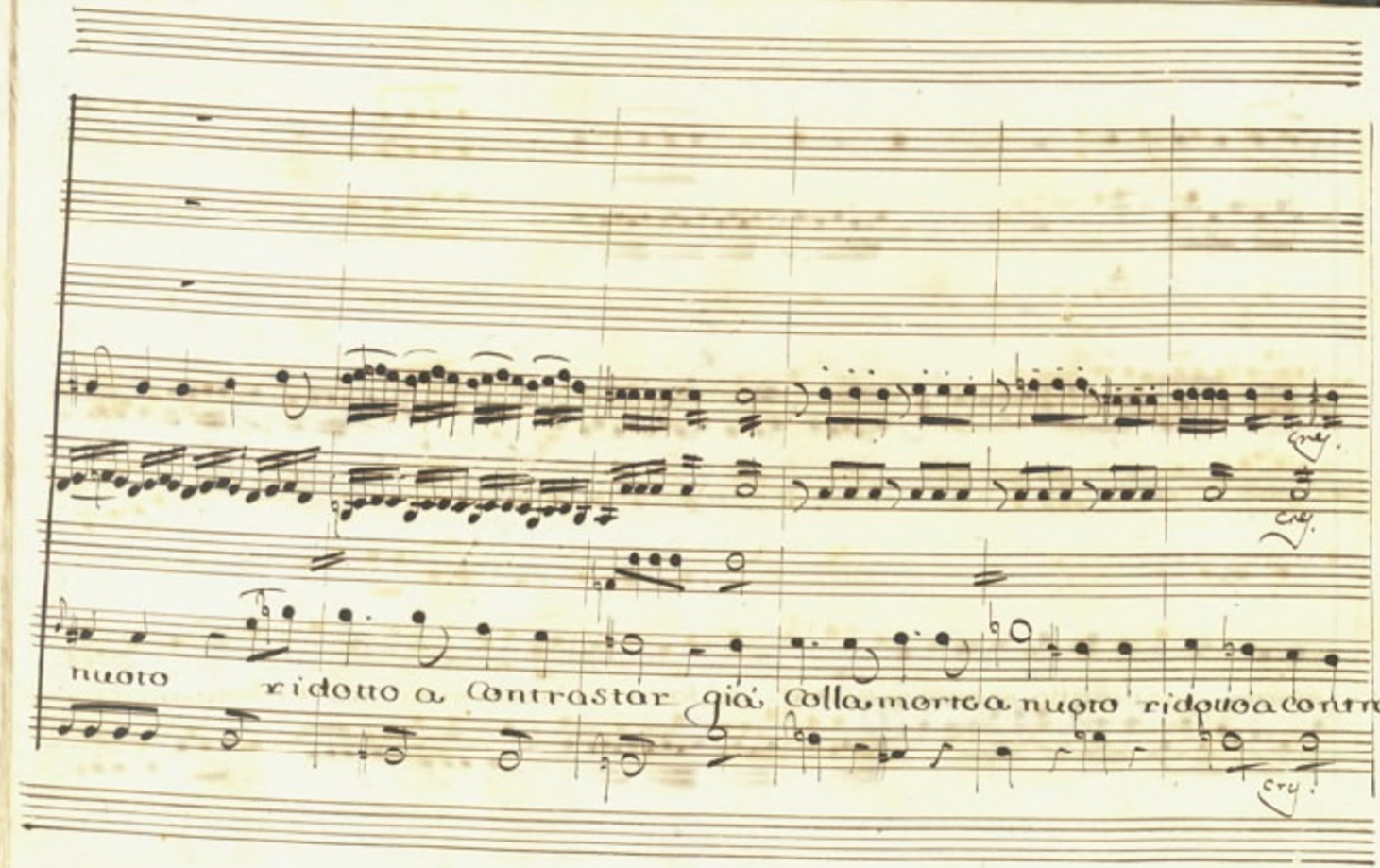

Unis
qual per mare, per mare ignoto
naufrago passaggiero

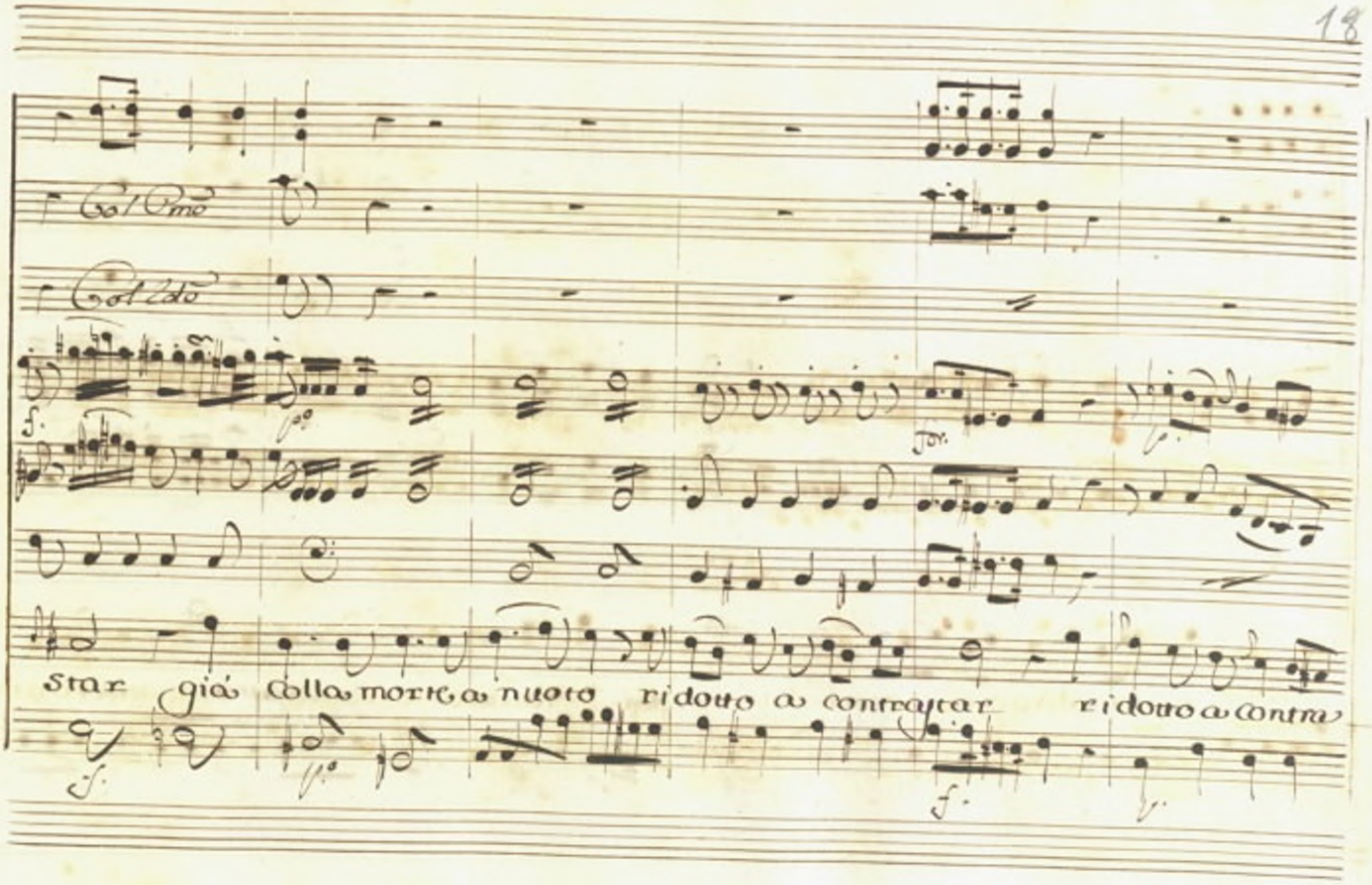

Col Oboe Primo
naufrago passaggiero
già colla morte a

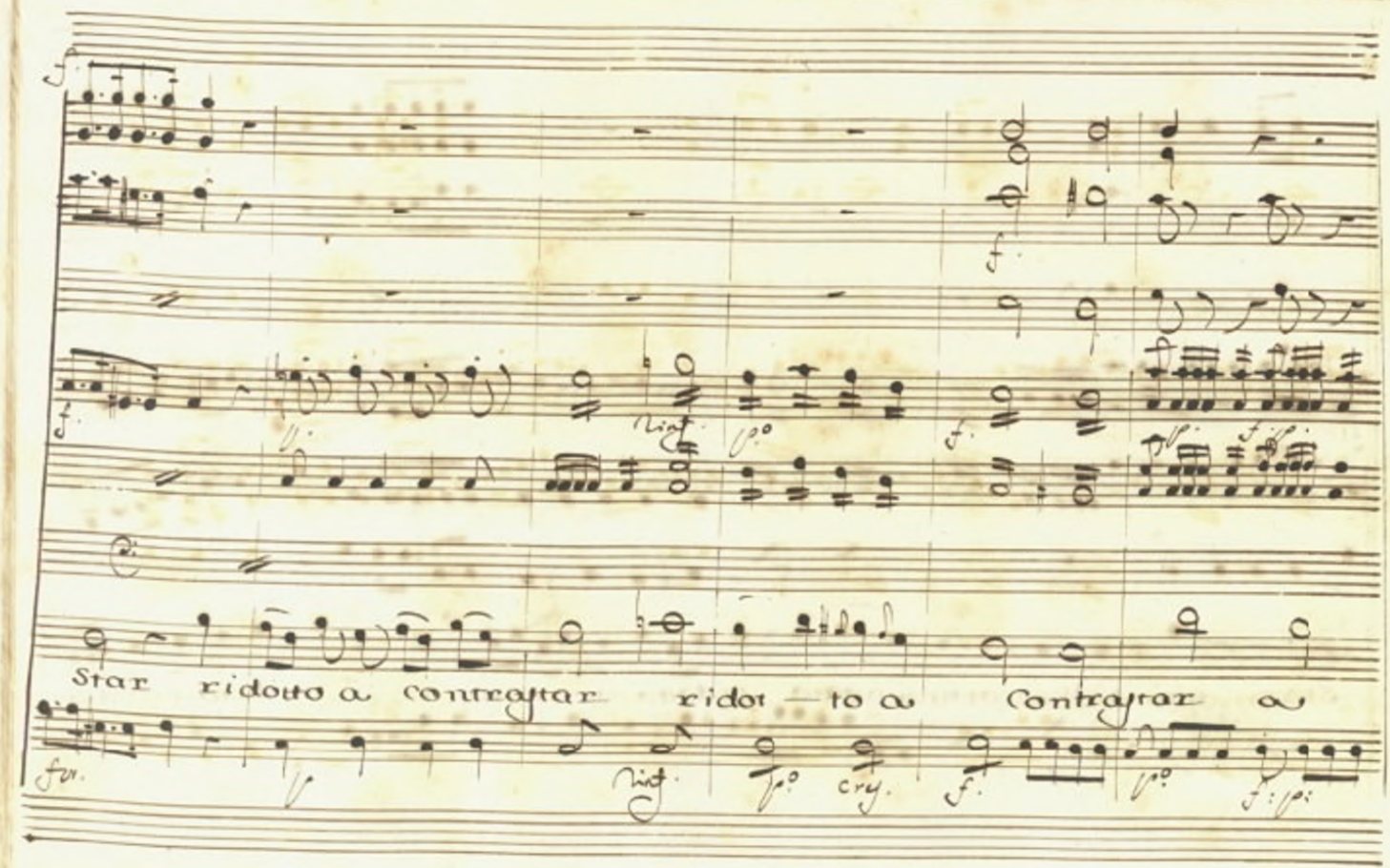

nuoro ridouo a contraytar ridouo a contraytar Son qual mare i

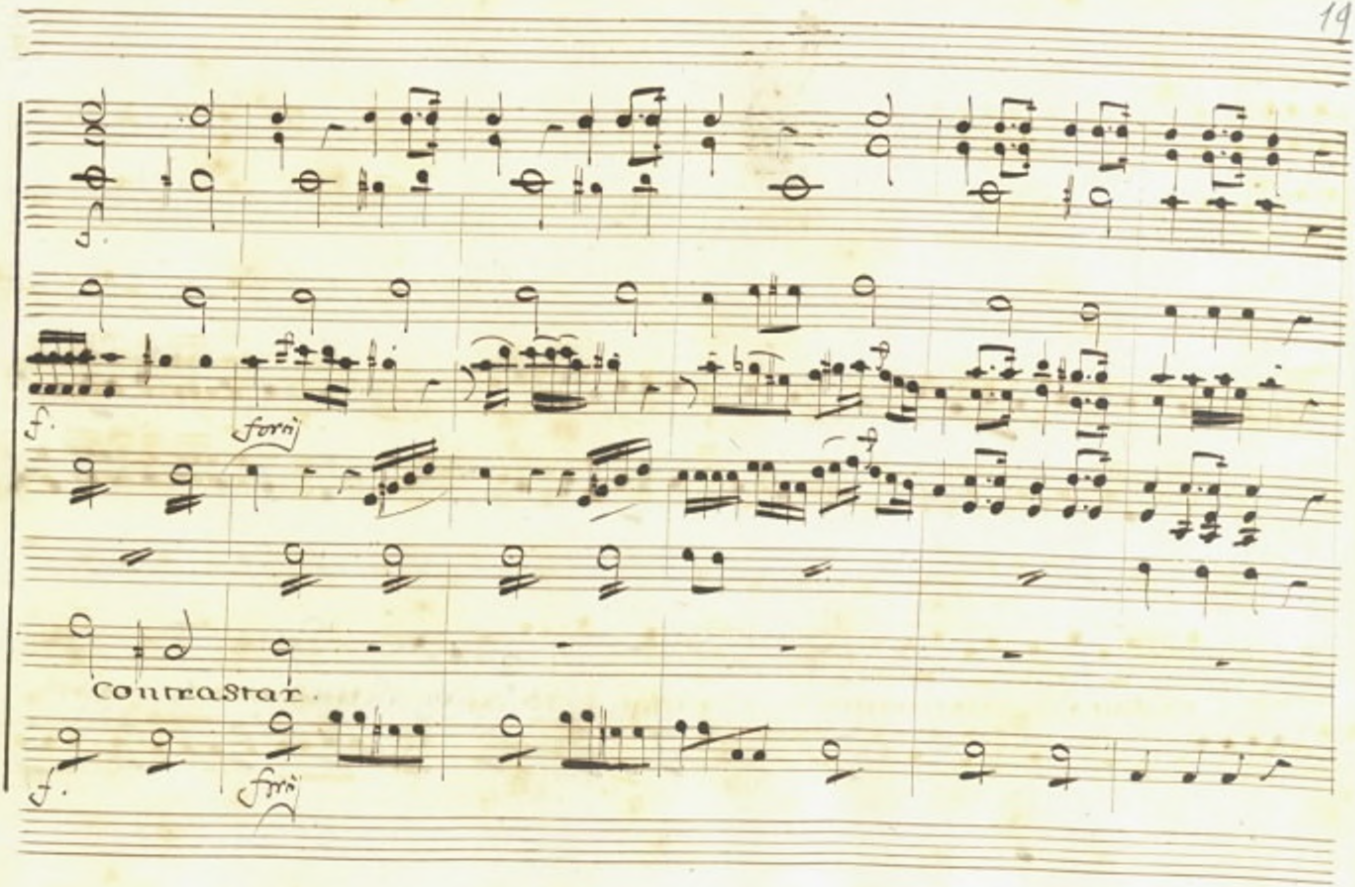
gnoto naufrago passaggiero già col-la morte a

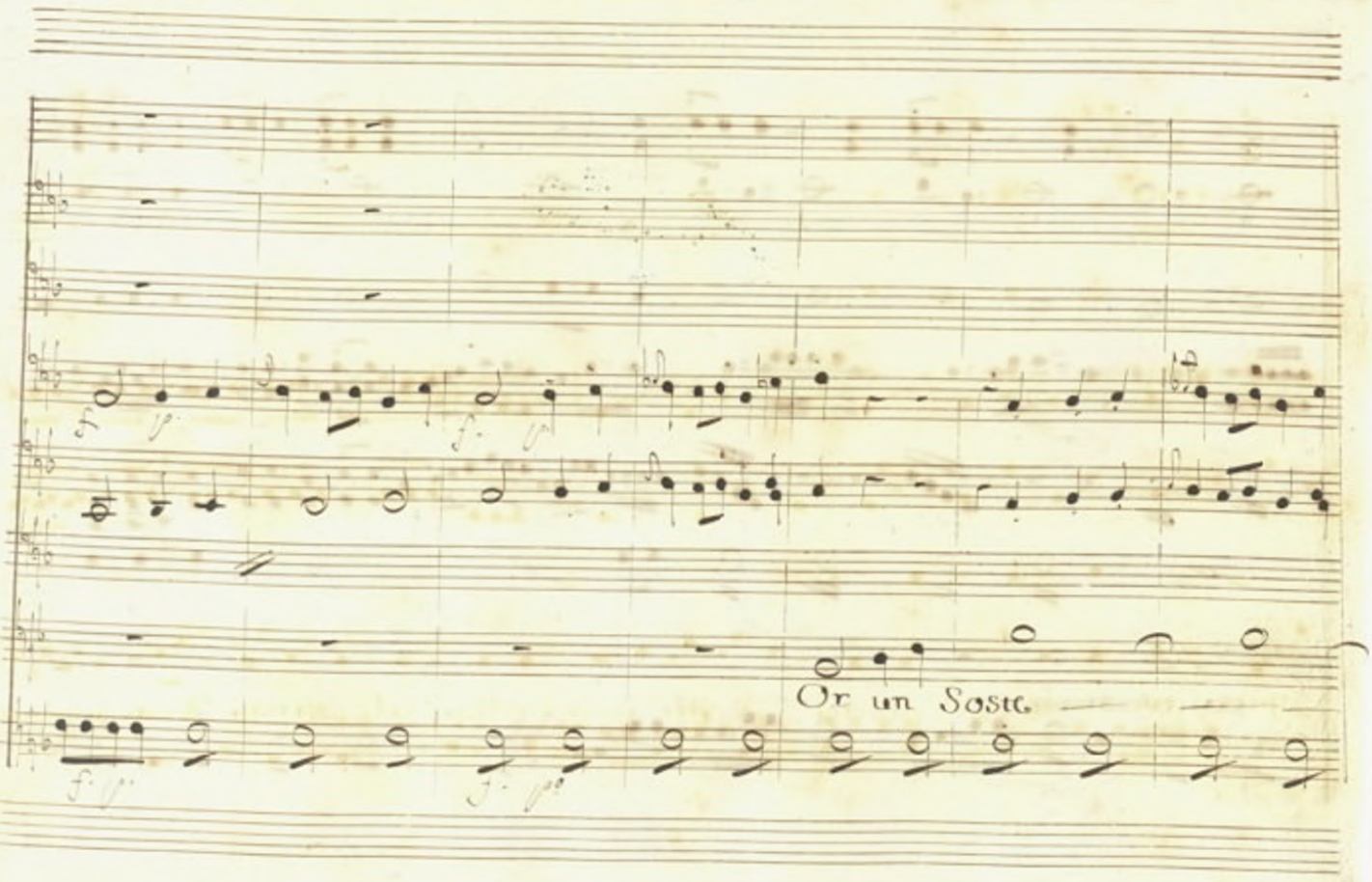



cry.
cry.
nuoto ridotto a contrastar già colla morte a nuoto ridotto a contra
cry.


Col Pno
Col Vlo
star già colla morte a nuoto ridotto a contrastar ridotto a contra

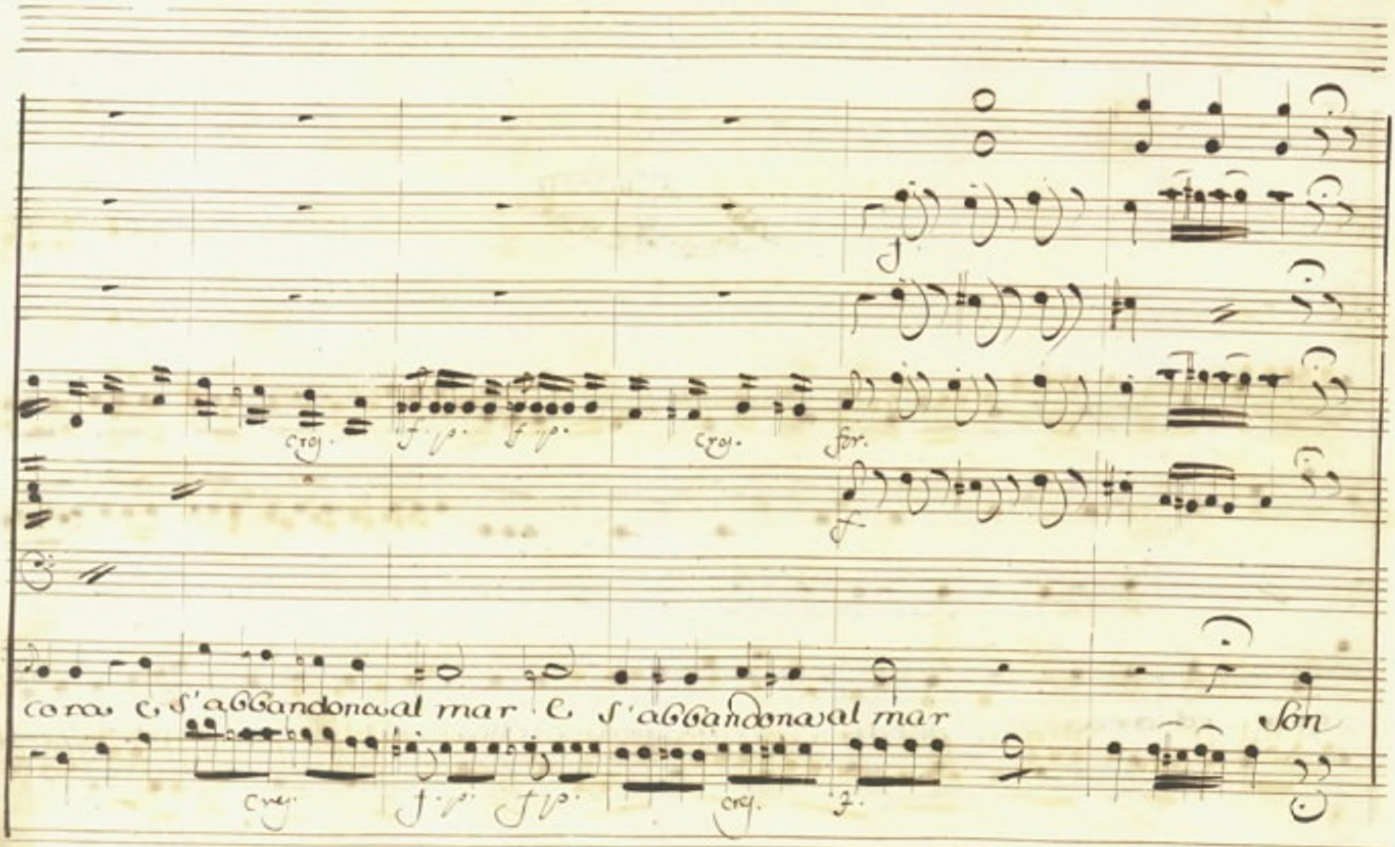

Star ridotto a contrayar ridot — to a Contrayar a


f.
forn
Contrastar.
f.
forn


Or un Sosto

ARCHIVO DEL REAL
COLLEGIO DE MUSICA

gno ed ora perde perde una stella al fine perde la speme

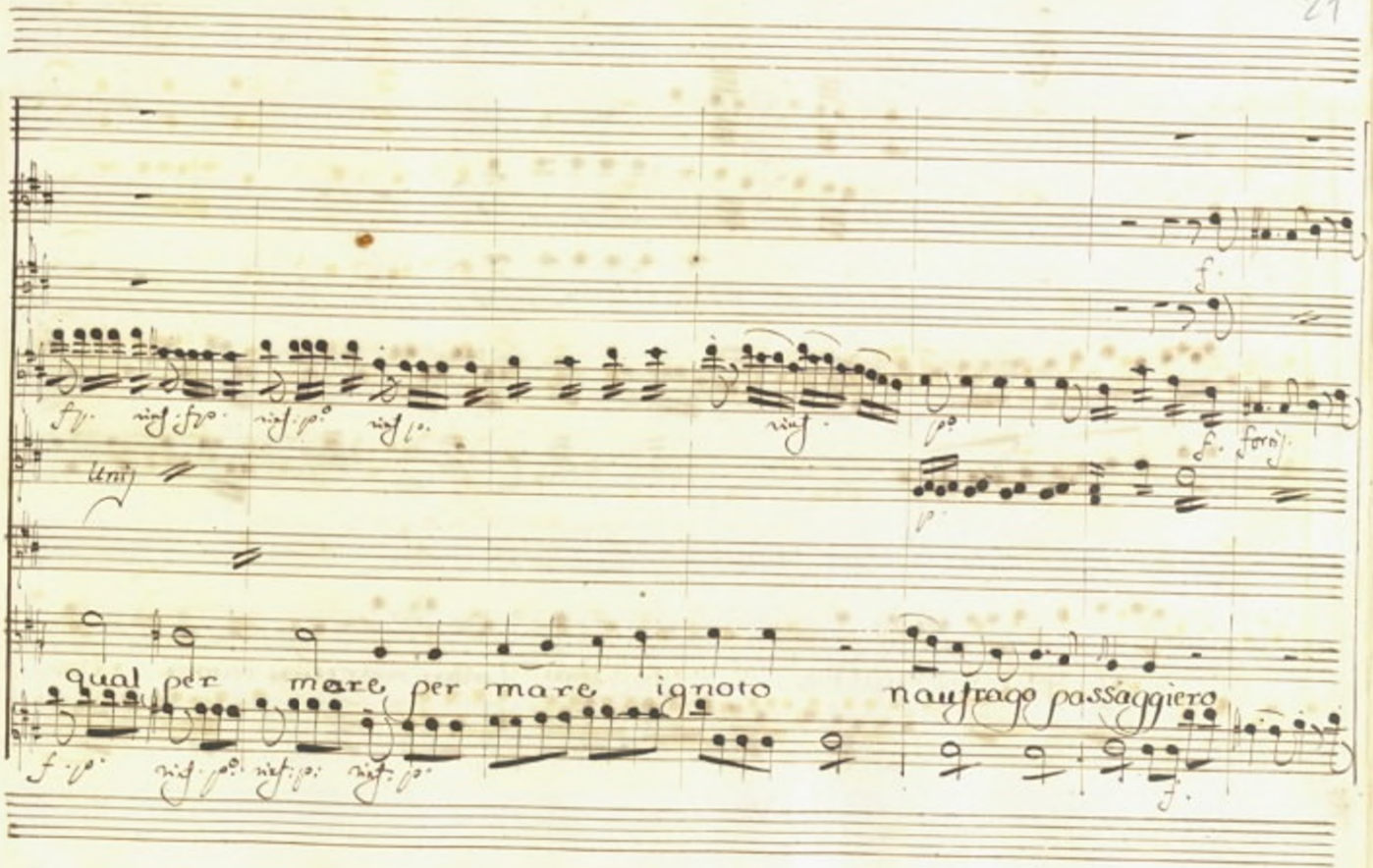


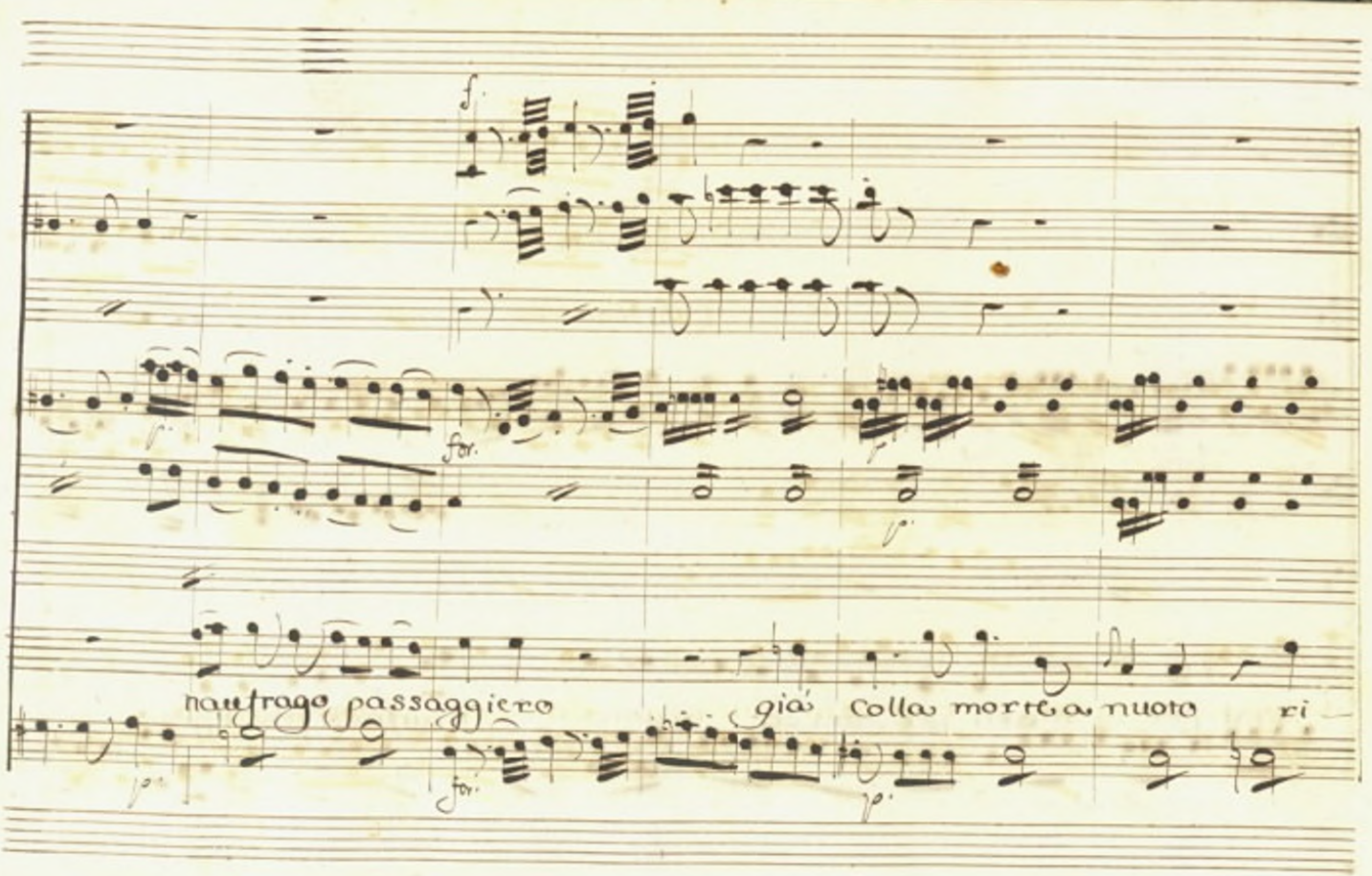
cres. f. p. f. p. cres. for.

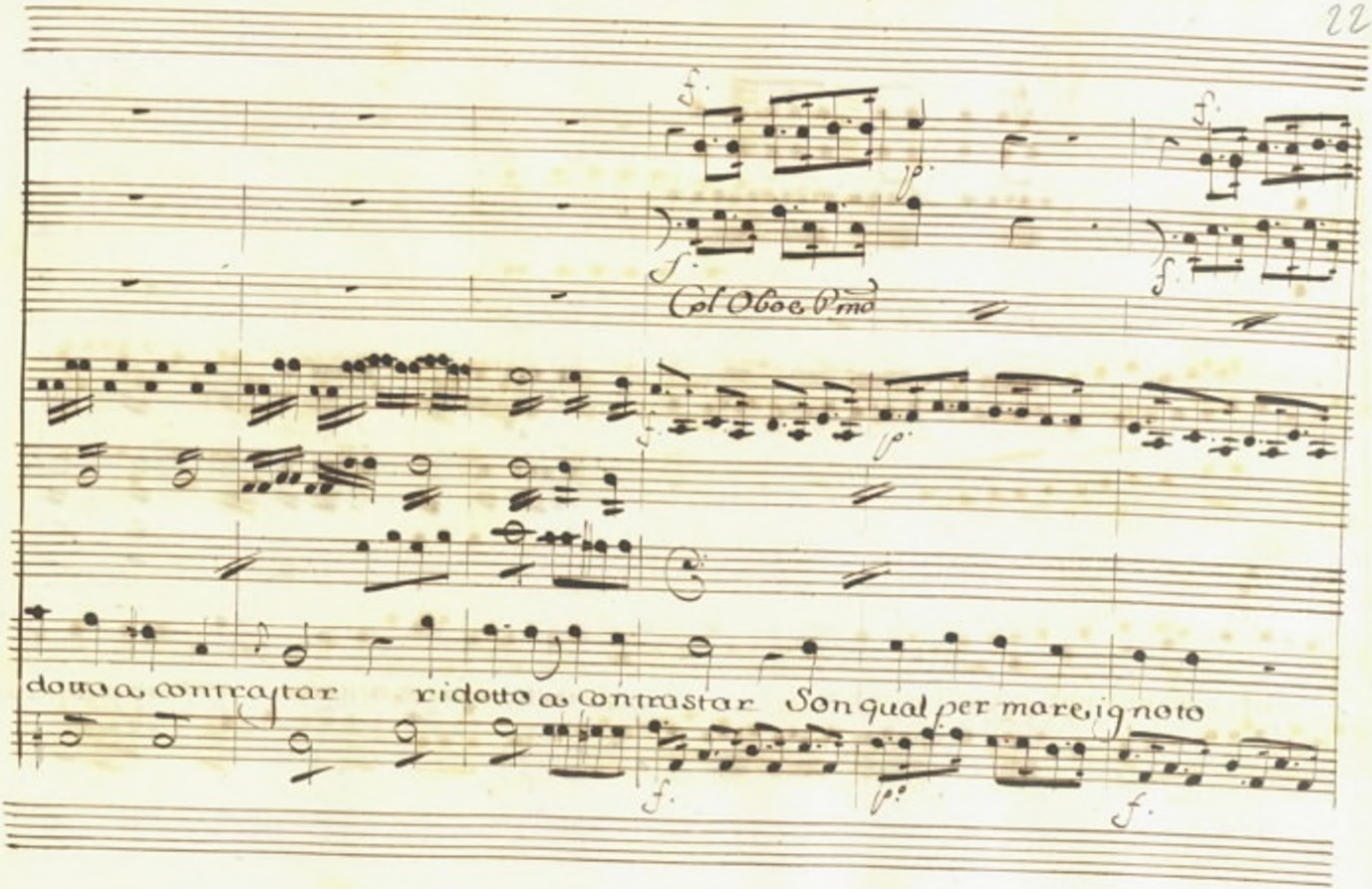
f

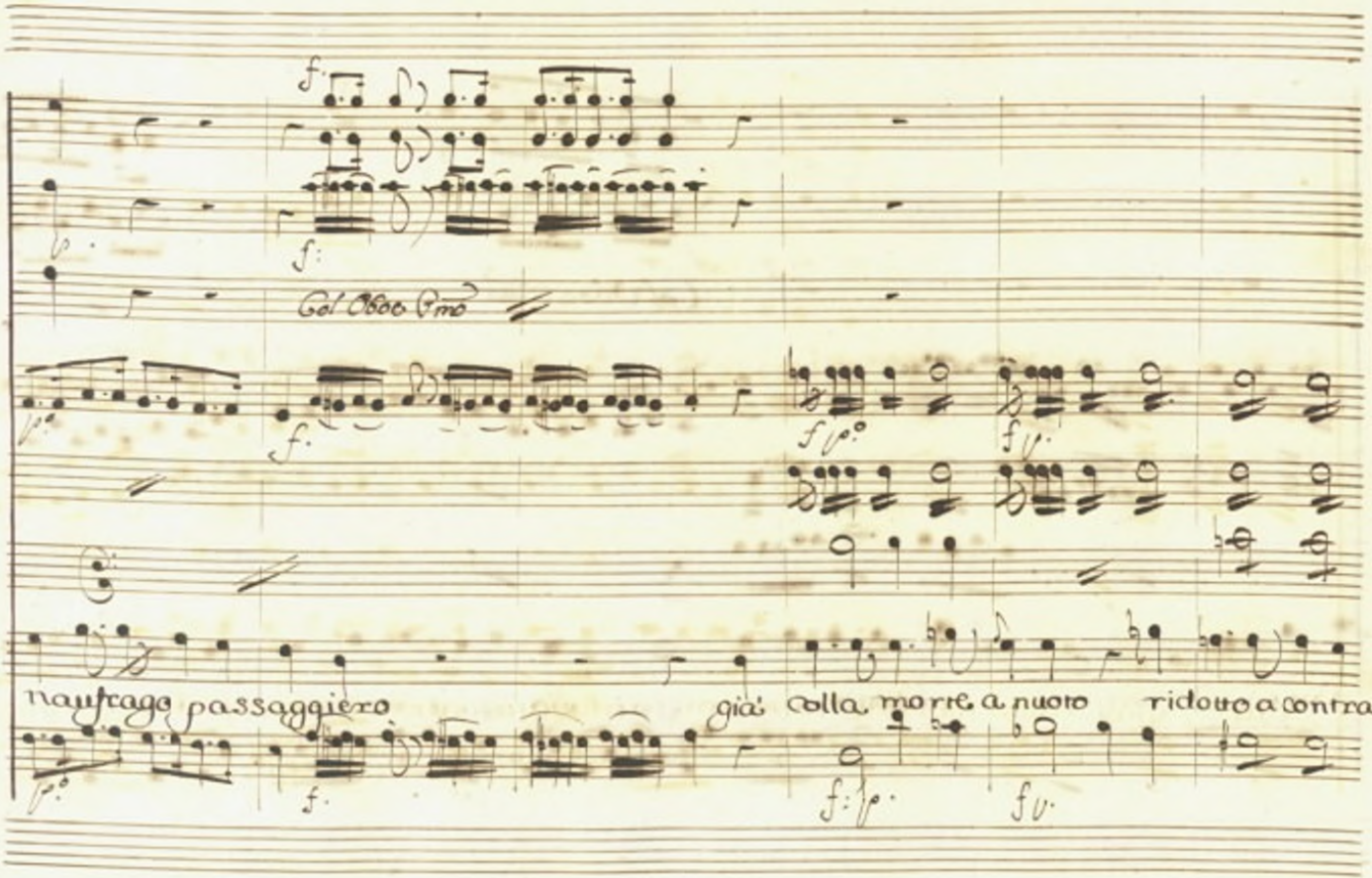
cora e s'abbandona al mar e s'abbandona al mar Son

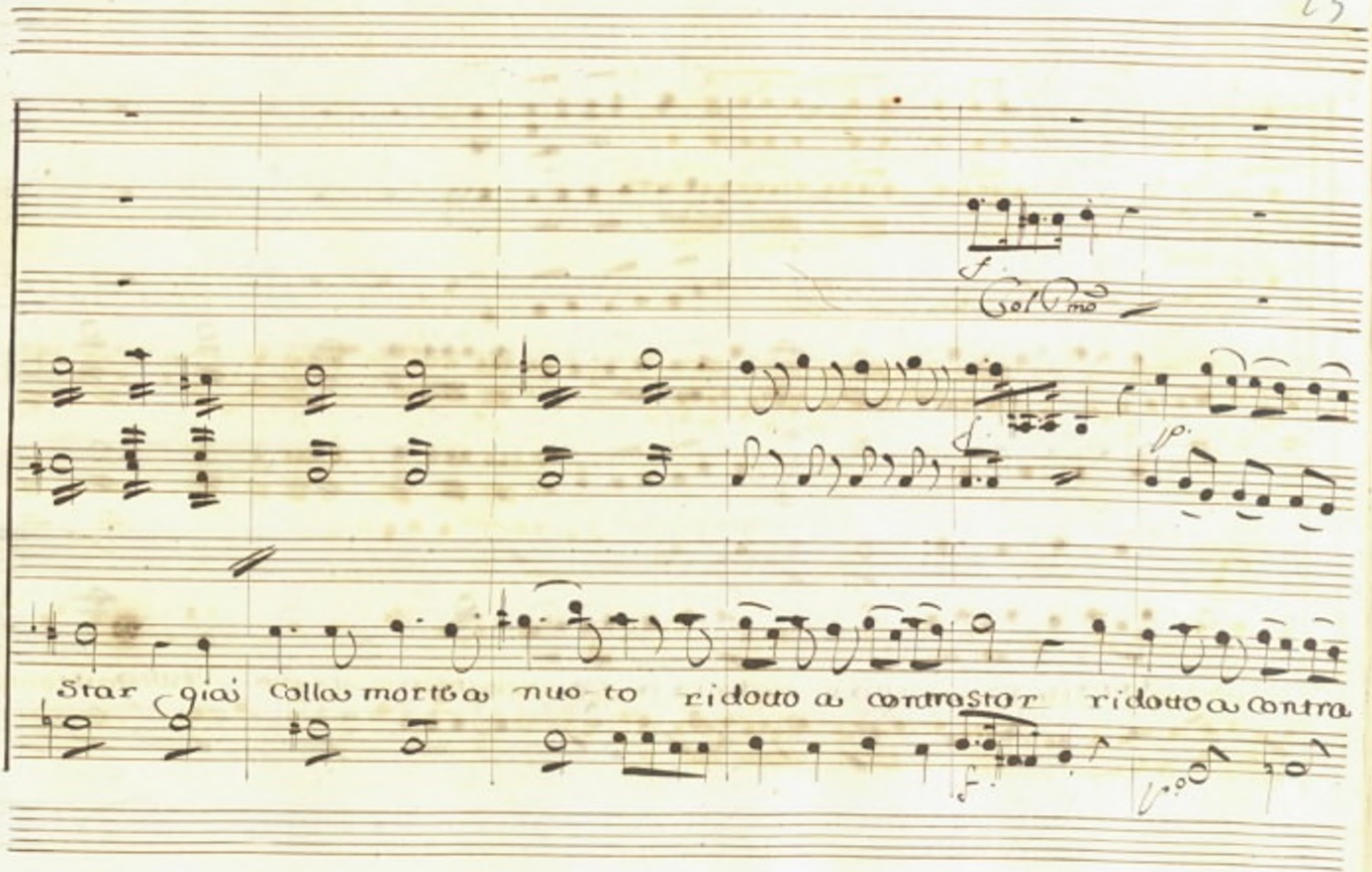
cres. f. p. f. p. cres. f.

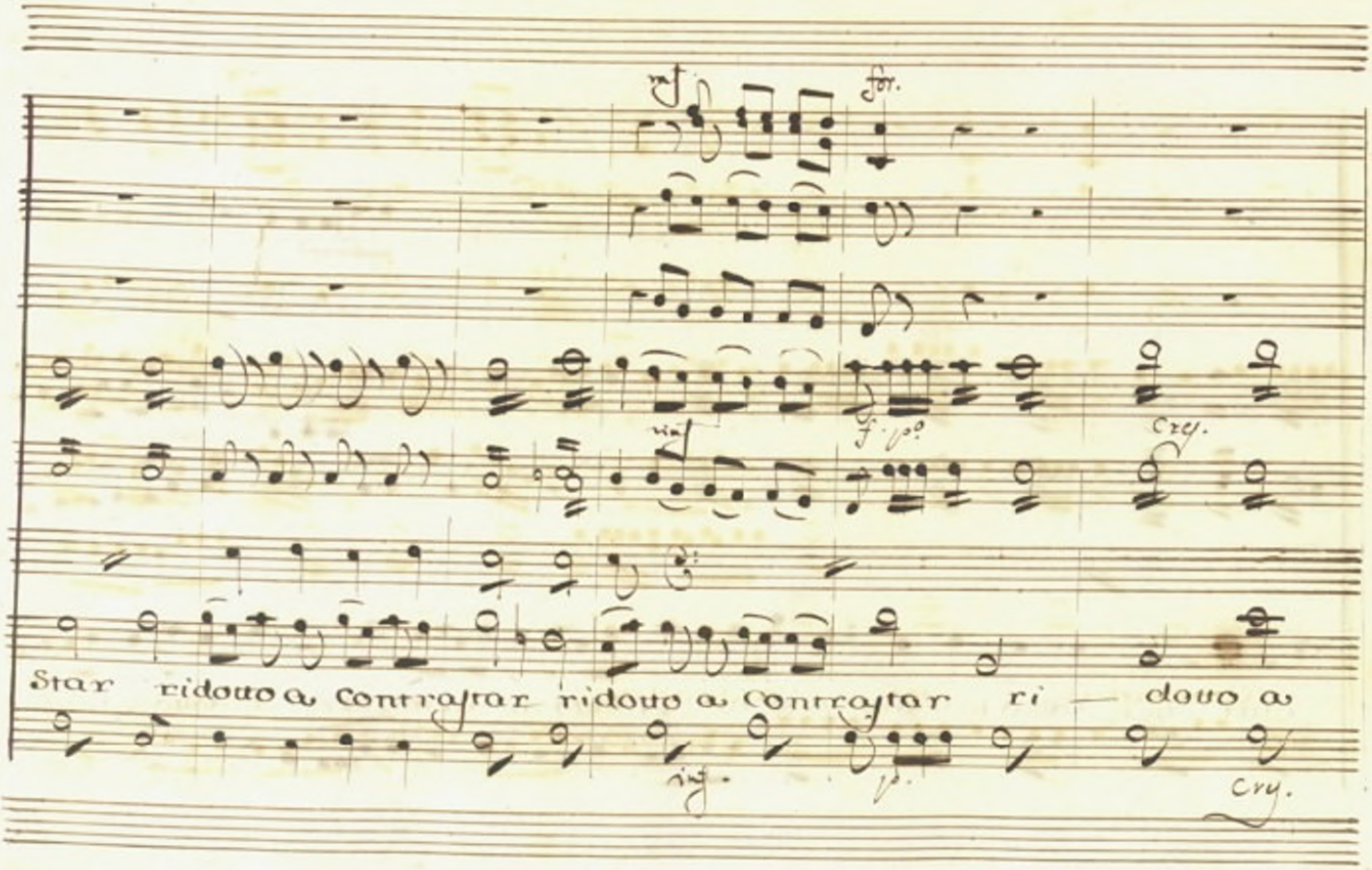

qual per mare per mare ignoto
naufrago passaggiero

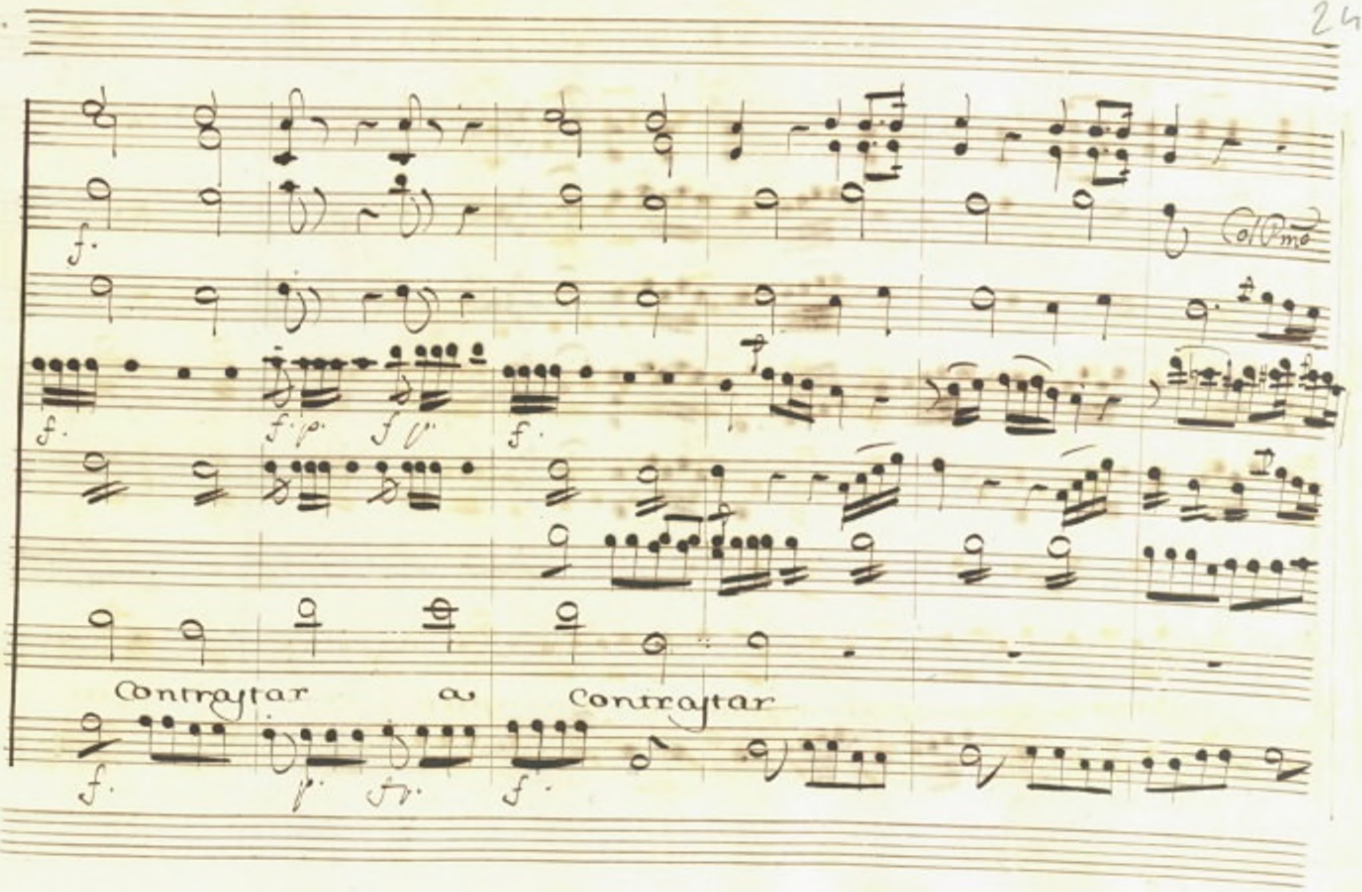

naufrago passaggiero
già colla morte a nuoto ri

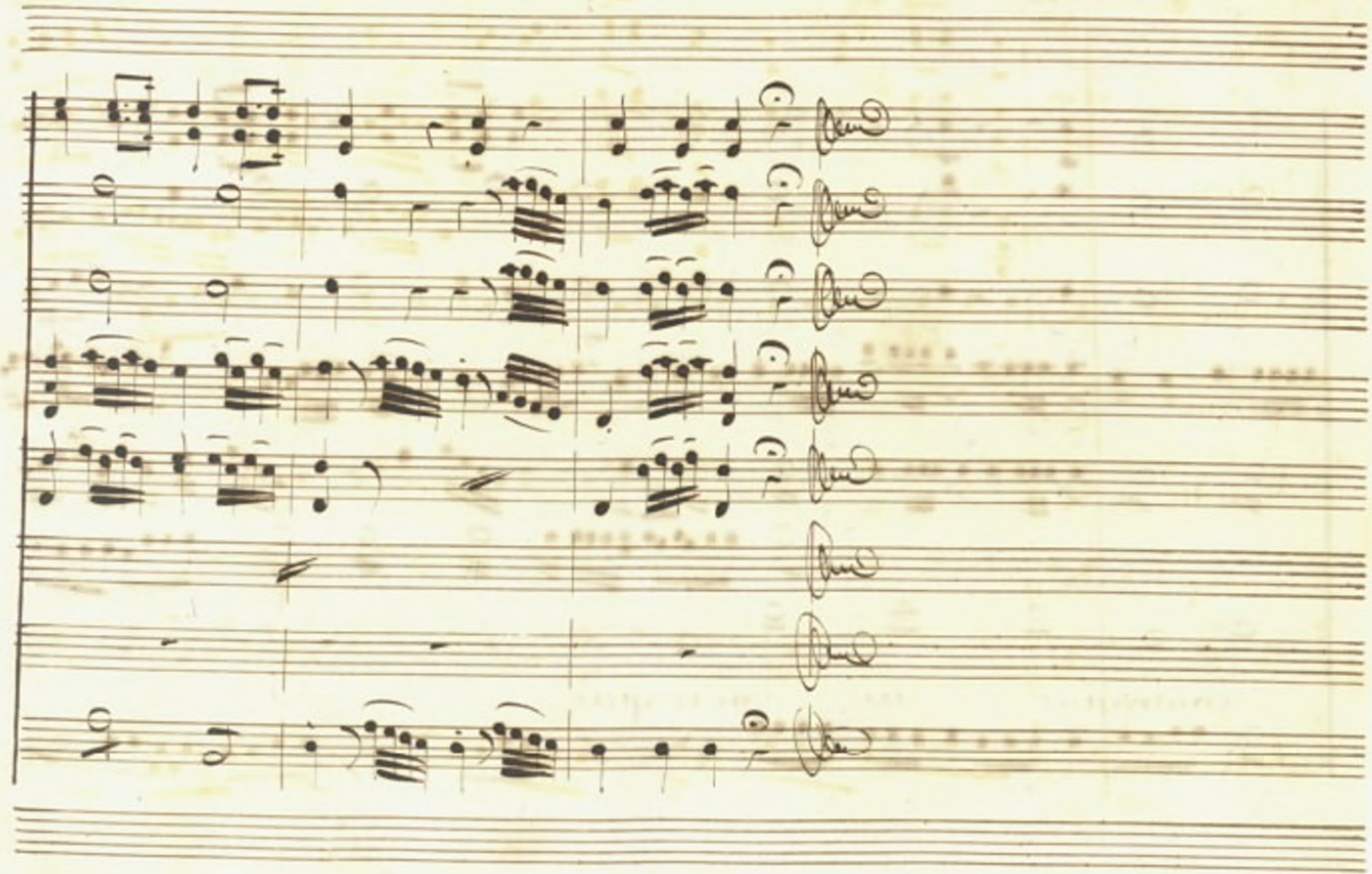

Col Oboe Primo
dotto a contrastar
ridotto a contrastar
Son qual per mare ignoto

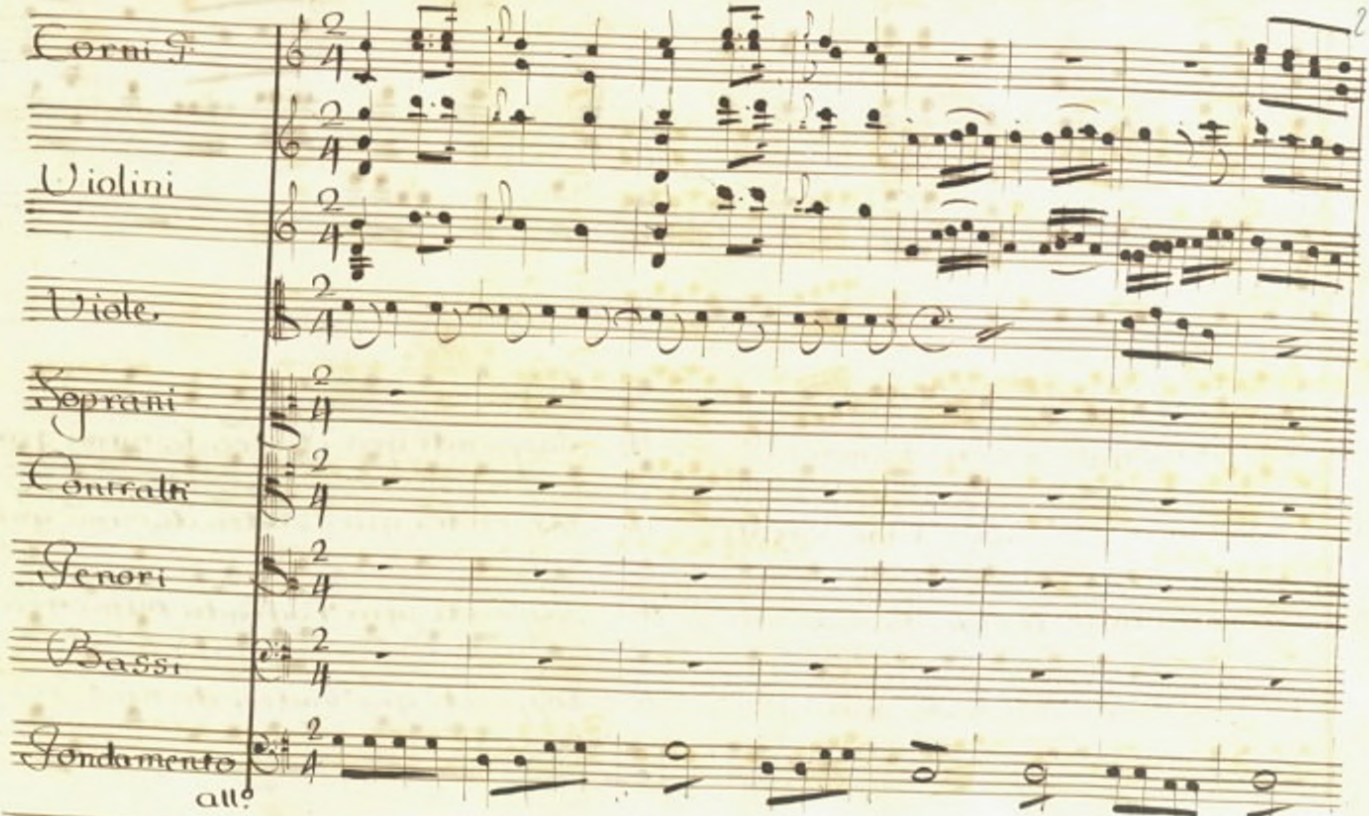

Col Oboe 1mo
naufrago passaggiero
già colla morte a nuoto ridotto a contra

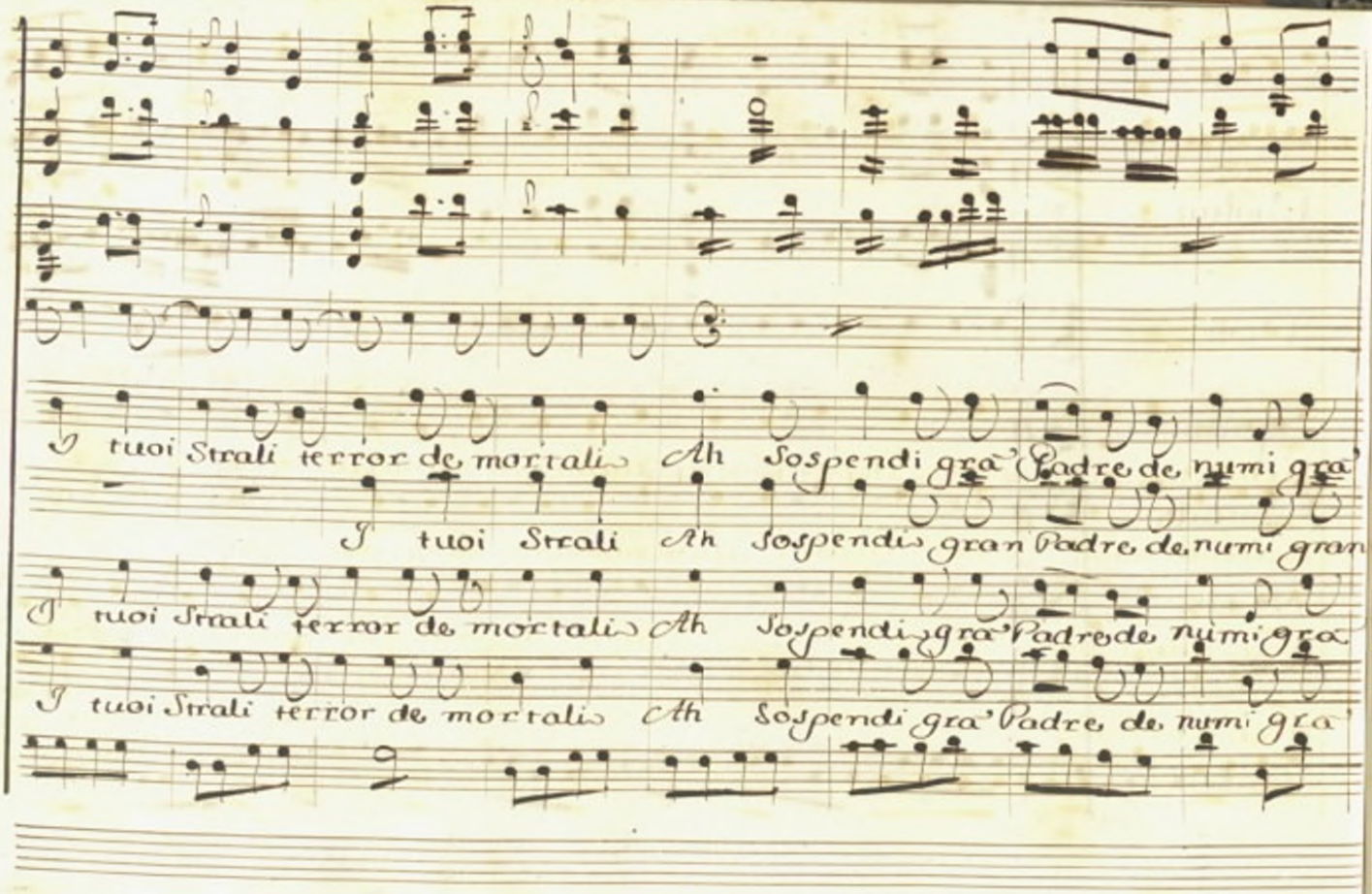

Col Pmo
Star già colla morte a nuo to ridotto a contrastar ridotto a contra

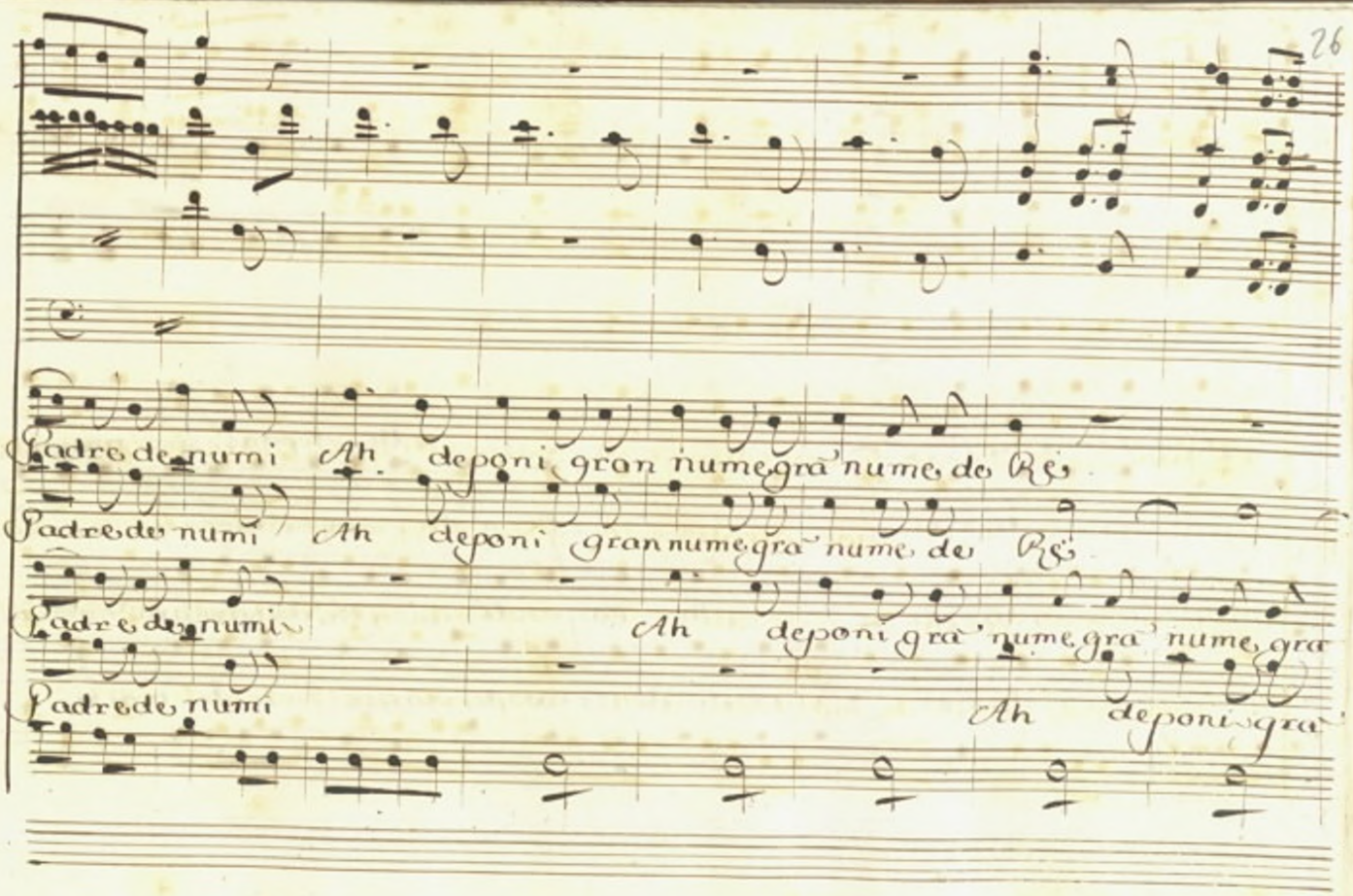

for.
rinf.
f. p.
Cres.
Star ridotto a contrastar ridotto a contrastar ri — dotto a
inf.
p.
Cres.

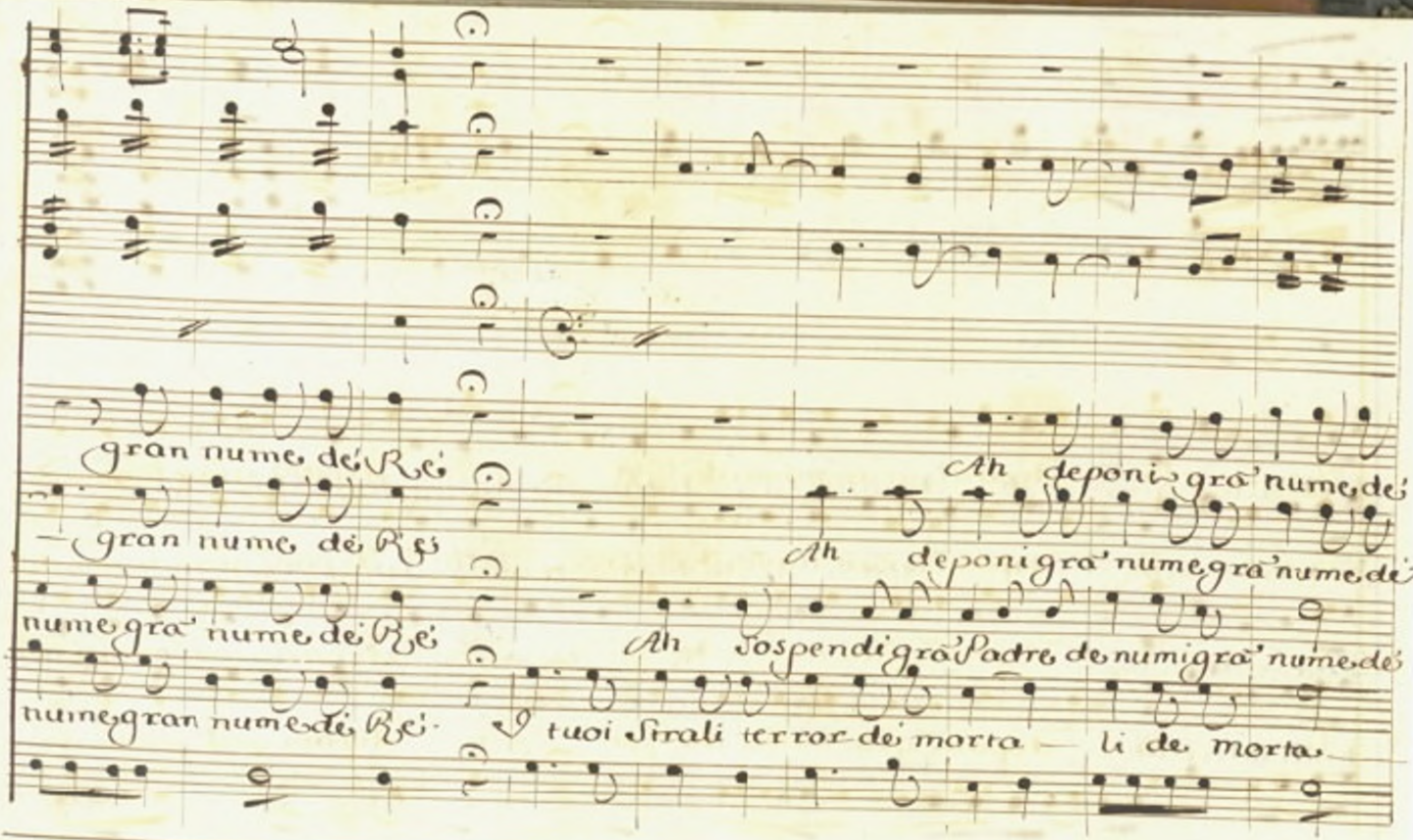

Col Pmo
Contrastar a Contrastar

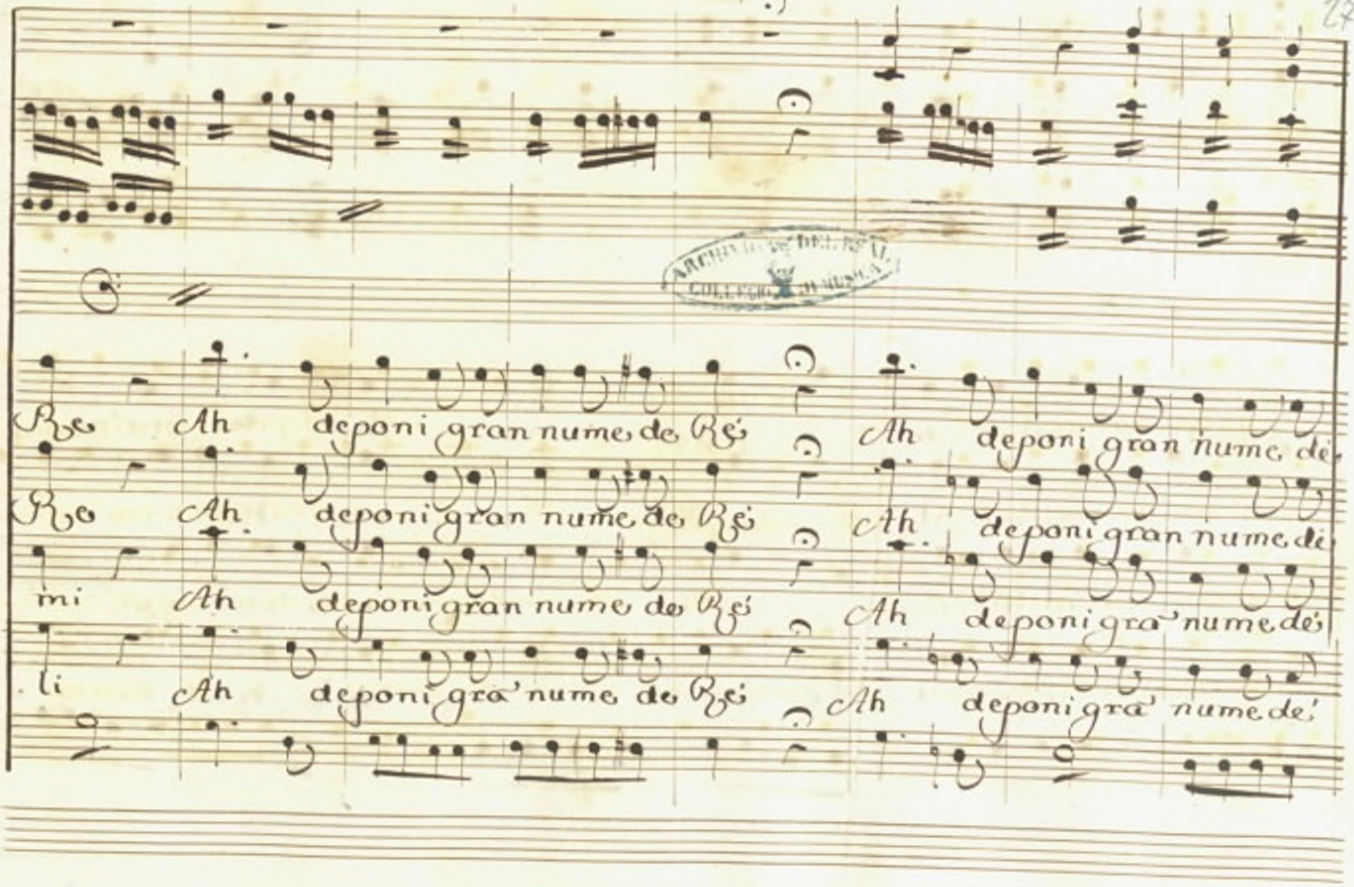


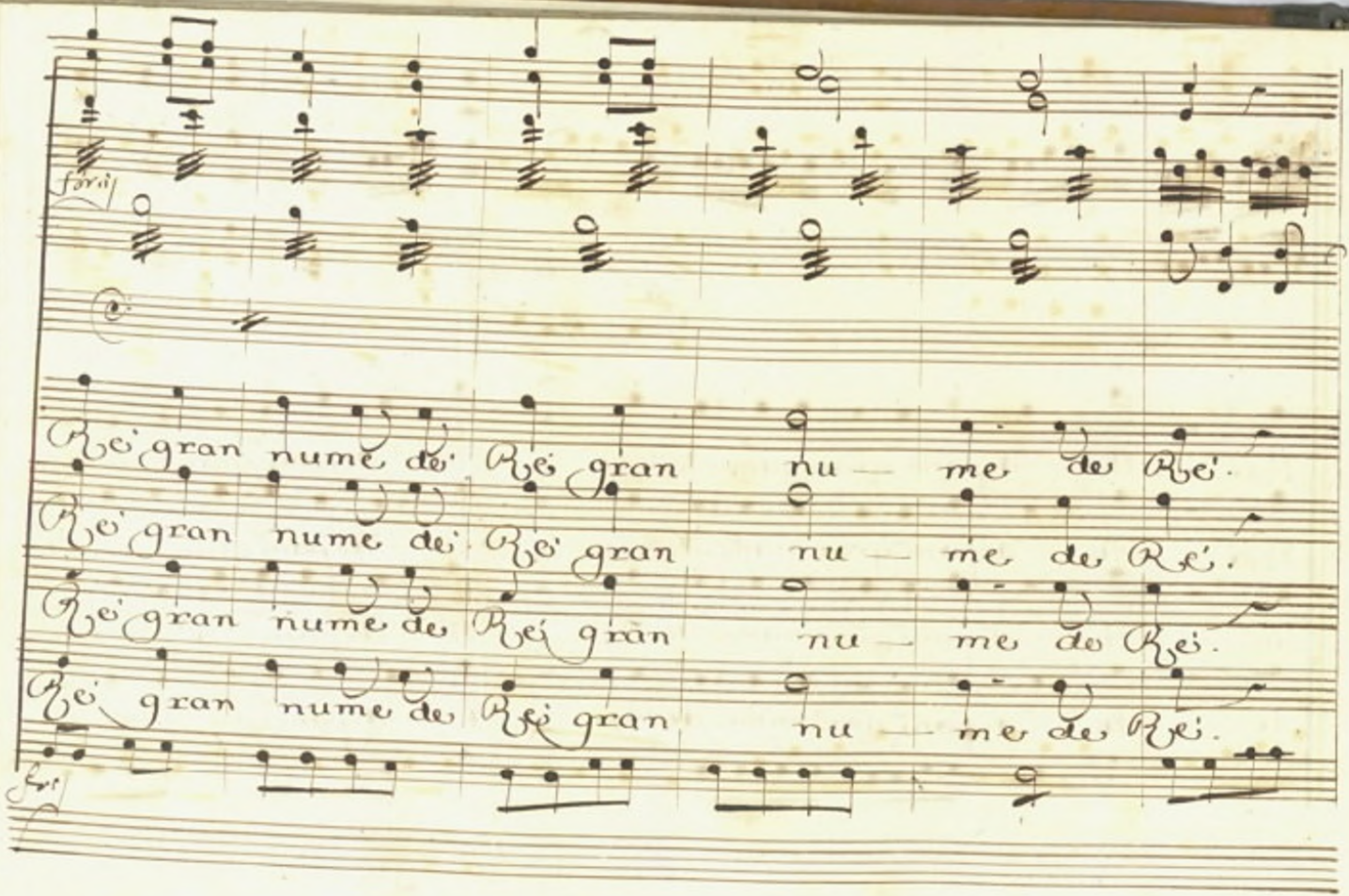

Corni I.
Violini
Viole.
Soprani
Contralti
Tenori
Bassi
Fondamento
all.o

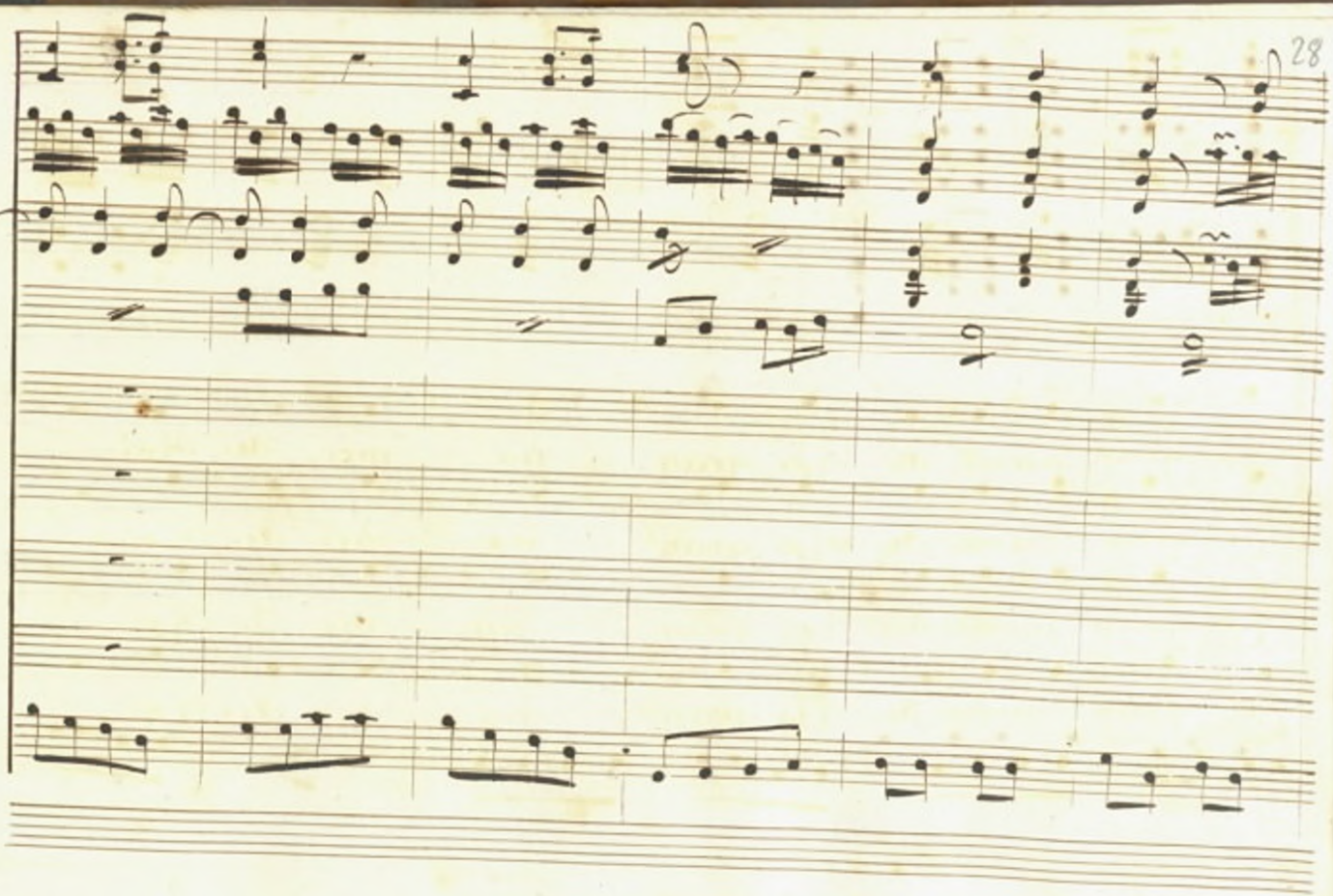

I tuoi Strali terror de mortali Ah Sospendi gra' Padre de numi gra'
I tuoi Strali Ah Sospendi gran Padre de numi gran
I tuoi Strali terror de mortali Ah Sospendi gra' Padre de numi gra'
I tuoi Strali terror de mortali Ah Sospendi gra' Padre de numi gra'

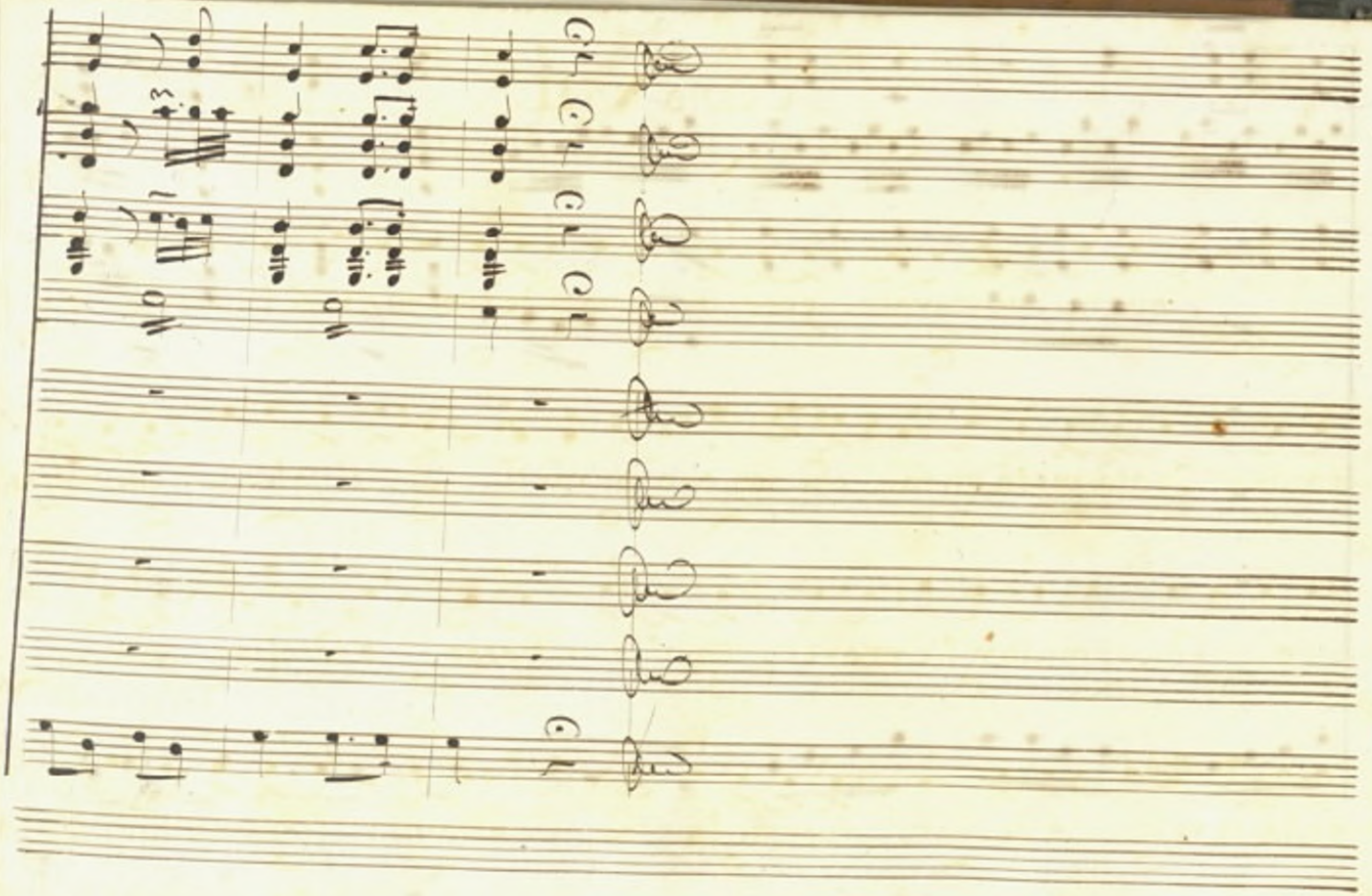

Padre de numi Ah deponi gran nume gra' nume de Rè
Padre de numi Ah deponi gran nume gra' nume de Rè
Padre de numi Ah deponi gra' nume gra' nume gra
Padre de numi Ah deponi gra'


gran nume dé Rè
Ah deponi gra' nume dé
gran nume dé Rè
Ah deponi gra' nume gra' nume dé
nume gra' nume dé Rè
Ah sospendi gra' Padre de numi gra' nume dé
nume gran nume dé Rè
I tuoi Strali terror dé morta — li de morta


Re Ah deponi gran nume de Ré Ah deponi gran nume dé
Re Ah deponi gran nume de Ré Ah deponi gran nume dé
mi Ah deponi gran nume de Ré Ah deponi gra' nume dé
li Ah deponi gra' nume de Ré Ah deponi gra' nume dé


forti
Re' gran nume de' Re' gran nu — me de Re'.
Re' gran nume de' Re' gran nu — me de Re'.
Re' gran nume de Re' gran nu — me de Re'.
Re' gran nume de Re' gran nu — me de Re'.
forti





Scena VII.

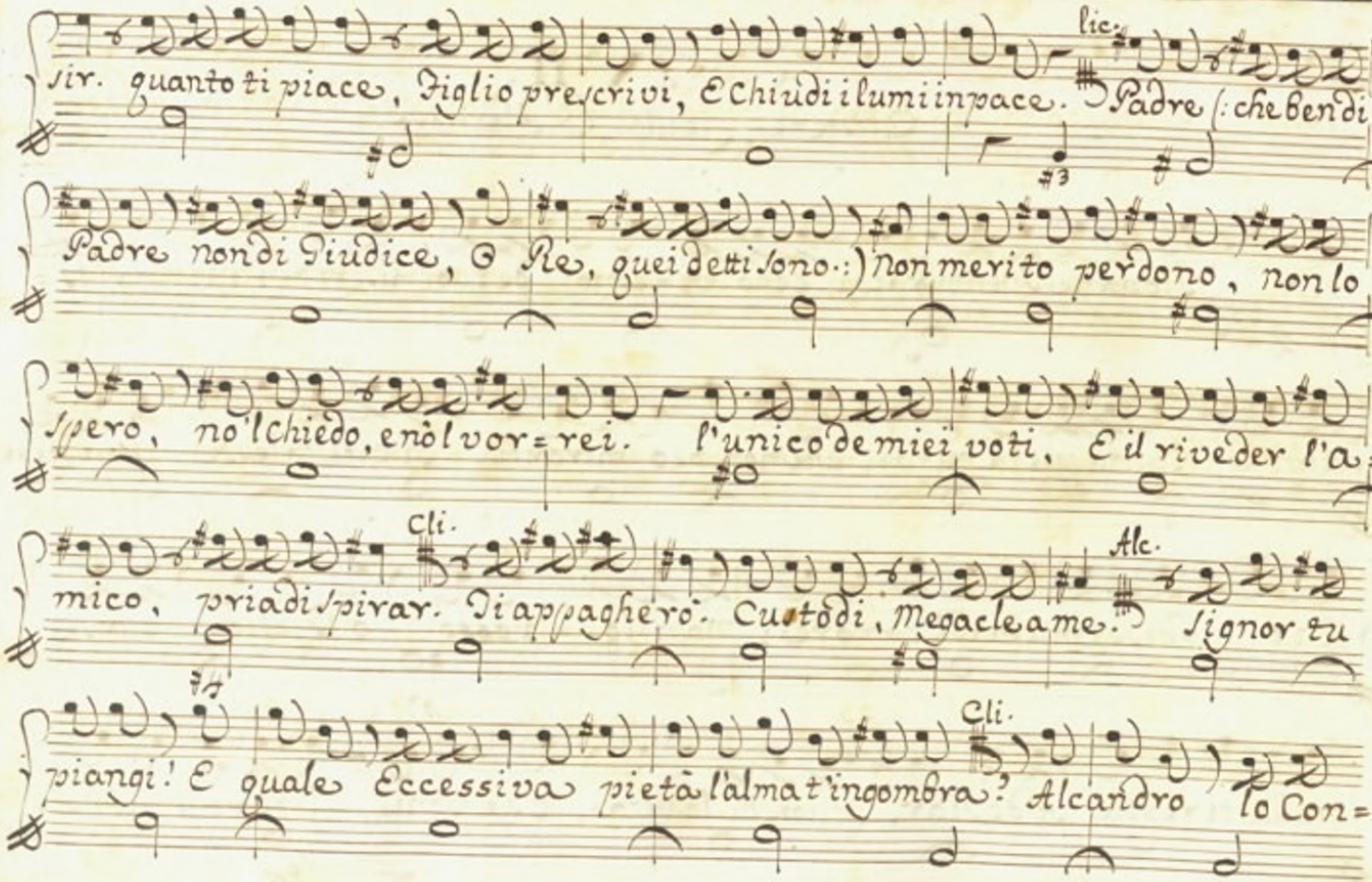
Clistene, Licida, ed Alcandro.

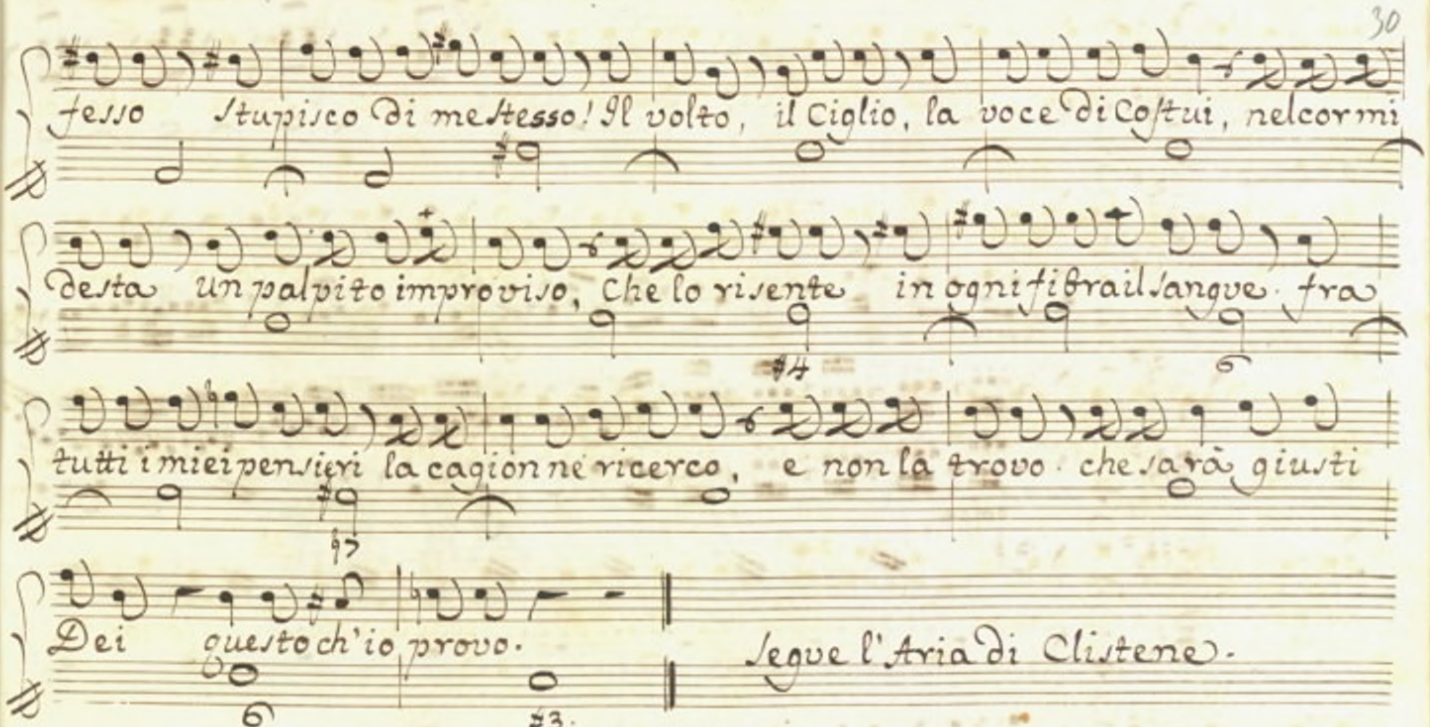
Cli: Giovane sventurato, ecco vi=cino De tuoi miseri di l'ultimo is=

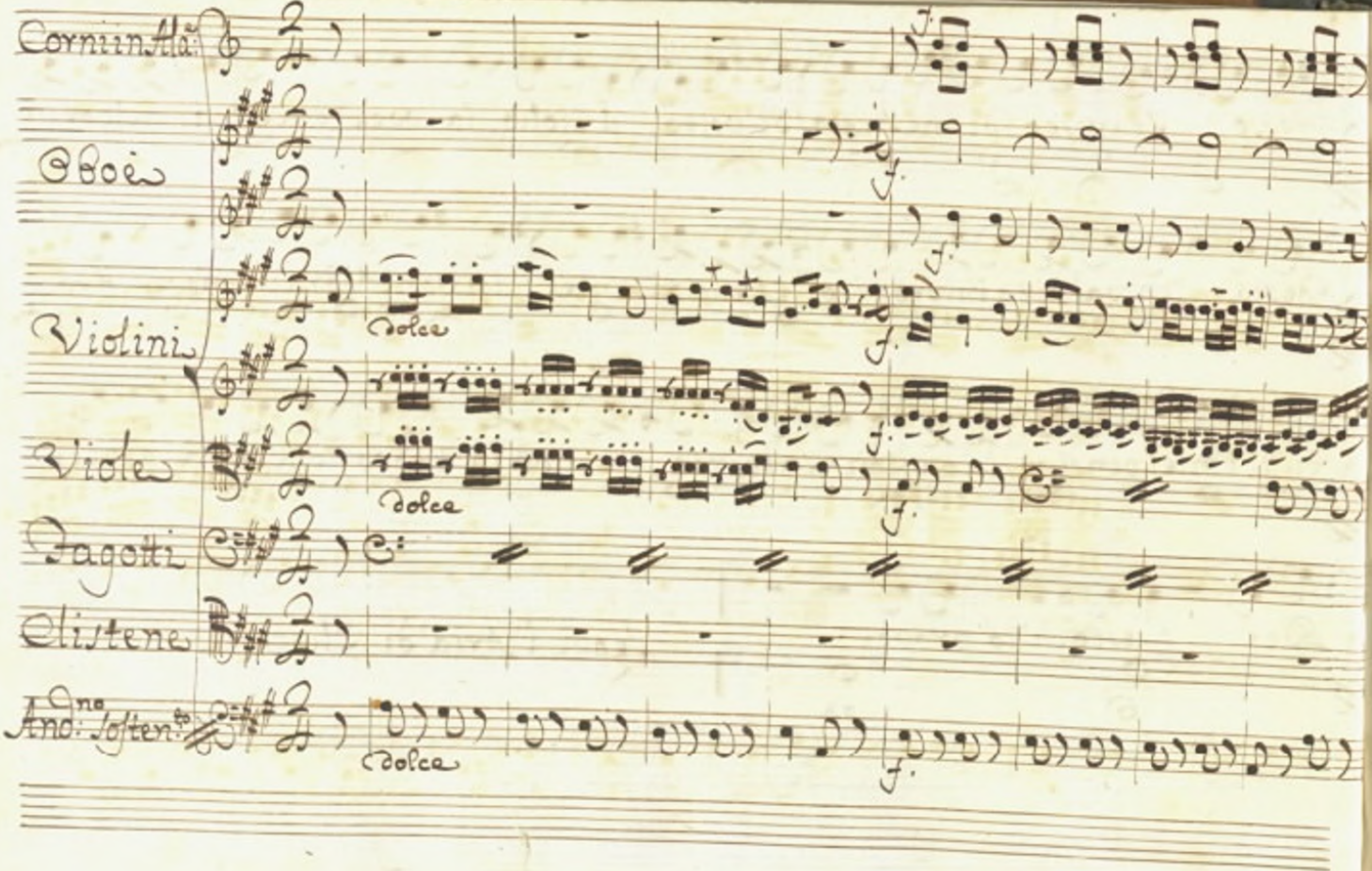
tante Santa pietà mi fai, che non oso mirarti. Il ciel volesse che potess'

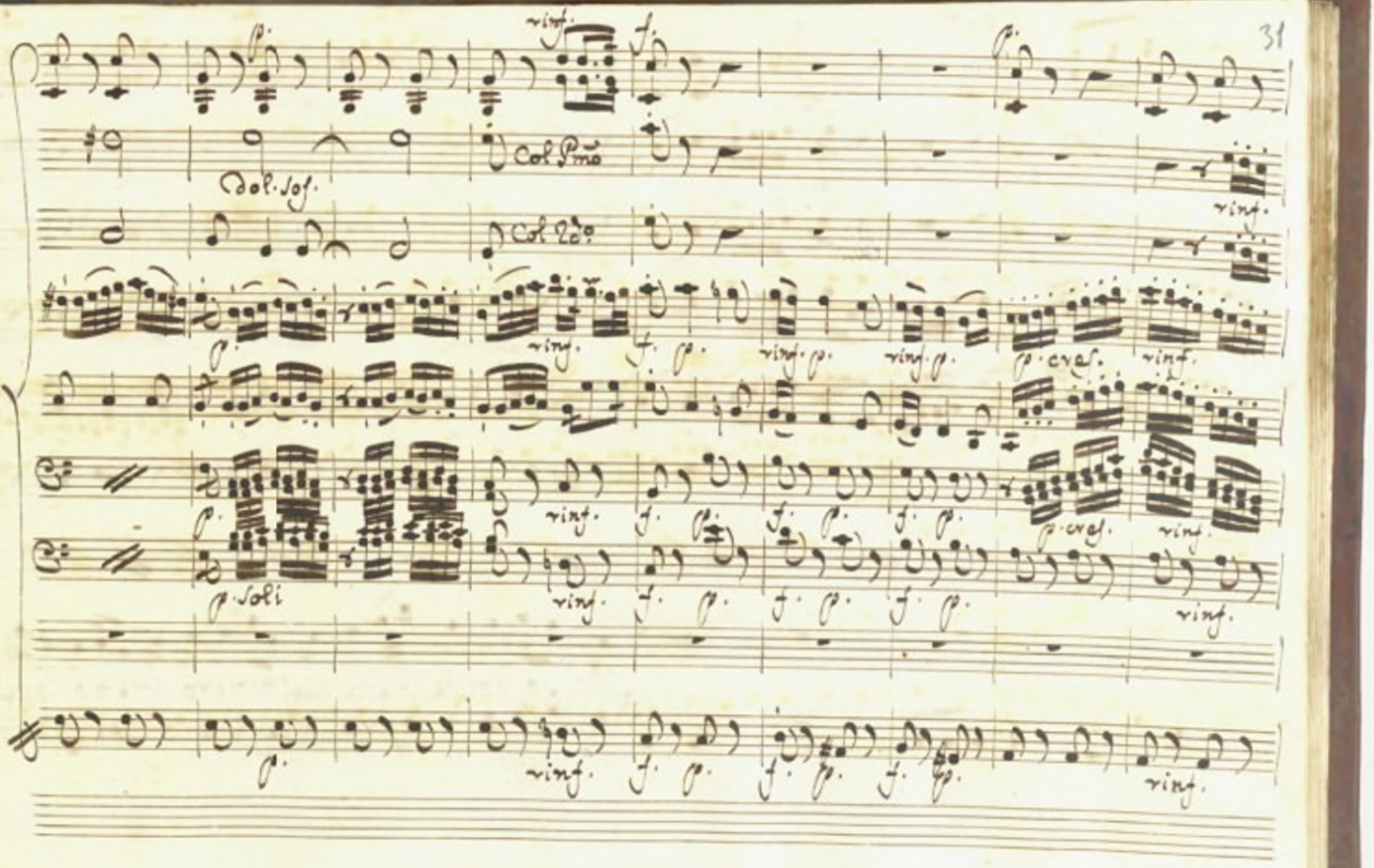
io Dissimular l'Errore; Man°lo = posso o Figlio. pur se

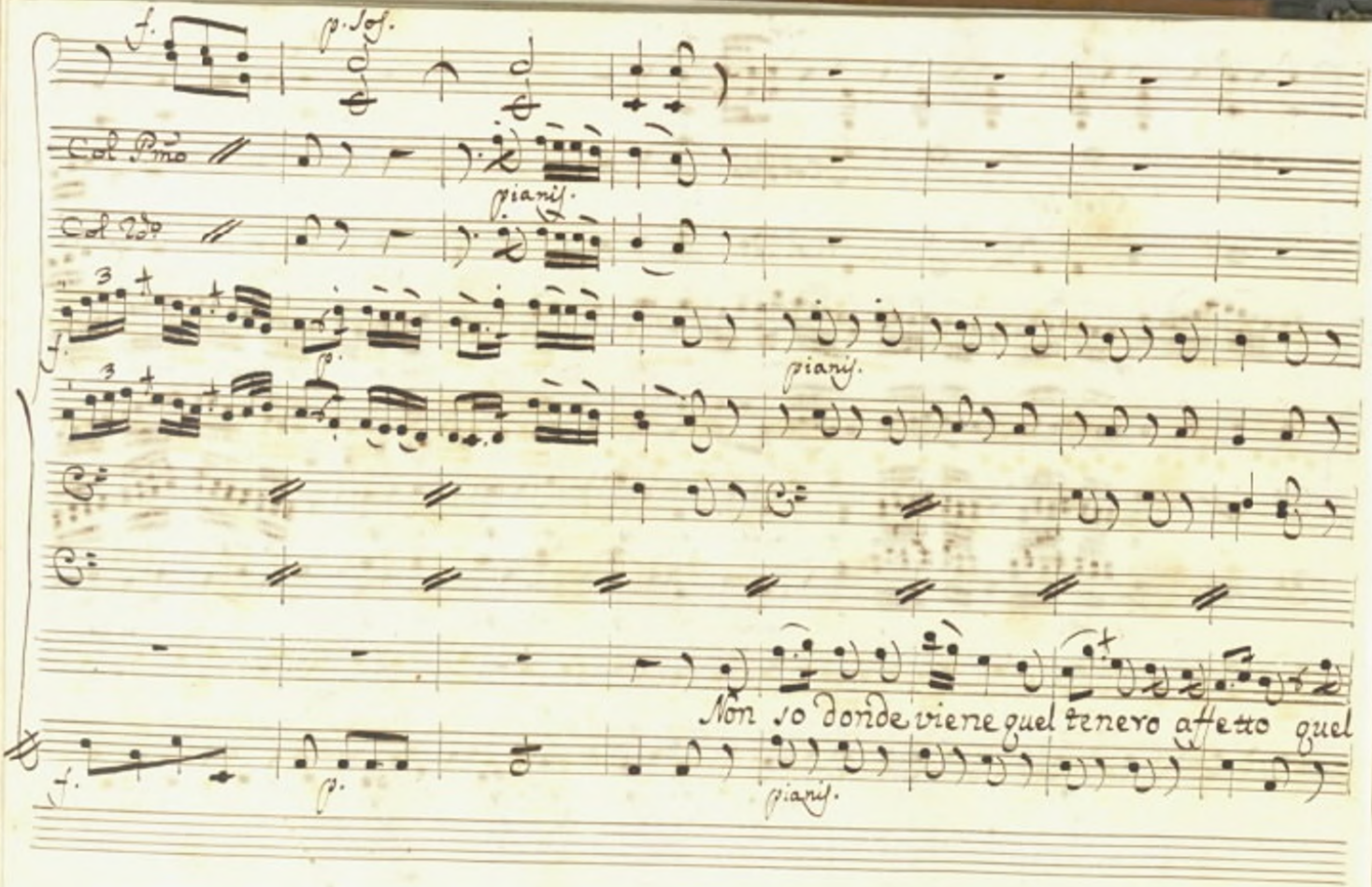
nulla ti resta A desiar, fuor che la vita, Es= poni libero il tuo de=


lic.
sir. quanto ti piace, Figlio prescrivi, E Chiudi i lumi in pace. Padre (: che ben di
Padre non di Giudice, O Re, quei detti sono :) Non merito perdono, non lo
spero, no'l chiedo, e nol vor= rei. l'unico de miei voti, E il riveder l'a=
Cli.
Alc.
mico, pria di spirar. Ti appaghero. Custodi, Megacle a me. Signor tu
Cli.
piangi! E quale Eccessiva pietà l'alma t'ingombra? Alcandro lo Con=


fesso Stupisco di me stesso! Il volto, il Ciglio, la voce di costui, nel cor mi
desta un palpito improviso, che lo risente in ogni fibra il sangue fra
tutti i miei pensieri la cagion ne ricerco, e non la trovo che sarà giusti
Dei questo ch'io provo.
Segue l'Aria di Clistene.


Corni in Alã:
Oboe
Violini
Viole
Fagotti
Clistene
Andno Sostento
dolce
dolce
dolce


rinf.
Col Pmo
Col 2do
Dol. Sof.
p. cres.
p. soli



f. p. Sos.

Col Pmo

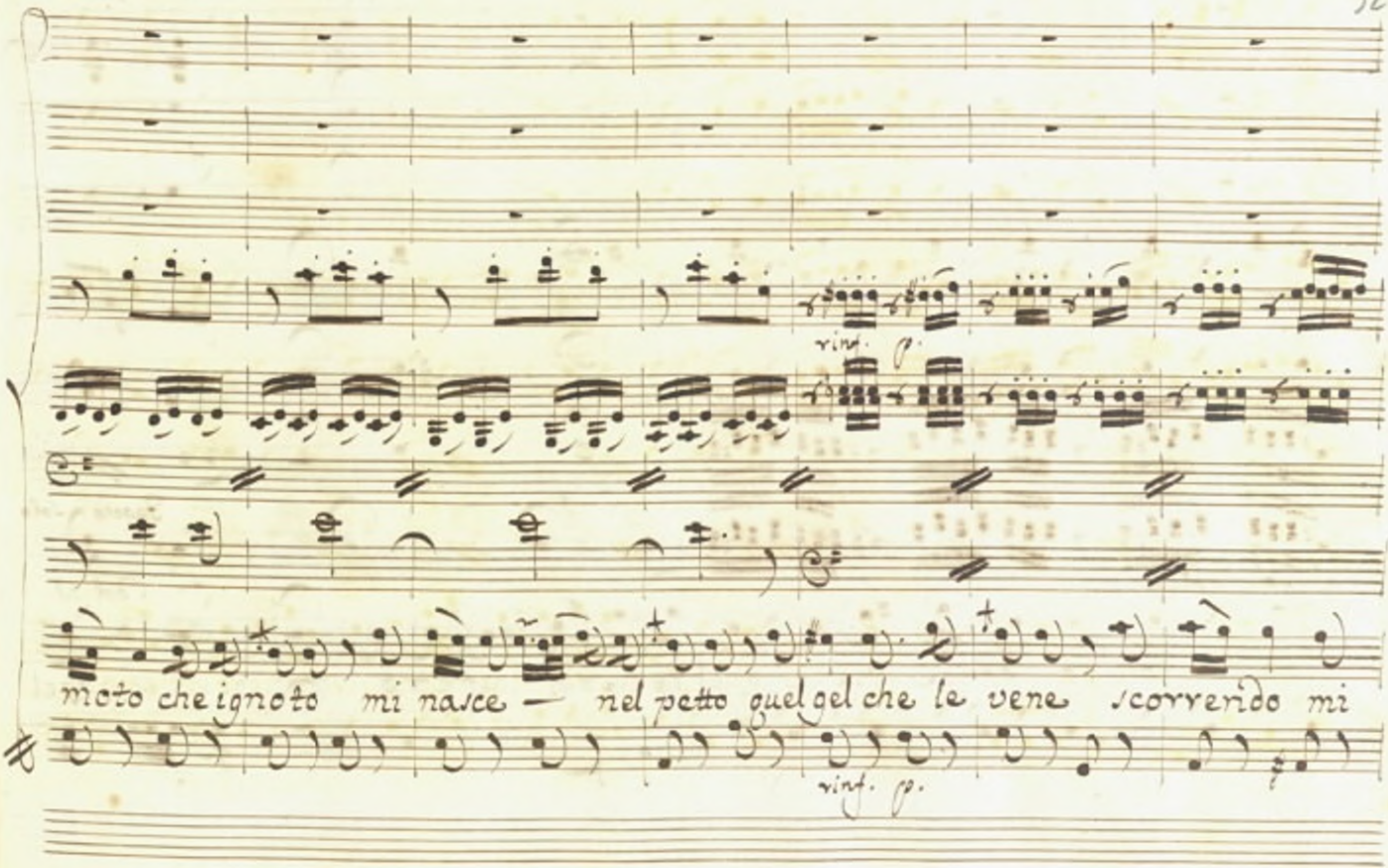
pianis.

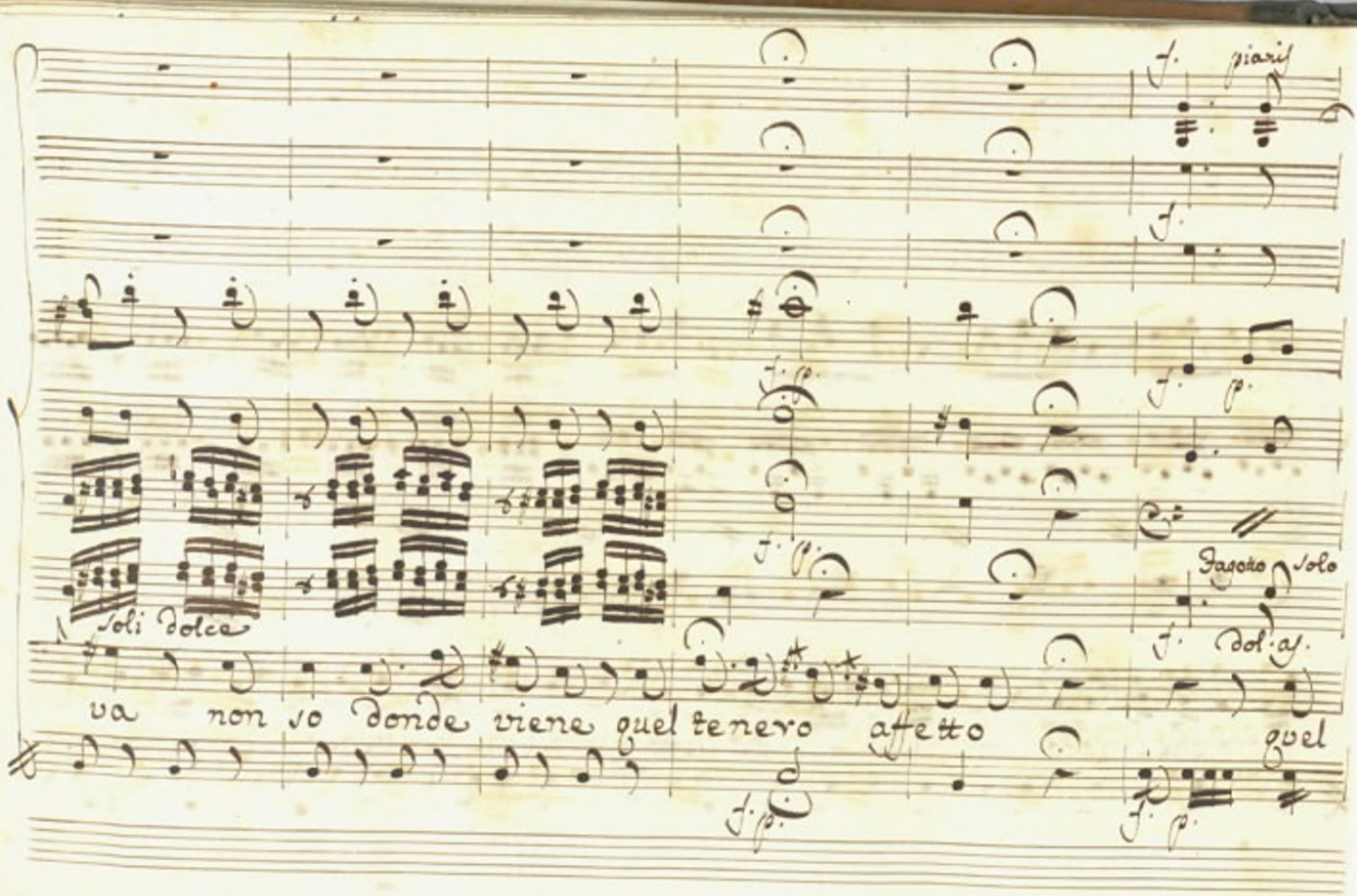
Col 2do

f. p. pianis.

Non so donde viene quel tenero affetto quel

f. p. pianis.


vint.
p.
moto che ignoto mi nasce — nel petto quel gel che le vene scorrendo mi
vint.
p.



f. piaris

f.

f. p.

f. p.

f. p.

Fagotto solo

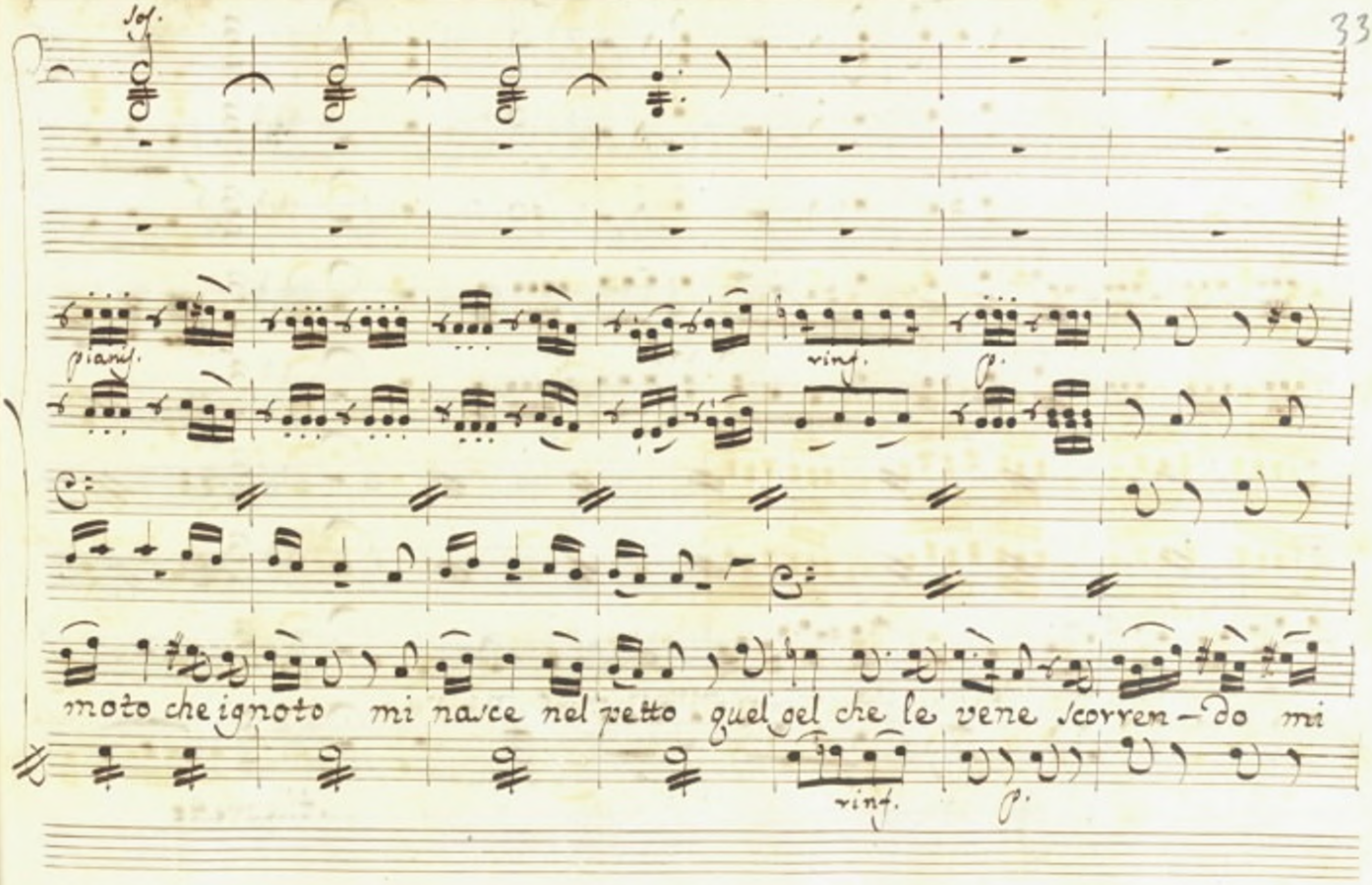
f. dol. as.

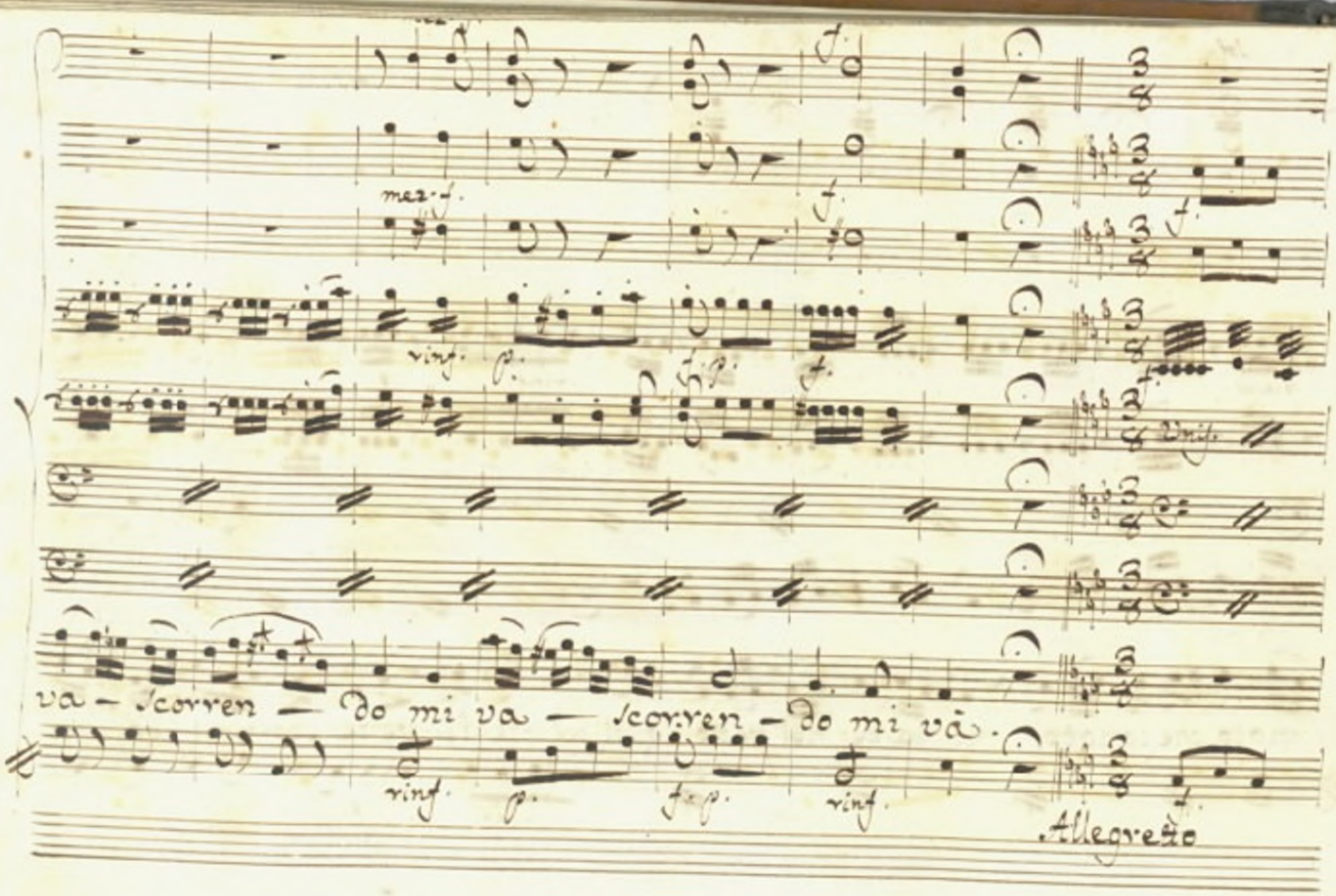
soli dolce

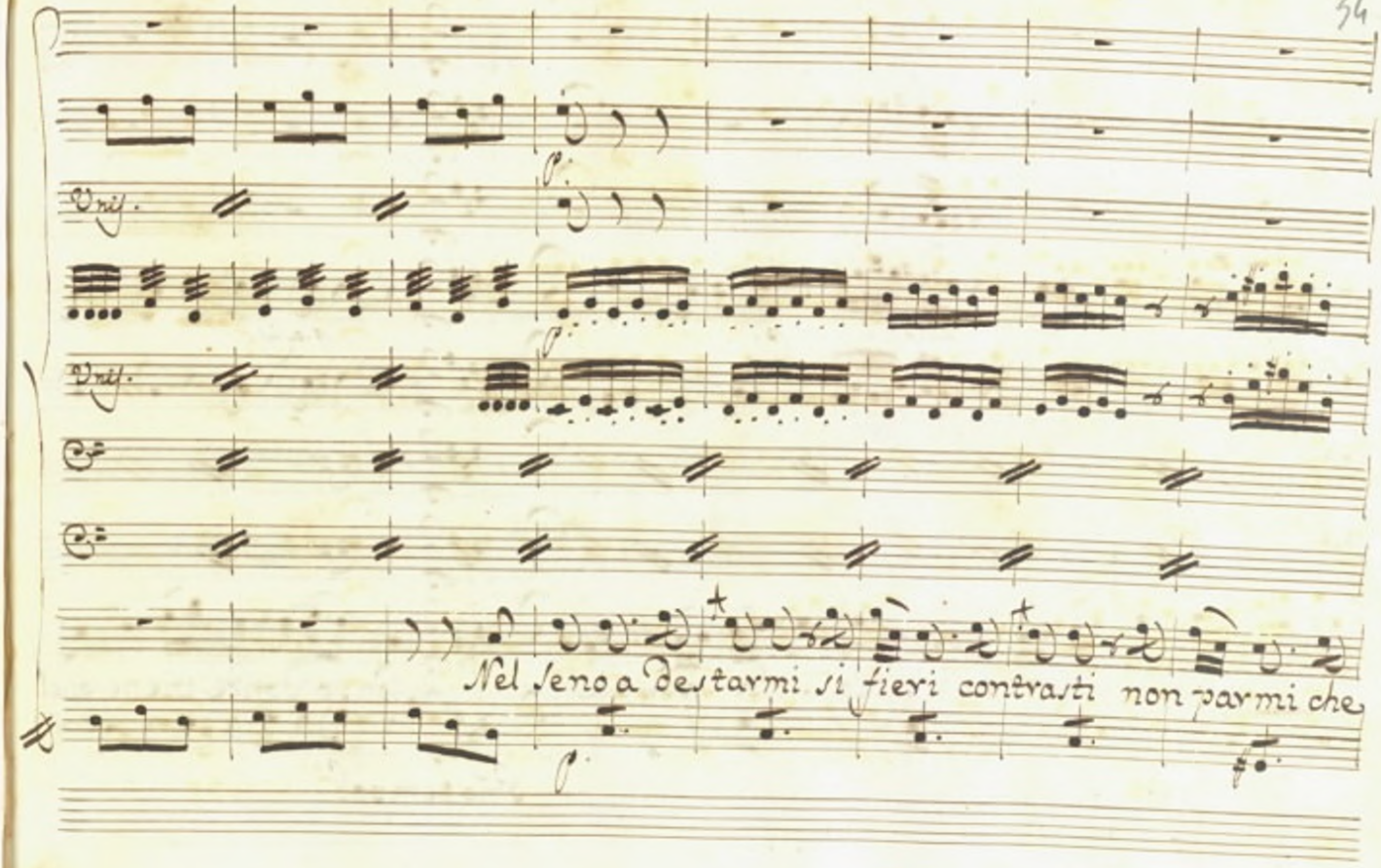
va non so donde viene quel tenero affetto quel

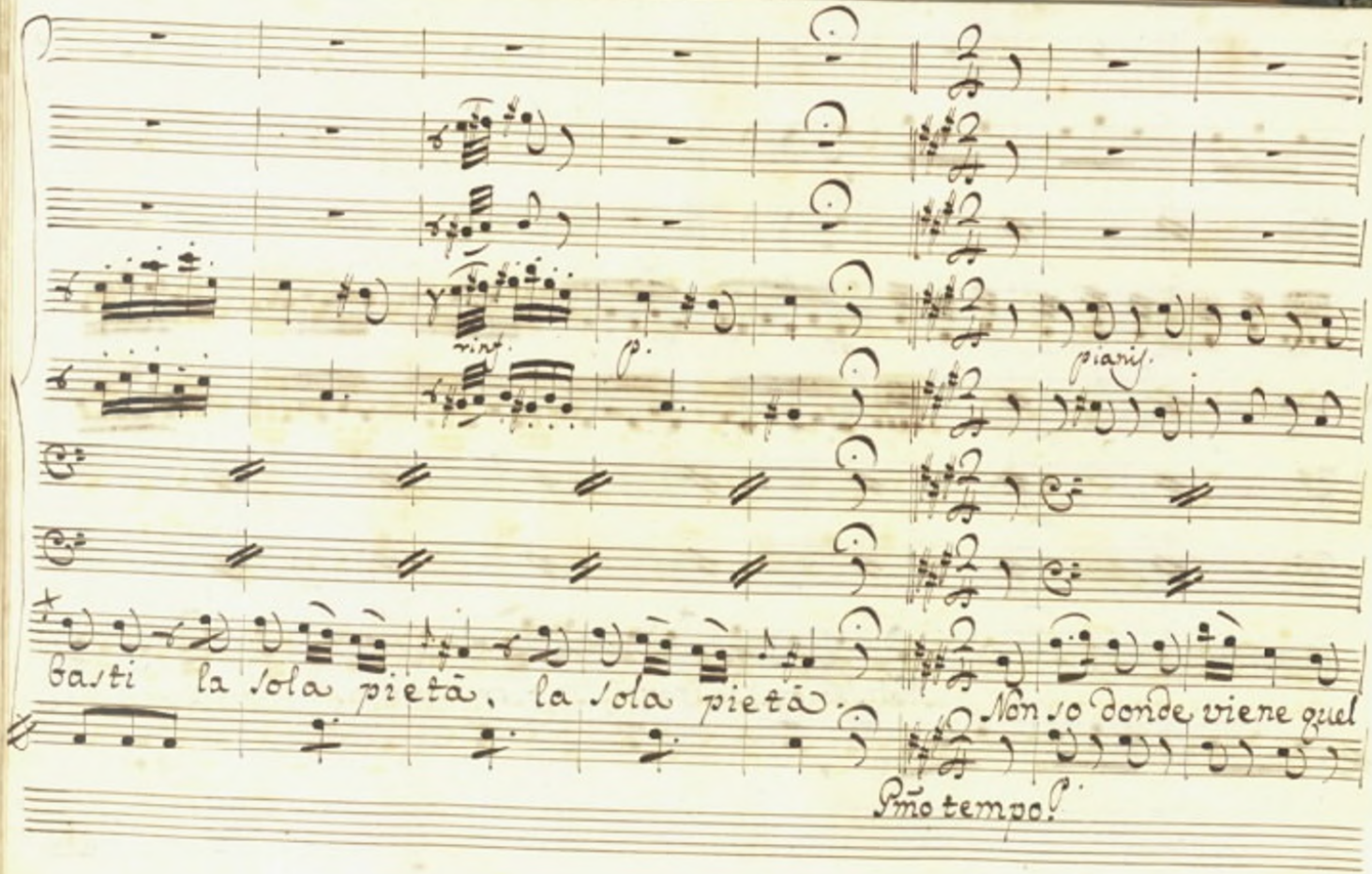
f. p.

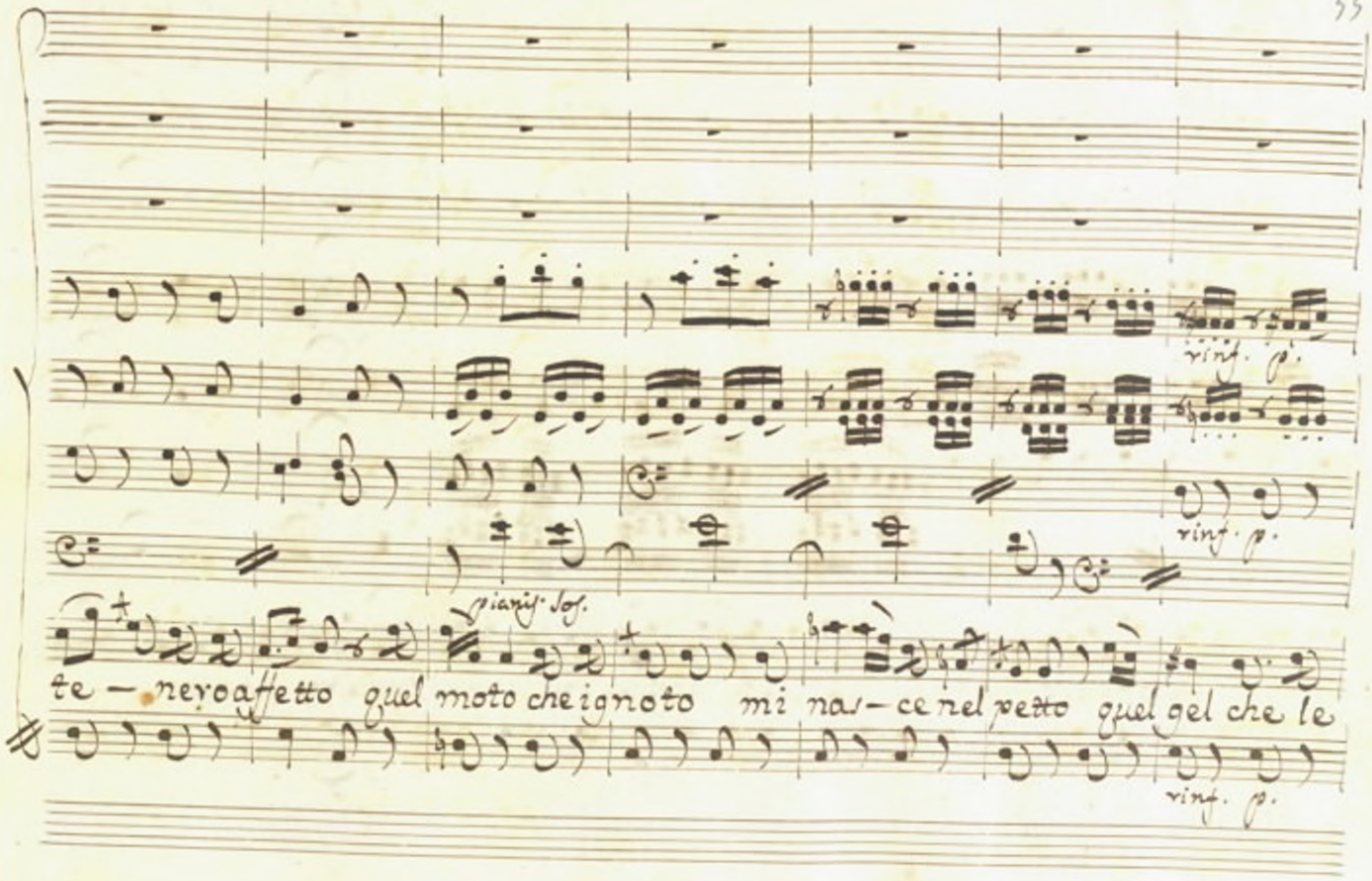
f. p.

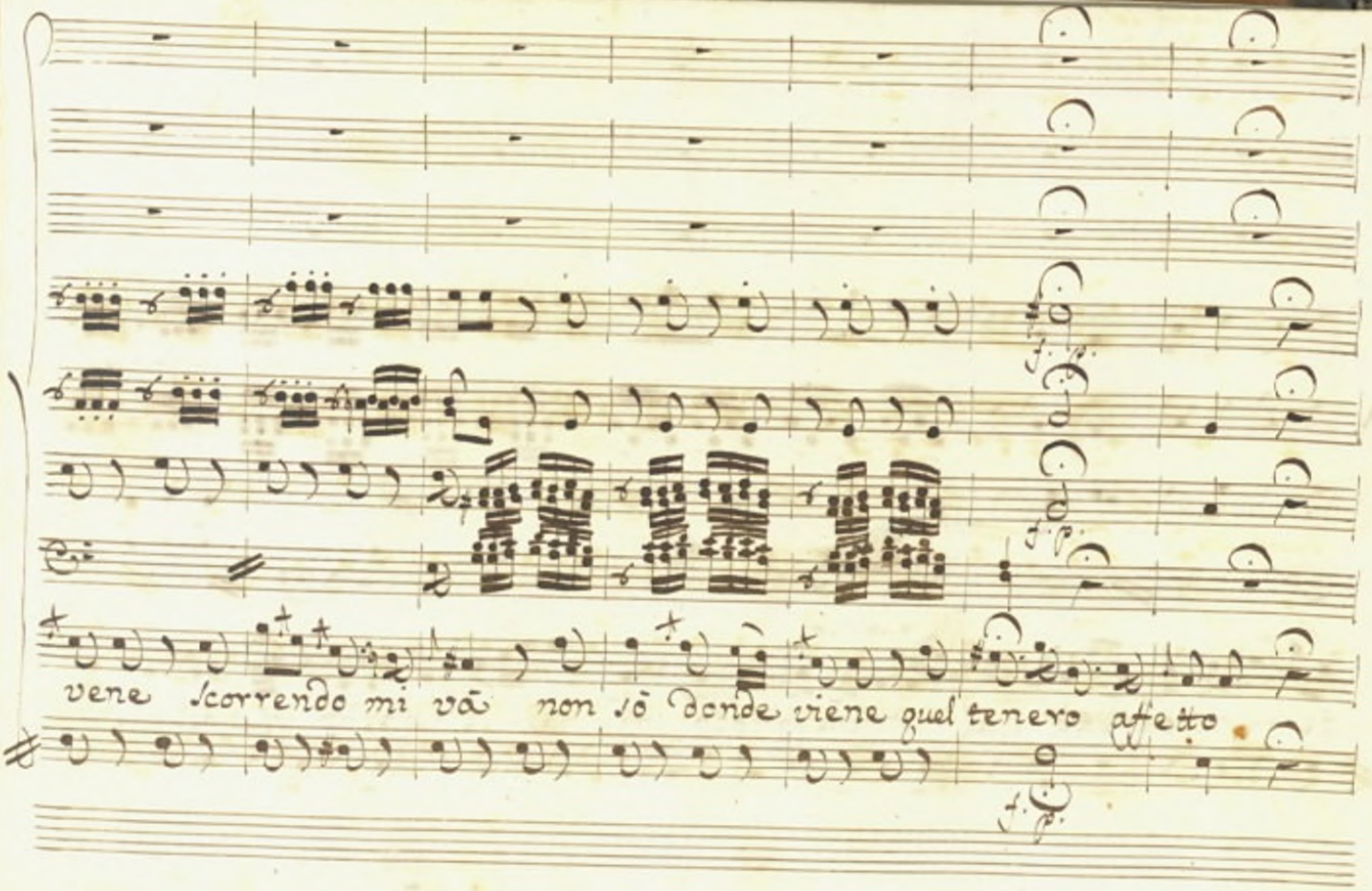

Sol.
piang.
vinc.
p.
moto che ignoto mi nasce nel petto quel gel che le vene scorren – do mi
vinc.
p.

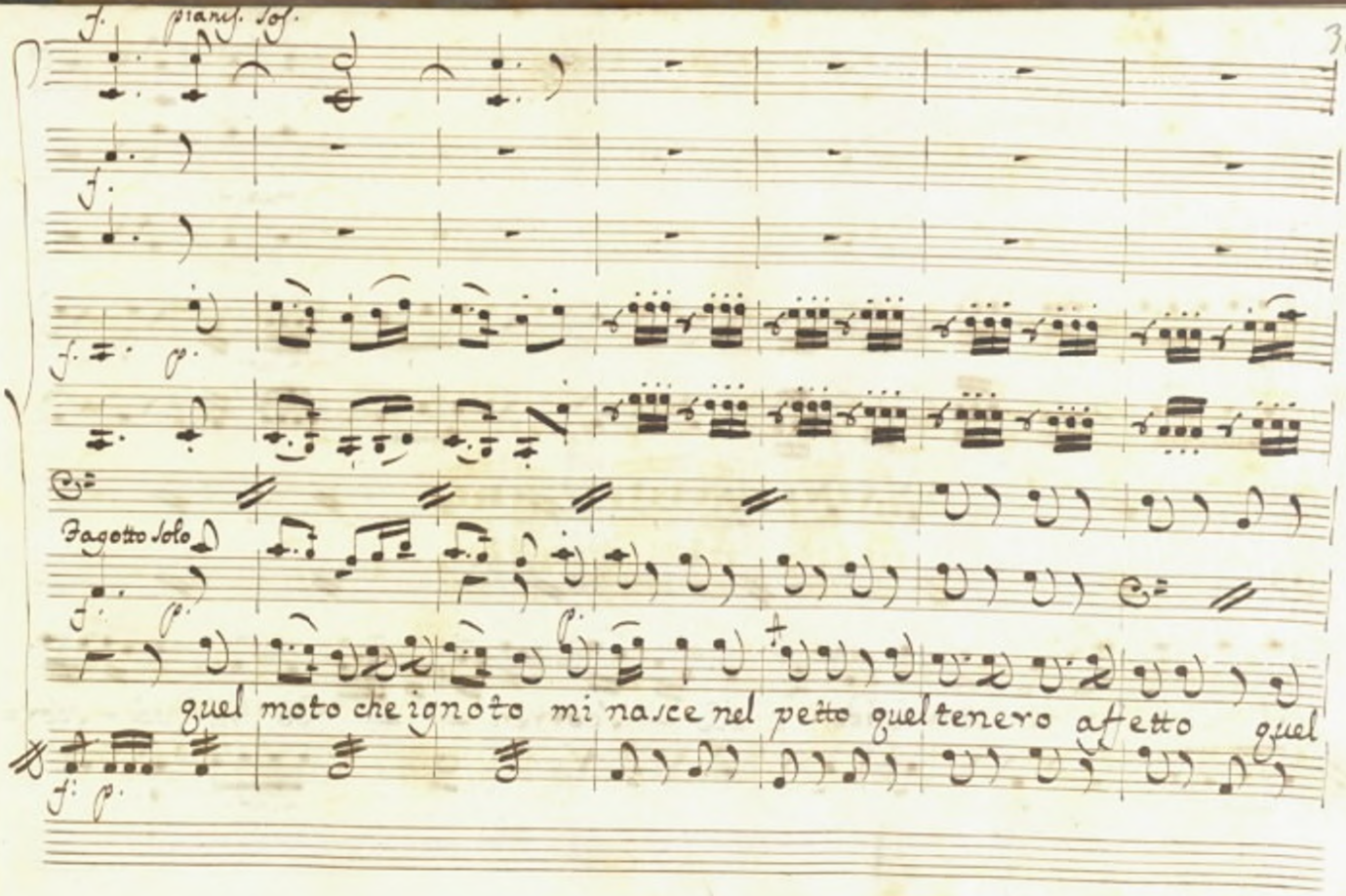

mez. f.
f.
rinf.
p.
f. p.
f.
rinf.
va — scorren — do mi va — scorren — do mi và.
rinf.
p.
f. p.
rinf.
Allegretto

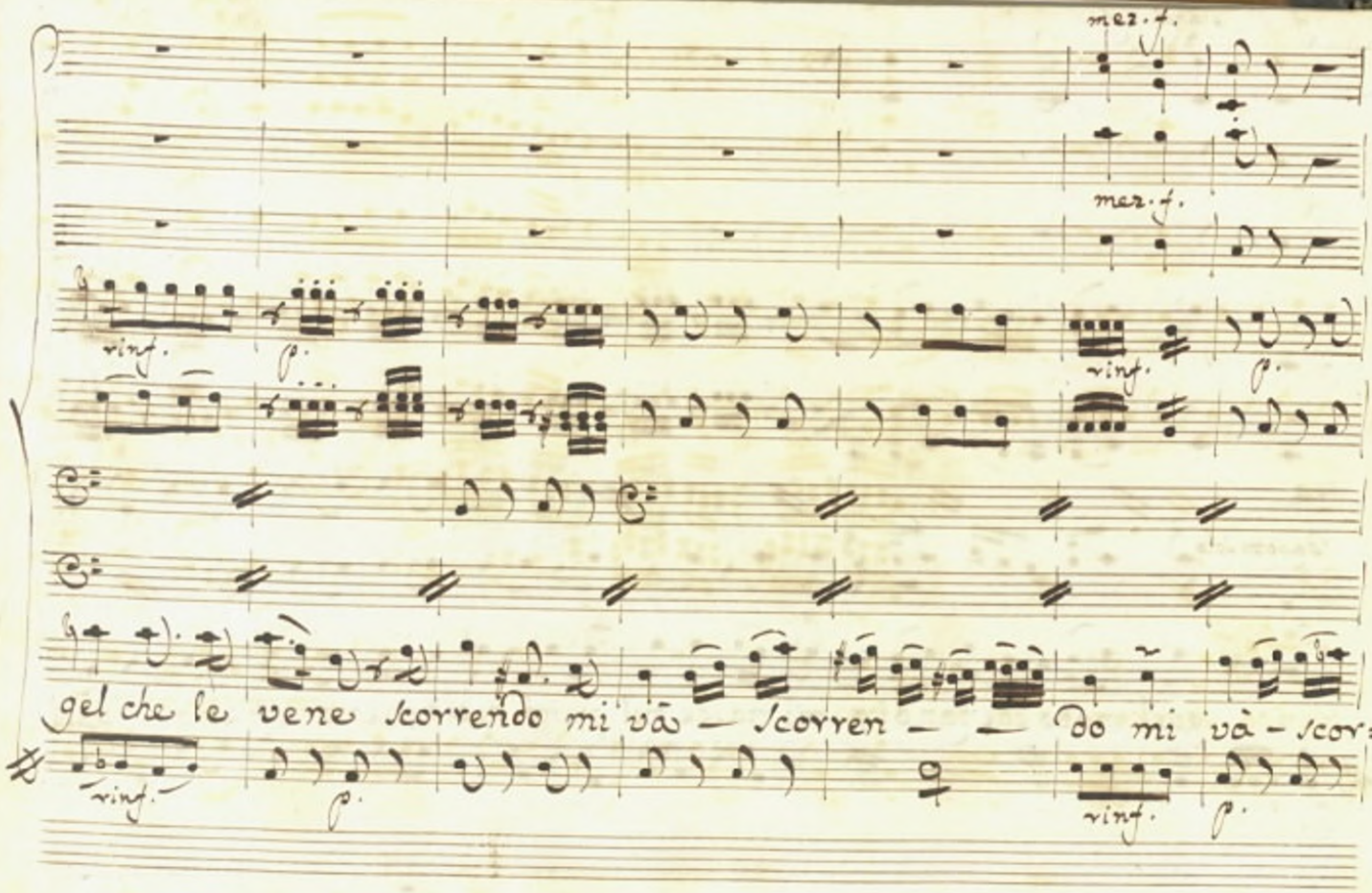

Viol.
Viol.
Nel seno a destarmi si fieri contrasti non parmi che

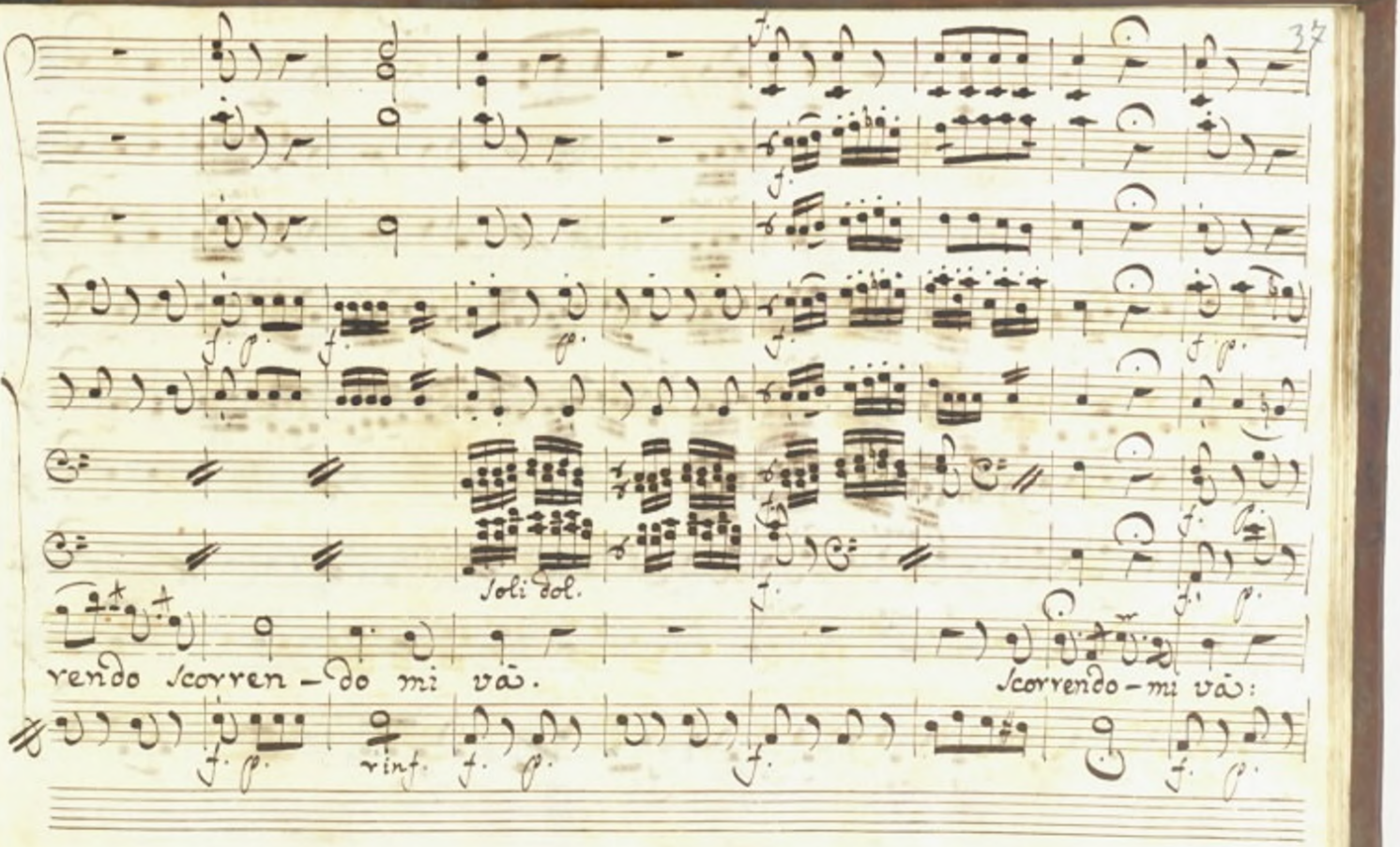

rinf.
p.
piang.
basti la sola pietà, la sola pietà.
Non so donde viene quel
Più tempo.

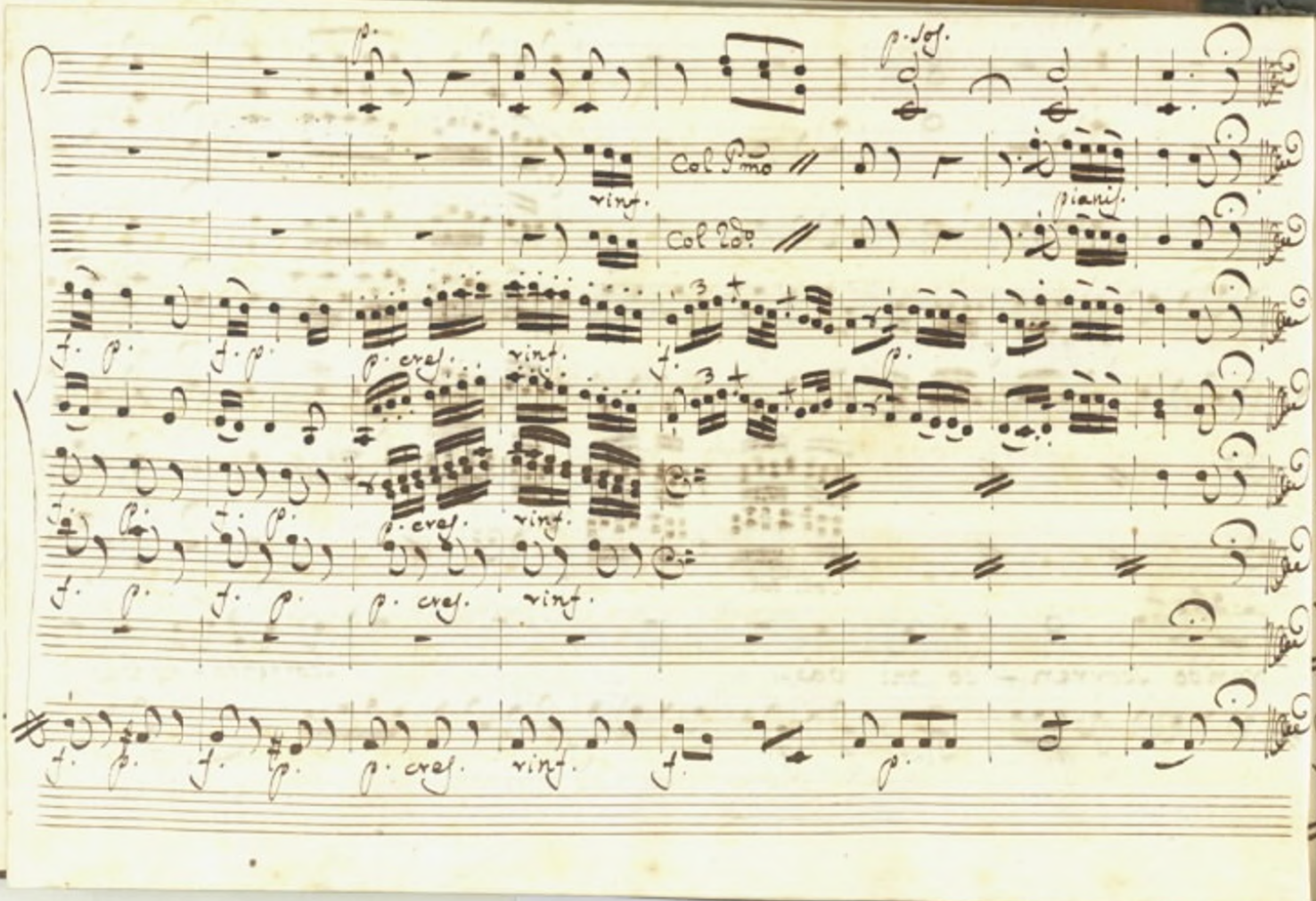

rinf. p.
rinf. p.
pianis. Sos.
te — nero affetto quel moto che ignoto mi nas — ce nel petto quel gel che le
rinf. p.


vene /correndo mi và non sò donde viene quel tenero affetto


f. piano. sol.
f.
f. p.
Fagotto solo
f. p.
quel moto che ignoto mi nasce nel petto quel tenero affetto quel
f. p.


mez. f.
mez. f.
vinc.
p.
vinc.
p.
gel che le vene ſcorrendo mi và — ſcorren — — do mi và - ſcor=
vinc.
p.
vinc.
p.


Soli dol.
rendo scorren - do mi và.
Scorrendo - mi và:
rinf.


p.
p. sos.
Col Pmo
rinf.
pianis.
Col 2do
f. p.
p. cres.
rinf.

Scena VIII.

Megacle, e Detti.

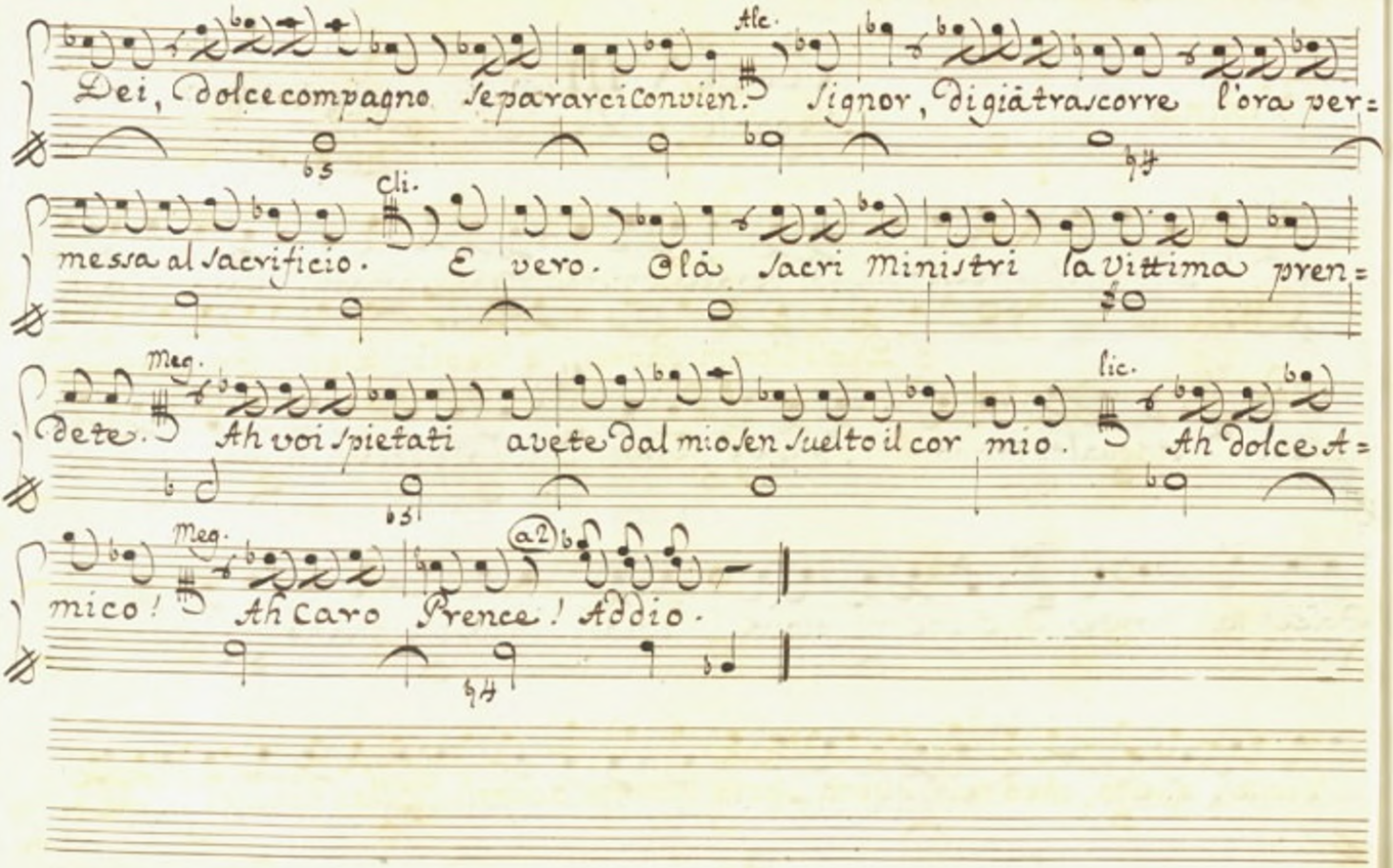
ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

Lic.
Ah vieni! Illustre esempio di verace amistà. Megacle amato, caro Megacle

Meg.
vieni. Ah qual ti trovo Povero Prence? Lic. Il rivedertiin vita mi fà

Meg.
Dolce la morte. E che mi giova una vita che inuano voglio of=

Lic.
frir per la tua. Oh delle gioje mie, de miei martiri finche piacque agli


Dei, dolce compagno separarci convien.
Alc.
Signor, di già trascorre l'ora ver=
messa al sacrificio.
Cli.
È vero. Olà sacri Ministri la vittima pren=
dete.
Meg.
Ah voi spietati avete dal mio sen svelto il cor mio.
Lic.
Ah dolce A=
mico!
Meg.
Ah caro Prence! Addio.
a2

Violini

Viole

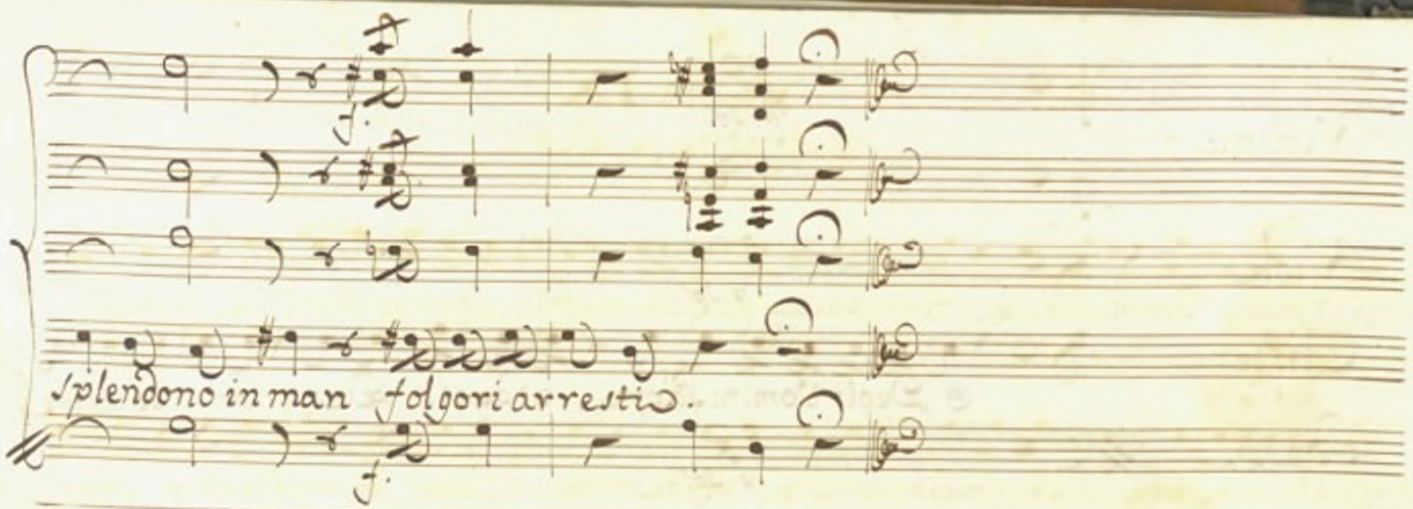
Clistene

Bassi

p. sof.

© Degli Uomini Padre, e degli Dei, Onnipotente

Piove, questa, che à te si svena, Sacra vittima accogli, Ella i funesti che ti


f.
splendono in man folgori arresti.
f.

Scena IX.

Argene, e Detti

Arg.

Fermatio Re, fermate, Sacri Ministri. Eterni Dei, Se pure

n'è alcun presente al Sacrificio ingiusto, protesto innanzi a voi giuro ch'io sono Sposa a

Cicida, e voglio morir per lui. Në... Principessa, Ah vieni Soccorrimi, per=

metti che m'oda il Padre tuo.

Segue Scena 10.

Scena X.

Aristeo, e Detti

Ari. Credimi o Padre E' degna di pietà. Dunque vo=lete ch'io mi ri=

Cli.

duca, a delirar con voi! Parla: Ma siano brevi i detti tuoi

Arg. Parlino queste gemme, io tacerò. Vanti di tai fregi adorne In Elide le

Cli. Ninfe? Oimè! che miro! Alcandro, riconosci questo monil? Se il rico=

Alc.

nosco? E' quello che al collo avea, quando fu esposto all'onde. Il tuo Figlio Bam=

cli.

bin. Licida, Oh Dio! Licida, sorgi guarda. E ver? Cos=

lic. cli. lic.

tei l'ebbe in dono da te? Si da me l'ebbe. Donde l'avesti? A me

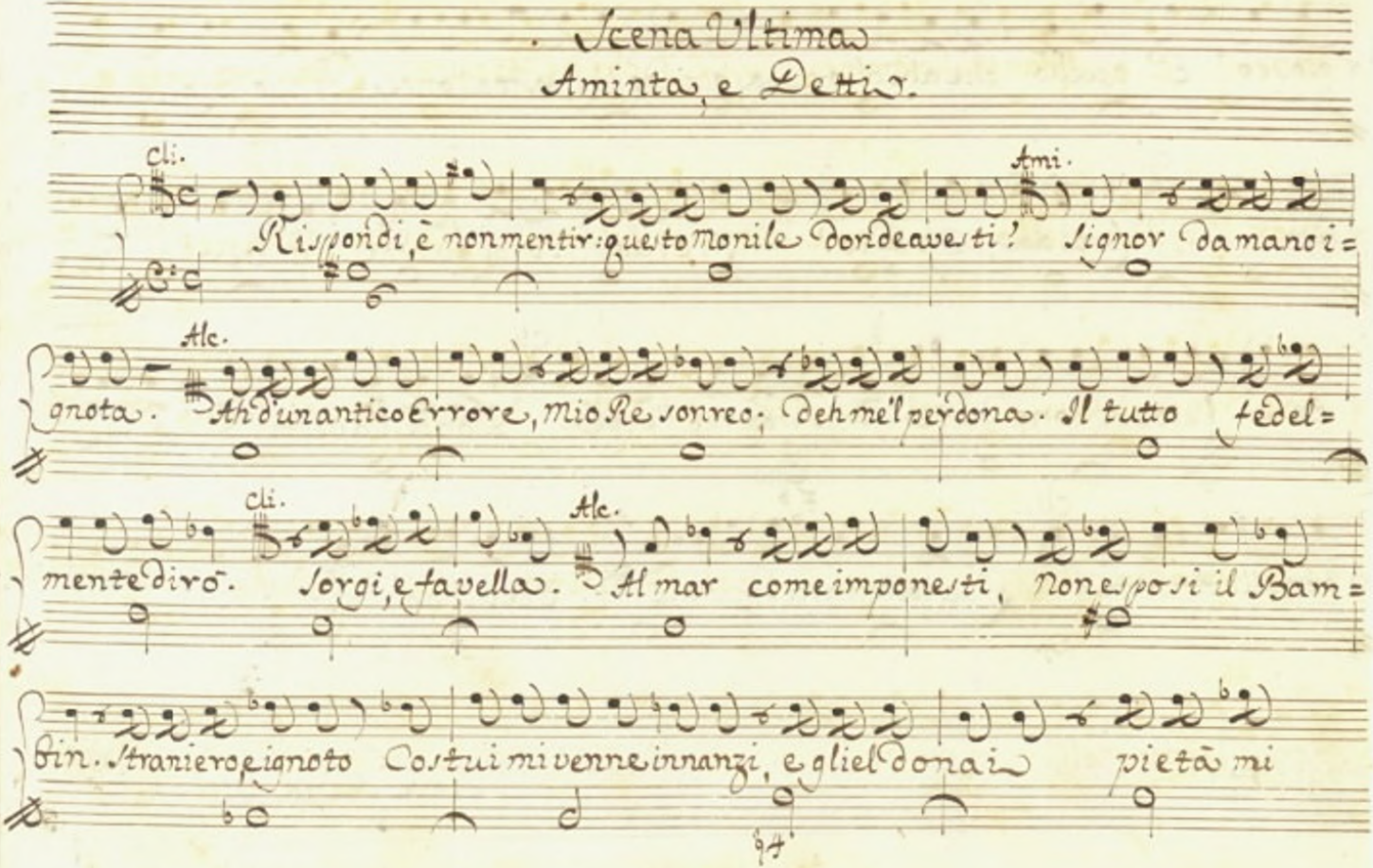
cli. trg.

donollo Aminta. Questa Aminta si cerchi. Ecco lo appunto.

Segue Scena Ultima.

Scena Ultima

Aminta, e Dettio.



Cli. Ami.

vinse. E quel fanciullo Aminta, dov'è? che ne facesti. L'hai presente o Si=

Cli. Ami.

gnor, Licida e quello. Come? Non è di creta Licida il Prence? Il

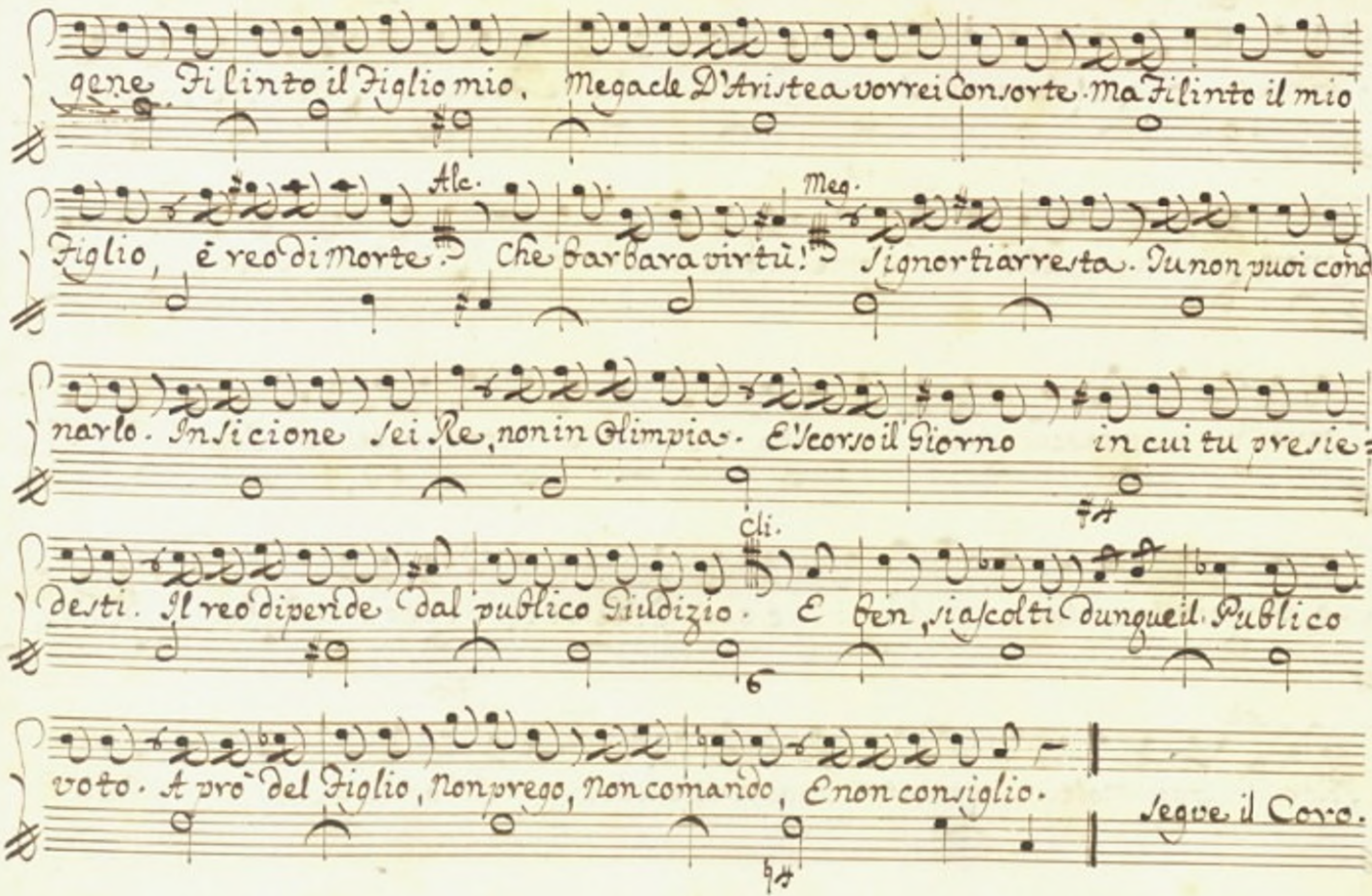
vero Prence in fasce finì la vita. Ei dell'estinto in vece al Trono si edu=

Cli. Ami.

cò per mio Consiglio. O Numi! Ecco Filinto, ecco il mio Figlio. Felice

Ale. Cli.

Padre? Oggi molti in un punto puoi renderli eti: E lo de=sio D'Ar=


gene. Filinto il Figlio mio. Megacle D'Aristea vorrei Consorte. Ma Filinto il mio
Ale.
Figlio, è reo di Morte? Che barbara virtù!
Meg.
Signor tiarresta. Tu non puoi condan
narlo. In Sicione sei Re, non in Olimpia. E'corso il Giorno in cui tu presie=
Cli.
desti. Il reo diperde dal publico Giudizio. E ben, siascolti dunque il Publico
voto. A pro del Figlio, non prego, non comando, E non consiglio.
Segue il Coro.

58

49481